ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Giovedì 7 Gen[redacted] — MATTINO NUM. 7

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,00	8,30	4,35	1,60
Estero	35,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

PREZZI DEL[redacted]ONI

[redacted]

[illegible] e Vogler, piazza S. Carlo [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La nuova vittoriosa battaglia garibaldina nelle Argonne

ove è caduto Costante Garibaldi

Le vaste proporzioni della disfatta turca in Transcaucasia

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Il valore italiano nelle Argonne

L'assalto alle trincee e 120 tedeschi prigionieri.

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: In Belgio il nemico ha pronunciato senza successo attacchi nella regione delle dune e a sud-est di Saint-Georges. Sul resto del fronte, a nord della Lys e dalla Lys all'Oise, non vi sono stati che combattimenti di artiglieria.

Nella valle dell'Aisne e nel settore di Reims le nostre batterie hanno preso vantaggio su quelle del nemico che hanno ridotto al silenzio. Si segnala d'altra parte una progressione delle nostre truppe di un centinaio di metri a nord-ovest di Reims.

Nelle Argonne si è svolta un'azione assai vivace che ci ha permesso di riprendere trecento metri di trincee nel bosco della Grurie, nel punto in cui si era verificato un leggero indietreggiamento precedentemente segnalato. Da [illegible] e da Fontaine Madame sono partiti due violenti attacchi tedeschi con l'effettivo di un reggimento ciascuno; essi sono stati respinti. Presso il burrone di Courtechausse abbiamo fatto saltare con le mine alcune centinaia di metri di trincee nemiche e abbiamo occupato la metà.

Dalle Argonne ai Vosgi il cattivo tempo, la nebbia e il fango sono continuati; vi sono stati su diversi punti del fronte combattimenti d'artiglieria abbastanza vivaci. Nel Bois le Prêtre, presso Mont à Mousson abbiamo continuato a guadagnare terreno. Nella regione di Thann, malgrado un violento cannoneggiamento, abbiamo mantenuto i nostri guadagni del giorno prima in Steinbach stessa e nelle trincee a sud-ovest e a nord-ovest del villaggio. Il nemico è riuscito a rioccupare una delle sue antiche trincee sul fianco est della Collina 425, la cui sommità rimane in nostro possesso.

Nelle Argonne, presso il burrone di Courtechausse, ove abbiamo fatto saltare con le mine delle trincee tedesche, il reggimento italiano, comandato dal tenente colonnello Peppino Garibaldi, ha vigorosamente attaccato nella breccia aperta dall'esplosione. Esso ha fatto 120 prigionieri, di cui 12 sottufficiali; ha preso una mitragliatrice e un cannone. L'aiutante capo Costante Garibaldi, fratello del tenente colonnello, è stato ucciso durante l'attacco.

Costante Garibaldi

Roma, 6, notte.

Costante Garibaldi, il terzogenito di Ricciotti Garibaldi, di cui è giunta oggi la notizia della morte, non aveva ancora 26 anni. Giovane animoso, robusto e avventuroso, non era nuovo al fuoco. Egli aveva preso parte anche ad alcuni combattimenti in Libia, e più precisamente a Tripoli, nella avanzata verso Zanzur (8 giugno 1912). Appena scoppiata la guerra franco-tedesca, fu uno dei più ardenti propagandisti della partecipazione della gioventù italiana alla guerra.

Le condoglianze di Poincaré

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha inviato il seguente telegramma al generale Ricciotti Garibaldi a Roma:

«Ho appena ricevuto il vostro nobilissimo telegramma, che apprende la morte gloriosa di un altro vostro figlio in quella foresta delle Argonne, dove la legione italiana dà giornalmente prova di valore e di eroismo. Ricevete le mie nuove ardenti simpatie».

Nessun dettaglio preciso è ancora giunto a Parigi sullo scontro in cui la Legione italiana, comandata da Peppino Garibaldi, si è coperta di gloria. Il bosco di Fourirchause è nella foresta delle Argonne, a tre chilometri ad ovest del villaggio di Boureuilles. La gloriosa morte di un altro figlio di Ricciotti Garibaldi e la bella azione dei garibaldini destano ammirazione in tutta la Francia.

Duecentomila persone accompagnano la salma di Bruno Garibaldi a Campo Verano

Gli ambasciatori di Russia, Inghilterra e Francia e i ministri di Serbia e Grecia seguono il feretro - Il commovente e patriottico saluto del padre.

Roma, 6, sera.

L'arrivo a Roma della salma di Bruno e l'esposizione nella camera ardente della stazione, hanno dato luogo ad una imponente manifestazione ed a scene commoventi.

Alle 6,40 si inoltra il treno, che ha rallentato gradatamente la corsa. Tutti si muovono incontro al convoglio, cercando con gli occhi il vagone che trasporta il feretro di Bruno. I viaggiatori che aprono gli sportelli e sollevano le valigie si preparano a discendere, osservano muti la pietosa scena. Ecco il vagone di prima classe, su cui spicca una targa con la scritta: «Culoz». Sulla piattaforma appare un giovane col berretto da garibaldino, con un filo d'argento: è Ezio Garibaldi, che abbraccia e bacia Mario Ravasini. Il dolore traspare dal suo volto; scende e subito si accosta a lui un ferroviere, il quale gli comunica che è poco lontana la sorella, signorina Rosa, che lo attende. Ezio e il fratello Sante, quest'ultimo era presso il feretro di Bruno nel carro addobbato a lutto, si avviano verso la sorella, che abbracciano e stringono al petto commossi fino alle lagrime.

Dal vagone di prima classe, ove aveva preso posto Ezio, vengono tolte alcune corone di fiori già inviate offerte in Francia, a Genova e alla Spezia. I garibaldini le sollevano e le portano nel capannone di spedizione della piccola velocità, dove è stata preparata la camera ardente. Il carro si ferma avanti alla banchina [illegible]. Lo sportello è aperto. I garibaldini, che si sono allineati sulla banchina stessa, si pongono sull'attenti per salutare militarmente la bara. Le bandiere si abbassano; tutti si scoprono reverentemente.

La salma, trasportata a braccia dai garibaldini, è posta nella camera ardente. La bara era coperta di fiori e della camicia rossa dell'estinto.

Nella camera ardente

Nell'interno del capannone, trasformato in camera ardente, è stato deposto nel centro un piccolo catafalco ornato di veli neri e bordi d'argento. Le pareti e la volta sono pure coperte di nero. In fondo spiccano due palme e una corona d'alloro, avente nastri con scritta in francese. Al disopra sono spiegate le bandiere italiana e francese. Ai lati, trionfi di palme e ancora una corona di alloro con la scritta: «Roma tributa reverente omaggio a Bruno Garibaldi e ai compagni caduti».

Il feretro è di semplice legno con maniglie di ferro. Esso è avvolto in un'ampia bandiera italiana e reca una grande targa di ottone, che porta inciso in francese: «Tenente Bruno Garibaldi, ucciso dal nemico il 26 dicembre 1914». Sopra il feretro è distesa la camicia rossa del defunto. Un'altra bandiera italiana vi è deposta sopra: è il vessillo d'onore delle dame greche ai garibaldini di Domokos. Ai piedi è deposta una grande corona di palme e rose rosse; sul nastro si legge: «A Bruno, i suoi cari». Numerose corone francesi e italiane sono collocate intorno al feretro e alle pareti della camera ardente. Una corona ha questa scritta: «Ricordo di un belga». Un'altra, del Dipartimento di Savoia, porta la scritta: «A Bruno Garibaldi, morto per la Francia». Vi è una corona del generale Gouraud e quella dei connazionali di Modane. E' giunta pure una corona da parte di Francesca e Clelia Garibaldi, recante la scritta: «Al giovane Eroe».

Appena il feretro è stato posto nella camera ardente, vengono raccolti i fiori che erano stati sparsi sulla cassa e ne viene fatto un mazzo, che è recato in ricordo alla madre di Bruno, donna Costanza.

Dal momento in cui la salma è stata posta nella camera ardente fra i drappi e i fiori e le bandiere, gran parte di Roma si è mossa in mesto pellegrinaggio: uomini, donne, vecchi e fanciulli, umili operai, impiegati e professionisti hanno fatto ressa ai cancelli dello scalo della piccola velocità e poi si sono affollati avanti all'ingresso della camera ardente. Fra i moltissimi visitatori, notati l'ex-sindaco di Roma, Ernesto Nathan e tutte le notabilità della democrazia romana.

Poi è stata notata la sfilata delle rappresentanze di tutti i Circoli delle due sezioni repubblicane di Roma, le Società dei reduci dalle patrie battaglie, Associazione Giordano Bruno, e altri Circoli politici. Hanno inviato a loro volta splendide corone di fiori freschi l'Ambasciatore di Francia, Barrère, la famiglia Menotti Garibaldi, i cittadini di Piombino.

Verso le 10 il pellegrinaggio è aumentato di numero, ed è ancora accresciuto verso le 11,30 e mezzogiorno. Fra le migliaia di persone che si sono recate a visitare la salma di Bruno Garibaldi sono notati il comm. Ballori, l'onorevole Zegretti e molti signori e signore straniere. Presso la camera ardente è stato collocato un tavolo e dei registri per la firma dei visitatori. I fogli si sono rapidamente ricoperti di firme.

I funerali

I funerali si sono trasformati in una vera apoteosi. Partecipavano al corteo non meno di duecentomila persone. Cittadini di Roma di tutte le età, di tutti i ceti hanno partecipato a questa grandissima manifestazione, che ha importanza politica, perchè in molti momenti si è risolta in una grande espansione di simpatia verso la causa della Francia. Fin dalle ore 13 la folla era così grande che alla stazione di Termini era impedita la circolazione. Tutti i garibaldini, che risiedono a Roma, sono presenti alla stazione. Ecco entrare nel piazzale l'ambasciatore d'Inghilterra, sir Rennel Rodd, con a fianco la consorte. Lungo il piazzale le rappresentanze salutano rispettosamente l'ambasciatore, che, dopo aver visitato il feretro, accortosi che un operatore cinematografico ha puntato l'obbiettivo, protesta, non sembrandogli dignitosa la cosa nel triste momento. Rennel Rodd ha detto: «Siamo venuti per onorare il sangue garibaldino, non per essere fotografati». Dopo l'ambasciatore d'Inghilterra è giunto il signor Besnard, presidente dell'Accademia di Belle Arti, francese, che, accompagnato anch'egli dalla sua signora, ha visitato il feretro. Quindi si è allontanato lasciando una corona di fiori. Un automobile entra nel piazzale e ne discende l'ambasciatore di Francia, signor Barrère, coll'addetto militare tenente colonnello De Goudrecourt. Gli astanti prorompono in applausi nutriti e in calorose grida di «Evviva la Francia». La dimostrazione commuove il signor Barrère. L'ambasciatore Barrère ed il tenente colonnello De Goudrecourt visitano il feretro.

L'imponente corteo

Alle ore 15 si forma il corteo. Alla testa vi è un plotone di guardie municipali; seguono i vigili in alta tenuta; vengono poi il concerto comunale, un gruppo di garibaldini colla bandiera dell'Associazione, quindi il carro funebre di prima classe, sul quale sono deposte solo tre corone: quella della famiglia Garibaldi, quella dell'Ambasciata di Francia, che ha i nastri dai colori francesi e italiani, e quella del Comune di Roma. Oltre cento bandiere fanno ala. Da via Marsala a piazza dell'Indipendenza, piazza Esedra, piazza Termini, piazza Cinquecento, la folla assiste imponente e folta.

Subito dietro il carro notiamo l'ambasciatore di Russia, [illegible] l'ambasciatore di Francia, coll'attaché militare; il signor Rennel Rodd, ambasciatore d'Inghilterra, colla signora; il ministro di Grecia, Coromilas, il ministro di Serbia, signor Micailovich. Vengono poi i deputati Barzilai, [illegible], La Pegna, Pais-Serra, Ruini, Chiaraviglio, Roberto Galli, Arcà, molte altre autorità e rappresentanze di sodalizi. Grappoli umani sono sui tram, sulle antenne dei lampioni, sui tetti, sulla cancellata del monumento a Dogali, ovunque sia un rialzo, una sporgenza da aggrapparsi. La folla si affaccia alle finestre, alle porte, donne e ragazzi sono sulle terrazze. E' uno spettacolo veramente grandioso, commovente. Il corteo si muove, interminabile. Mentre le note della Marsigliese destano una commozione profonda. L'atmosfera è pesante, ma il cielo splende di un terso azzurro. Il corteo procede per via Viminale e poi per via Agostino Depretis. Da questa via, che è in alto, si scorgono in piazza Santa Maria Maggiore dei vari grappoli umani. Dalle finestre fiori sono gettati sul feretro, che passa fra gruppi di bandiere. Macchine fotografiche e cinematografiche sono poste agli angoli di ogni via, pronte a fissare sulla lastra il grandioso corteo, che procede lento e solenne verso piazza Vittorio Emanuele, fra le grida di: «Viva Garibaldi! Viva la Francia! Viva il Belgio!».

Applausi agli irredenti

Il corteo sosta in piazza Esquilino, dove è fatta una dimostrazione alla Legazione belga, dalla cui loggia pende un'asta senza bandiera. La folla, mentre il corteo si riordina, applaude freneticamente i garibaldini e la rappresentanza delle terre irredente. Un garibaldino, a nome Salvatore Fabbri, che portava la bandiera del Montenegro, è stato applaudito. Eguali applausi suscitano le bandiere di Trieste, di Trento, dell'Istria, della Dalmazia, il labaro [illegible] e del Circolo garibaldino. Le corone occupano una parte notevole del corteo. Ma ecco è giunto un gigantesco serto d'alloro e di quercia. Un'altra corona gigantesca è stata inviata dalla Massoneria, con un nastro che reca la scritta: «A Bruno Garibaldi, la Massoneria italiana». Una donna, a nome Anna Ibbel, che segue il carro funebre, porta la bandiera del Circolo femminile «Anita Garibaldi». La folla accoglie con applausi la presenza di questa portabandiera.

La folla è così numerosa, che il corteo non può proseguire. Sono gremite la via Carlo Alberto, piazza Santa Maria Maggiore e le vie adiacenti. Dalle finestre si sporgono donne e bambini, che contemplano commossi la lenta sfilata dell'imponente corteo, e che gettano fiori sul feretro.

Il gruppo di Autorità, che segue il feretro, è stato continuamente pressato dalla folla, in modo tale, che gli è riuscito impossibile mantenersi compatto. Alcuni cittadini volonterosi si sono spontaneamente prestati per fare un po' di largo, ma non vi sono riusciti. Quando il corteo è giunto in via Volturno, l'ambasciatore inglese si è allontanato; l'ambasciatore Barrère, sofferente, si è allontanato in piazza Cinquecento. Poco dopo hanno seguito l'ambasciatore di Russia e gli assessori, che rappresentavano il Comune. Il corteo procedeva sempre in mezzo a due ali di popolo, fra il getto dei fiori e il suono delle musiche, lo sventolare di bandiere e le grida di: *Viva l'Italia! Viva la Francia! Viva il Belgio!*

La famiglia Garibaldi

Il corteo giunse al cimitero alle 17,30. In vettura chiusa vi era già giunto il gen. Ricciotti Garibaldi, i suoi figli Ezio e Sante, che indossavano la divisa francese della Legione italiana. Discese, poi, Donna Costanza, abbattuta e in lagrime.

Il generale passeggiando, nell'attesa, con sforzo sovrumano cercava di celare il profondo dolore sotto l'apparenza di una calma austera. Gli onorevoli Pais e Roberto Galli si avvicinarono al generale e gli descrissero l'imponente corteo. Il generale continuò a passeggiare lentamente, calmo, in apparenza. Un giornalista si avvicinò al generale. Il gen. gli comunicò di aver ricevuto dal signor Poincaré, Presidente della Repubblica francese, un telegramma che lo informava della morte eroica di un altro suo figlio sul campo di battaglia.

Ezio e Sante confortavano la mamma e le sorelle. L'attesa è lunga; dura più di un'ora. Ad un tratto Ricciotti Garibaldi rompe il silenzio e rivolge la parola all'on. Giampietro, poi agli altri. Coll'affabilità di un camerata, egli rievoca vecchi episodi garibaldini:

— Non so chi sia l'altro figlio caduto — dice poi il generale. — Ho ricevuto un telegramma di Poincaré, che dice che un altro mio figlio è caduto, ma non so quale sia.

L'on. Giampietro fece, allora, cenno all'amico che poteva sentire la sua signora.

— Mamma lo verrà — ha detto il generale — lo verrà qui. E' qui, io credo, che la salma dovrà essere trasportata.

Un giornalista, richiesto da un deputato presente, ha narrato come si era svolto il corteo. Il generale ha ascoltato silenziosamente, immobile in piedi, volgendo di tanto in tanto lo sguardo verso la signora.

"Non hai fatto che il tuo dovere! L'Italia ti vendicherà!"

Il corteo è giunto al Campo Verano dopo le ore 18. Incontro al feretro mossero la famiglia e gli onorevoli Pais-Serra, Giampietro, Roberto Galli. Ezio e Sante accompagnarono le sorelle e la madre presso il feretro, sul quale le signore deposero dei fiori. Ricciotti Garibaldi si è chinato sul feretro e lo ha baciato. I presenti hanno assistito a capo scoperto. E' stata una scena veramente commovente. Quindi il feretro è stato collocato nel deposito per essere poi tumulato provvisoriamente nel locale N. 1.

Subito dopo che la cassa è stata discesa a braccia dal carro dei garibaldini per essere [illegible] l'estremo addio della madre e delle sorelle, il generale Ricciotti Garibaldi, sollevandosi sulla gruccia, dice:

— Bruno!... mentre tua madre ti dà l'ultimo bacio, io, anche a nome di tuo nonno, ti dico: Bravo, non hai fatto che il tuo dovere!

Dalla folla, che gremisce i viali del cimitero, già quasi oscuri, si leva un grido: «Viva Garibaldi». E il generale, con voce ferma, prosegue:

— Un altro fratello fra breve ti verrà a raggiungere.

A questo punto alcuni amici si avvicinano a Ricciotti, perchè non dica altre parole ed eviti un altro spasimo alla desolata madre, ma egli continua:

— Sia di conforto, in quest'ora di dolore, il pensiero che l'Italia ti vendicherà.

Un altro grido, più forte, più unanime, si leva: «Evviva la legione Garibaldi!», «Abbasso l'Austria! Abbasso la Germania!», si risponde di rimando.

La famiglia Garibaldi, dopo l'estremo ufficio pietoso, lascia il campo del dolore seguita dagli intimi, mentre da ogni parte la folla ripete il saluto di: «Evviva Garibaldi!».

Parlando cogli intimi, il generale Garibaldi ha detto: «Comunque, i miei figli rimasti in Francia si batteranno con valore. Basta questo, e basta che oggi io abbia avuto la forza di seguire col popolo di Roma e con questi miei due figli la salma di Bruno, il primo dei Garibaldi caduto sul campo».

"Poi... chissà!"

I figli del generale, venuti in Italia ad accompagnare la salma del fratello, hanno parlato ai giornalisti delle loro impressioni sulla guerra, a cui essi prendono parte attiva.

— Siamo al fuoco da pochi giorni. Il primo scontro è stato per noi quello del quale i tragici particolari sono ormai noti a tutti. Credano, è un tormento la guerra di trincea per dei garibaldini. Noi non sappiamo rassegnarci a questa vita da talpe nelle buche. Così va bene per i tedeschi, che vi vivono come patriarchi: basta che abbiano birra e pipa. A noi basta, invece, la baionetta.

— Ma è dura quella gente — ha soggiunto Ezio, il più giovane dei figli di Garibaldi, scappato dalla scuola di Terni al primo annuncio della guerra in Francia.

— Tornerete laggiù? — fu chiesto.

Ha risposto Ricciotti per i suoi figli: — Torneranno fra qualche giorno. Per ora li trattengo qui, perchè confortino un po' la desolazione della mamma loro. Poi... chissà! Può darsi che il loro posto non sia più nelle Argonne, non sotto quella bandiera!

Al Cimitero

Il corteo funebre è giunto al cimitero alle 17,30. Il grande piazzale che prospetta il cimitero era completamente gremito di folla. I curiosi si erano perfino arrampicati sugli alberi, per meglio godere l'imponente colpo d'occhio.

All'entrata sul piazzale, il carro si è fermato; le rappresentanze delle Associazioni con bandiere si sono schierate in doppia fila ai lati dell'ingresso. Di fianco si sono aggruppate le personalità presenti, fra le quali i seguenti deputati: Celli, Chiaraviglio, La Pegna, Bonomi, Ruini, Maury, Marchesano, Scialoja, Bissolati, Arcà e Barzilai. Le musiche presenti hanno anch'esse fatto ala al corteo, suonando inni patriottici. Tutti i presenti si sono scoperti ed il carro funebre ha sfilato in mezzo a questa doppia ala di bandiere e personalità, fra la commozione dei presenti.

Il padre saluta la salma del caduto

Presso l'ingresso principale attendeva l'arrivo della salma il generale Ricciotti Garibaldi, accompagnato dalla moglie, donna Costanza, e dalle figlie, Rosa e Giuseppina.

Il carro si è fermato al punto dove si trovava la famiglia Garibaldi. Il feretro è stato deposto dal carro e trasportato a braccia da giovani garibaldini al loculo assegnato dal Municipio. La commozione del generale Garibaldi e della sua famiglia era vivissima. La folla si è precipitata nel cimitero subito dopo il gruppo delle personalità politiche e delle rappresentanze e ha invaso i viali. Si calcola che oltre 50 [illegible] nel cimitero. [illegible] al pro[illegible] dei sodali[illegible]

La disfatta turca

L'esercito ottomano accerchiato

Enormi perdite - 100 ufficiali fra i prigionieri

PIETROGRADO, 6 (Ufficiale).

Presso Sarykamysch le nostre truppe hanno inflitto una completa disfatta all'esercito turco. Il IX Corpo turco è stato interamente annientato. Il generale comandante il IX Corpo d'armata, Iskham Pascià, e i generali comandanti la 17.a, la 28.a e la 29.a divisione e due generali che sostituivano i generali comandanti di divisione, sono stati fatti prigionieri coi loro Stati Maggiori insieme con altri cento ufficiali e una grande quantità di soldati. Le perdite dei turchi in morti e feriti sono enormi.

Ci siamo impadroniti di una grande quantità di cannoni, mitragliatrici, munizioni e materiale del treno. Le nostre truppe inseguono i resti del X Corpo d'armata che cercano di salvarsi con una precipitosa fuga.

Durante la presa di Ardagan uno dei nostri reggimenti di cosacchi della Siberia si è slanciato a cavallo all'attacco contro la fanteria ed ha annientato due compagnie. La quarta sotnia di questo reggimento si è impadronita della bandiera dell'8.o reggimento di fanteria di guarnigione a Costantinopoli. Da Ardagan i turchi si ritirano in fretta verso diverse direzioni.

Secondo informazioni complementari, l'esercito turco completamente battuto presso Ardagan e strettamente circondato dalle forze russe e si batte disperatamente cercando riunirsi ai Corpi ottomani operanti nella regione di Azerbaigian.

Calcoli e previsioni per la primavera

I. - La Germania

Scrittori esteri e nostrani di cose militari, concordando ormai nella opinione, se non creata, certo fortemente corroborata dagli avvenimenti, che nella attuale guerra sarà sopraffatta quella delle due parti combattenti che prima esaurirà le proprie forze, hanno [illegible] ancora sfruttabili all'una parte ed all'altra, e quando tali riserve finiranno per essere gettate tutte nella lotta.

L'annunciazione, ben giustificata, del resto, per il poderoso sforzo compiuto sinora dalla Germania ha ingenerato in moltissimi la convinzione che anche negli ulteriori sforzi a compiere la migliore preparazione e però il maggiore rendimento relativo debbano essere da parte dei tedeschi. Circa l'epoca nella quale dovremmo assistere ad un nuovo germogliare di schiere tedesche in armi sugli insanguinati campi di Francia e di Polonia e forse altri ancora eventuali, è concorde la credenza che, al par di quella degli alberi, la buttata debba avvenire in primavera.

Sull'una e sull'altra delle enunciate opinioni, pur con il massimo rispetto ai critici che le emisero, noi facciamo le più ampie riserve.

In Germania la legge obbliga personalmente il cittadino valido al servizio militare per la durata di 28 anni, ossia dal 17.o al 45.o anno di età compiuti; ben inteso che il servizio effettivo sotto le armi, di due anni per le armi a piedi, di tre per la cavalleria e l'artiglieria a cavallo, decorre dal 21.o anno. Gli inscritti dai 17 ai 20 anni come quelli dai 39 ai 45, fanno parte della *Landsturm*, ultima risorsa d'uomini cui ricorrere con precedenza data ai più giovani.

Le ultime cifre ufficialmente conosciute sul contingente annuo di leva per l'esercito di terra tedesco danno un totale di 343.000 incorporati più da 20 a 25.000 uomini non incorporati, perchè eccedenti al fabbisogno annuale, ma tenuti come riserva di complemento dell'esercito attivo. Totale adunque 365.000 uomini circa per una classe di leva. Se ogni classe si mantenesse numericamente intatta per tutti i 28 anni di durata dell'obbligo al servizio, noi avremmo che la cifra degli uomini disponibili per la guerra sarebbe di 28 moltiplicato per 365.000, ossia esattamente, di 10.220.000 uomini. Ma, come è facile immaginare e capire, ogni classe di leva subisce annualmente delle diminuzioni di numero d'uomini per perdite dovute a cause varie: morti, malattie che producono inabilità, emigrazione, mutate condizioni di famiglia che danno diritto ad esenzione dal servizio, etc. etc.

Queste perdite vanno naturalmente progressivamente crescendo coll'invecchiare di ogni classe, e possono in media ragguagliarsi ad un minimum del 25 per cento sul totale numerico di tutte le classi. I 10.220.000 uomini verrebbero pertanto ridotti a circa 7.500.000 uomini in cifra tonda ed è già questo un calcolo ottimistico, poichè il coefficiente medio di riduzione generalmente ammesso è piuttosto vicino al 30 che al 25 per cento. Ma noi abbiamo voluto concedere che il patriottismo tedesco abbia spinto volontariamente nei ranghi anche molti esenti di diritto e abbia fatto ritornare molti emigrati.

L'impero germanico ha, come è noto, organizzato il suo esercito, in tempo di pace, su 25 Corpi d'armata, che messi sul piede di guerra rappresentano una forza di circa 1.200.000 uomini; poichè la forza bilanciata, ossia quella tenuta in media sotto le armi in tempo di pace, era preventivata di circa 800.000 uomini per l'anno 1914, così è evidente come sia bastato il richiamo della classe più giovane in congedo (350.000 uomini circa) per mettere immediatamente l'esercito tedesco di prima linea sul piede di guerra con uomini giovanissimi.

Fatto ciò restavano alla Germania forze strabocchevoli per costituire altre unità e per riparare man mano alle perdite di quelle costituite.

Quante nuove grandi unità, ossia quanti nuovi Corpi d'armata o Divisioni avrà potuto o potrà ancora formare la Germania?

Noi per comodità di dimostrazione consideriamo [illegible] l'unità «Corpo d'armata» [illegible] con la forza di due Divisioni che rappresentano la formazione tipica normale del Corpo d'armata tedesco.

Dato appunto la perfetta preparazione dell'Impero, non siamo alieni dal ritenere che, in parte contemporaneamente o quasi alla mobilitazione degli elementi attivi, in parte poco dopo, la Germania abbia potuto mettere in campo molte grandi unità di Landwehr (corrispondente alla nostra milizia mobile); invero la rapida formazione di queste unità non poteva non imporsi quale necessità ineluttabile allo Stato Maggiore germanico, al quale da tempo affacciavasi il problema di una guerra a combattere su due fronti.

Ora, in tesi generale, si può considerare già come un grande sforzo militare quello di *raddoppiare*, allo scoppio di una guerra, le unità del tempo di pace, naturalmente portandole tutte, le esistenti e nuove, alla forza del piede di guerra.

Ma la Germania non pare siasi accontentata di tale sforzo ed approfittando del largo rendimento in numero di uomini validi delle sue classi di leva e di quel meraviglioso spirito di disciplina e di orgoglio patriottico e di razza che rende facile e rapido inquadrare i cittadini in salda organizzazione gerarchica militare, mirò ad ottenere di mobilizzare in gran parte delle circoscrizioni militari territoriali dei propri Corpi d'armata non solo un secondo Corpo d'armata mobile, dopo il primo attivo e permanente, ma altresì un terzo Corpo d'armata.

Noi non sappiamo se questa triplicazione, per dir così, abbia avuto luogo in tutte le ventiquattro circoscrizioni di Corpo d'armata in cui è diviso il territorio dell'Impero (il Corpo d'armata della Guardia si recluta e si completa su tutto il territorio della Prussia, Turingia, Alsazia e Lorena), parrebbe però che il numero dei Corpi d'armata finora combattenti attinga e forse superi la settantina e corrisponderebbe appunto press'a poco al triplo dei corpi d'armata del tempo di pace; sforzo gigantesco e meraviglioso, quale soltanto la Germania era in grado di fare, ma oltre il quale neppure la Germania potrà andare senza compromettere il risultato stesso dello sforzo, ossia la buona organizzazione e la solidità delle unità mobilitate. Si pensi infatti che ogni corpo d'armata su due divisioni esige almeno mille ufficiali, il che ci darebbe per 70 corpi d'armata 70.000 ufficiali; occorrono poi numerosi altri ufficiali per gli Stati maggiori delle armate (raggruppamento di più Corpi d'armata) per le Intendenze delle armate, per i servizi di tappa, ed infine per i depositi e stabilimenti dell'interno del paese, i quali devono lavorare senza posa, durante la guerra, per incorporare ed istruire uomini ed approntare cavalli e materiali da guerra, ed infine bisogna bene poter calcolare, al principio, su di una certa esuberanza d'ufficiali per rimpiazzare le perdite. Non parrà dunque esagerato affermare che per la mobilitazione di settanta corpi d'armata occorrano in totale da 90 a 100.000 ufficiali. La Germania ne ha poco più di 30.000 attivi negli organici di pace: dovette quindi contare su 60.000 o 70.000 ufficiali in congedo (ufficiali pensionati, di complemento, della milizia territoriale etc.) ed è già, come si vede, una ben ragguardevole cifra che difficilmente potrà essere oltrepassata. Non parliamo delle enormi quantità occorrenti di cavalli, di armi, di munizioni, di equipaggiamenti etc., poichè le difficoltà d'ordine materiale furono e sono sempre le meno difficilmente superabili e superate.

Ma v'ha ancora una ragione che avanza ogni altra in ordine d'importanza, per limitare, più ancora che la [illegible], la convenienza di esagerare nell'organizzare nuove grandi unità. Con[illegible] di circa 70 il numero [illegible] Corpi d'armata messi [illegible] deschi e poichè ogni [illegible] sto sul piede di guerra [illegible] va di circa 41.000 uomini [illegible] dell'esercito in campagna [illegible] altresì delle truppe e dei servizi [illegible] nale, ascenderebbe ad almeno [illegible] uomini, che devono [illegible] spensabili [illegible]

all'interno o sorveglianza delle linee di tappa, che non sarà esagerato calcolare di circa mezzo milione di uomini. La guerra, e specialmente la guerra attuale soprattutto per condotta con rapide quasi ininterrotte offensive nei due teatri, come la Germania fa, consuma assai rapidamente enormi quantità di uomini. Le cifre delle perdite tedesche stanno del resto ad attestare questa terribile ma indiscutibile verità. Ai primi di dicembre i bollettini ufficiali annunciavano già più di un milione di uomini perduti tra morti, feriti e dispersi. Non parrà esagerato calcolare su di una permanente aliquota del 15 per cento circa di ammalati. Nella guerra russo-giapponese le forze russe raggiunsero, soltanto però alla fine della guerra, i 800 000 uomini circa e gli ospedali ricoverarono durante la campagna circa 318.000 ammalati, all'infuori, ben inteso, dei feriti che furono di quasi un terzo inferiori in numero e cioè circa 120 mila. La aliquota di ammalati della sopra ci dà un altro mezzo milione circa di uomini fuori dai ranghi, ed è ovvio che col prolungarsi della guerra, con le sue fatiche ed i suoi disagi, divenuti minore la resistenza dei combattenti alle malattie e quindi progressivamente maggiore la percentuale degli ammalati. Ognuno vede come non sia esagerato il calcolo che quattro mesi di guerra abbian ridotto alla metà gli effettivi combattenti inquadrati della Germania e che quindi, prolungandosi la lotta, sia indispensabile voler calcolare su di un numero di uomini almeno uguale, possibilmente superiore, a quelli stati primitivamente inquadrati. Se adunque su sette milioni e mezzo di uomini validi furono inquadrati più di tre milioni di combattenti e circa mezzo milione per servizi interni, i quattro milioni restanti non possono adempiere ad altra funzione se non a quella di colmare man mano i vuoti che con intensità crescente si andranno producendo nelle file dei combattenti.

Se si volesse ancora procedere alle formazioni di nuove unità, oltre alle difficoltà di trovare ufficiali e di provvedere ai cavalli, alle armi ed ai materiali ed ai successivi rifornimenti, si cadrebbe verosimilmente in quei gravi inconvenienti che già dovettero lamentare i russi nella guerra col Giappone e che furono causati appunto dall'aver voluto inviare sui campi di battaglia sempre nuove grandi unità piuttosto che provvedere al mantenere complete le unità prime inviate come con opposto sistema fecero appunto i giapponesi.

Scrisse al proposito il generale Kuropatkine nelle sue memorie: « ... è emerso molto chiaramente la particolare importanza di un rapido completamento dei reparti dopo un combattimento. I giapponesi riuscirono in ciò ed ebbero così un'altra ragione di superiorità su noi. Tale completamento in uomini ci avrebbe potuto essere più utile del trasporto stesso dei Corpi di armata di rinforzo... Le immense nostre perdite fecero squagliare, quasi, la fanteria; l'artiglieria, i parchi, i trasporti, ecc., rimasero invece quasi integri: il numero dei cannoni per ogni 1000 baionette divenne sproporzionatamente grande; il carreggio enorme. Le 10-11000 baionette che erano appena rimaste nei singoli Corpi d'armata erano ormai quasi una scorta dell'artiglieria, dei parchi, del carreggio ».

Nel caso attuale dei tedeschi si avrebbe poi un altro più grave e più sensibile inconveniente: futuri Corpi d'armata di affatto nuova formazione presenterebbero una solidità certamente assai inferiore per qualità d'ufficiali e di sottufficiali e di soldati, sconosciuti gli uni agli altri, scarsamente istruiti e nuovi alla guerra, di quella che invece può facilmente mantenersi, malgrado le immissioni di nuovi uomini nei Corpi già formati, già affiatati, e nelle minori unità dei quali rimane sempre un nucleo di ufficiali graduati, e di gregari, stretti dal cameratismo rinsaldatosi nei pericoli comuni fortificati dall'esperienza, e che coll'esempio e colla forza delle tradizioni di gloria di ogni singolo Corpo tempereranno ed assimileranno facilmente i nuovi soldati man mano giungenti.

I giapponesi nella guerra contro i russi non organizzarono mai altre grandi unità oltre le Divisioni attive e le brigate di milizia mobile di formazione prevista: ma la forza organica delle compagnie, stabilita in 250 uomini, era non solo ancora tale, ma bensì anche superiore nella battaglia di Mukden che fu l'ultima della guerra.

Riassumendo: se, come pare per quanto si potè sapere, i tedeschi hanno già in campo una settantina di Corpi d'armata noi non riteniamo affatto probabile che altri Corpi d'armata, se non forse in misura limitatissima, possano essere buttati fuori a primavera. Gli uomini che riempiono attualmente le caserme tedesche sono una parte di quei quattro e più milioni di uomini dei quali più di un quarto, senza dubbio, sarà già stato man mano inviato ai ranghi che la Germania aveva esuberanti al primo organamento dei suoi Corpi d'armata, ma che appunto per il grande numero di essi Corpi ormai formati è appena sufficiente a mantenerne completi gli organici per una presunta durata della guerra che non superi di molto i dodici mesi.

Che la primavera debba segnare l'epoca dell'invio simultaneo, per dir così, ed in massa di questi rinforzi noi non vediamo alcuna logica e dimostrata necessità: i rinforzi andranno normalmente ai Corpi, come già sarà avvenuto e come starà avvenendo, man mano che i gruppi di uomini successivamente chiamati ai depositi dell'interno avranno raggiunto un sufficiente grado d'istruzione; si potrà ammettere, al più, che si cercherà, se possibile, di ritardare sino alla buona stagione l'invio dei più giovani e dei meno robusti riservisti, e che quindi, possa aversi a primavera un ritmo più intenso e più accelerato di spedizioni di complementi di uomini ai fronti di fuoco: questo fatto, però, dovrebbe essere, almeno parzialmente, in rapporto con un ritmo alquanto meno intenso ed alquanto meno accelerato dei combattimenti e quindi delle perdite durante il periodo invernale: il che per ora non sembra verificarsi.

Ci riserbiamo di parlare in altro articolo delle perdite, dei compensi disponibili e dei più o meno probabili futuri aumenti di unità organizzate negli altri eserciti combattenti.

Onorificenze al ministro della guerra e a generali austriaci

Vienna, 6, notte.

L'Imperatore ha conferito al ministro della guerra, Krobatin, la Croce al merito militare di prima classe con le decorazioni di guerra, come nuovo segno di riconoscenza per la sua devota e benemerita attività. L'Imperatore ha inoltre conferito al sotto-capo di Stato Maggiore Generale, tenente fald maresciallo Hoefer, la Croce al merito militare di 2.a classe con decorazione di guerra, ed al tenente fald maresciallo Kuk, comandante la fortezza di Cracovia, la Croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo con decorazione di guerra.

Ribasso del [illegible] sconto nei paesi Scandinavi

Copenaghen, 6.

La Banca Nazionale di Danimarca ha ribassato il tasso dello sconto dal 6 al 5,50 per cento a partire dal 6 gennaio.

Stoccolma, 6.

[illegible] di Svezia ha ribassato il tasso [illegible] dal 6 al 5 1/2 per cento.

La guerra in Polonia

Progressi tedeschi all'ovest della Vistola

BERLINO, 6, notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica:

Sulla frontiera dell'est e nella Polonia settentrionale nessun cambiamento. In Polonia, all'ovest della Vistola, le nostre truppe avanzarono dopo aver preso numerosi punti di appoggio nemici fino al settore di Sucha. Prendemmo 1400 prigionieri e 7 mitragliatrici. Sulla riva destra della Pilica la situazione è immutata.

I tedeschi si preparano a ritirarsi dalla Bzura e dalla Rawka?

Pietrogrado, 5.

I critici militari credono che l'occupazione della Bucovina da parte dei Russi garantisca la sicurezza delle loro retroguardie, specialmente numerose dalla parte di Czernowitz. Da altra parte gli Austriaci minacciati all'estremità della loro ala destra non possono più continuare, come vorrebbero, le loro operazioni nei Carpazi, che sono coperti di foreste.

Il corrispondente di guerra della Gazzetta della Borsa segnala maggiori preparativi che stanno facendo i Tedeschi per effettuare la loro ritirata dalla Bzura e dalla Rawka. I continui insuccessi del loro esercito sulla Nida e sulla Pilitza, come pure i rapidi progressi dei Russi nei Carpazi e in Galizia farebbero temere allo Stato Maggiore tedesco un movimento aggirante dei Russi di natura tale da tagliare l'esercito tedesco dalla sua base.

(Ag. Stefani)

Piccoli vapori armati russi sulla Vistola

(Per telegrafo alla Stampa)

Berlino, 6, ore 13,30.

Telegrafano da Amsterdam che i russi armarono piccoli vapori sulla Vistola per impedire ai tedeschi di stabilirsi sulla isola alla confluenza della Bzura e della Vistola. I tedeschi tentarono di bombardare i vapori dall'alto, ma invano.

Sulla Rawka i tedeschi spiegano una grande attività. Incessante infuria il duello di ogni sorta di artiglierie.

Nelle trincee russe caddero granate speciali, coniche; i russi suppongono di aver da fare coi mortai da quattrocentoventi. I tedeschi lanciano pure una nuova specie di proiettili che gli ufficiali russi denominano « torpedini aeree ». Si tratta di bombe con una miccia che, mediante un meccanismo ignoto, vengono scagliate da poche centinaia di metri di distanza, quanta cioè ne intercede tra le posizioni degli avversari sulle opposte rive della Rawka. I russi fanno uso di granate a mano.

La situazione degli Alleati in Galizia secondo un ufficiale austriaco

Berlino, 6, ore 8.

L'inviato speciale del *Lokal Anzeiger* in Galizia telegrafa che un ufficiale tornato dai combattimenti sulla Dunajec Inferiore così gli descrisse la situazione delle truppe alleate nella Galizia occidentale: « Dopo la lotta cruenta di Bochnia, i presenti combattimenti sulla Dunajec sono relativamente non difficili. Entrambi gli avversari giacciono in profonde trincee, che offrono riparo anche contro il fuoco degli *shrapnels*. In mezzo scorre larga la Dunajec. Prescindendo dai punti dove si tenta di passare il fiume, il duello delle artiglierie è superfluo. Ma anche ad oriente del fiume noi siamo in posizioni così forti, che credo impossibile che il nemico riesca a forzarle. L'impeto degli assalti intrapresi dai russi nell'ultima settimana si ruppe letteralmente contro il nostro fuoco; ma i russi dispongono di parecchie linee, una dietro l'altra, parimenti forti. Un battaglione della « Landwehr », ignorando ciò, dopo aver messo in fuga una prima linea russa, incappò subito nel fuoco infernale della seconda linea, e soffrì gravi perdite.

« Noi siamo bene vettovagliati; desideriamo unicamente ricevere sigarette per i nostri uomini. Anche l'acquavite sarebbe gradita. Avendo dovuto molto marciare, le strenne di Natale non ci raggiunsero. I soldati da me comandati si trovavano a trecento passi dal nemico. La sera di Natale ebbe luogo un attacco. I russi mostrano grande stanchezza della guerra: ogni giorno vengono da noi disertori, lamentando il miserabile trattamento che subiscono. La artiglieria russa, difettando di munizioni, non mostra più la sua superiorità. Gli ufficiali russi spingono con la pistola nel pugno i loro soldati al combattimento, rimanendo dietro la linea del fuoco. Gli ufficiali russi sono valorosi, ma non possono fidarsi dei propri uomini come noi. Sono convinto che le nostre truppe, indurite dagli strapazzi e provviste di tutto, sosterranno magnificamente la campagna invernale ».

L'inviato speciale del *Berliner Tageblatt* telegrafa che, come la nuova offensiva dei russi in direzione di Neusandec si è arrestata presso Orlice, così è venuta meno l'offensiva degli austro-ungarici sulla sinistra della Vistola, nella Polonia russa, soprattutto a causa delle condizioni del terreno. Gli austro-ungarici iniziarono l'avanzata da presso Cracovia con grande slancio e ricacciarono i russi sino alla Valle del Nida. Si accinsero anche ad oltrepassare il fiume, ma la resistenza del nemico e la sfavorevole natura del terreno, il mutamento del tempo, tornato nuovamente piovoso (sicchè tutte le strade d'accesso ai campi sono trasformate in un immenso pantano), li obbligarono ad arrestarsi e a trincerarsi lungo il Nida, ed oltre, ad Arco, verso nord-ovest, sul Pilica. La lotta si restringe ad un irregolare fuoco di artiglieria ed a brevi scambi di fucilate quando la nebbia lo permette. Tale situazione durerà probabilmente sinchè la modificheranno le ripercussioni degli avvenimenti intorno a Varsavia e il gelo [illegible].

La guerra sul mare

I turchi annunciano uno scontro navale nel Mar Nero

Costantinopoli, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

« Ieri ebbe luogo uno scontro nel Mar Nero, presso Sinope tra due incrociatori ottomani ed una squadra navale russa composta di diciassette unità. Mancano particolari. In ogni modo, malgrado la superiorità numerica, il nemico non potè danneggiare le nostre navi.

« Informazioni ricevute oggi annunciano che le nostre truppe, di concerto con le tribù alleate, riportarono nell'Azerbaigian altri successi oltre quelli di Acqua Miandoab. I Russi, durante la ritirata perdettero due cannoni e numerosi prigionieri.

« A sud di Miandoar un'altra colonna turca sconfisse il nemico impadronendosi di una considerevole quantità di armi e munizioni.

I Turchi preparano l'imbottigliamento dei Dardanelli

Parigi, 6, mattino.

Un telegramma da Atene al New York Herald dice che i turchi hanno trasportato e concentrato nello stretto dei Dardanelli un gran numero di vecchie barcacce piene di terra e pietre che saranno colate a picco, onde rendere difficile l'entrata della flotta alleata nei Dardanelli. A tale scopo i turchi hanno pure collocato nello stretto varii velieri e chiatte fuori d'uso. Sentinelle proibiscono ai forestieri di avvicinarsi a tali posti sotto pena di morte. Nei Dardanelli sono giunti una ventina di ufficiali tedeschi con parecchi meccanici. Regna un'attività febbrile nei forti dello stretto. Tremila armeni installati in Rumania sono partiti come volontari in Russia.

Il comandante turco in Siria assassinato?

Berlino, 6.

Mandano da Copenaghen al Lokal Anzeiger che secondo informazioni dal Cairo l'ex-ministro turco della marina, Gemal pascià, comandante l'esercito turco in Siria, fu trovato morto nella sua abitazione in Gerusalemme. Corre voce trattarsi di un attentato.

Autorità brasiliane punite per la fuga d'un vapore tedesco

Parigi, 6.

I giornali hanno da Rio de Janeyro: Avendo il vapore tedesco *Soldier* abbandonato clandestinamente il porto di Pernambuco, il Governo federale ha destituito e rinviato dinanzi ad una Commissione di inchiesta, le autorità brasiliane responsabili di questa infrazione alla neutralità.

La guerra nelle Colonie

Una città della Colonia del Capo bombardata dai Tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Un telegramma da Città del Capo annunzia che due areoplani tedeschi hanno volato sopra il campo inglese presso Luderitzbucht. Essi hanno lasciato cadere delle bombe ma senza risultato.

P. D.

Aviatori tedeschi sul campo inglese nel Sud Africa

Capetown, 5.

Due aviatori tedeschi sono venuti a volare sul campo inglese stabilito presso Luderitzbucht ed hanno lasciato cadere bombe, ma senza ottenere alcun risultato.

La principessa Laetitia fra le dame infermiere di Parma

Parma, 6, notte.

Dopo la magnifica festa di ieri per la Croce Rossa, stamane, alle 10,45, attesa da tutte le dame infermiere, da ufficiali, dal comm. Cecchbarelli, presidente del Comitato parmense della Croce Rossa, dal rettore dell'Università, la principessa Laetitia ha inaugurato nella Clinica chirurgica il secondo corso delle dame infermiere. Dopo le presentazioni, il commendatore Cecchbarelli, direttore della Clinica, e presidente del Comitato, fece il seguente discorso: « Altezza, oggi dovevamo inaugurare il secondo corso delle dame infermiere, ma non oggi possono essere date lezioni di chirurgia. Questa è una lezione di italianità, che servirà sempre di guida e di sprone all'opera nostra. Vostra Altezza ha voluto onorarci, presenziando questa festa, e dobbiamo quindi riconoscenza a Vostra Altezza, nelle cui vene scorre il sangue fiero e forte dei Napoleoni, e nel tempo stesso quello mite e buono di Casa Savoia, per la vostra genitrice, santa donna, che voi ricordate con affetto. La vostra presenza qui ci dice il nostro dovere, e lo sanno le signore elette che seguono il corso di dame infermiere, lo sanno i nostri ufficiali, pronti ad essere oggi i soldati dell'Umanità e a cambiarsi anche in soldati combattenti per la Patria, dimostrando così quel connubio cordiale e sincero che è tra il soldato e il volontario, che dà tutto se stesso all'Umanità ed alla Patria: lo sanno i componenti del Consiglio, ai quali io devo se l'opera di questo Comitato è quale desideriamo per adempiere il compito nostro. E permetta, Vostra Altezza, che, voi presente, io ringrazi il nostro benemerito presidente, conte Della Somaglia, che ha voluto essere tra noi. Egli, per tradizione della sua famiglia, per amore alla nostra istituzione, segue oramai con amore e con intelletto, e con quella modernità, che è necessaria, il progredire dell'opera nostra. Ed io ringrazio Vostra Altezza, ringrazio il nostro presidente, a nome di tutti, e ricordate che nel giorno del bisogno non avrete che a chiamarci: e noi risponderemo all'appello nel nome della Patria e della Croce Rossa ».

Quindi parlò il conte Della Somaglia. Finita l'inaugurazione, S. A. volle visitare minutamente la Clinica e gli ammalati, fermandosi ad ogni letto, a porgere parole di conforto. Salutata da una salva di applausi, S. A. lasciava la Clinica alle 11,40, per recarsi alla stazione, ove fu ossequiata dal conte e dalla contessa Olgiati, dei quali è stata ospite, dal presidente del Comitato parmense della Croce Rossa, comm. Cecchbarelli, dal conte Della Somaglia, dalla contessa Calvi, dalle dame e da tutti gli ufficiali.

La Romania

La realizzazione delle aspirazioni nazionali rumene sarebbe imminente

(Nostro dispaccio particolare)

Londra, 6, mattino.

Il Daily Chronicle ha da Botkochani, nella Moldavia di Rumenia, che l'esercito russo occupa l'intiera Bucovina lungo la frontiera rumena e gli austriaci sono dappertutto in ritirata. Il sindaco di Botkochani in un discorso per l'inaugurazione del nuovo teatro alla presenza del prefetto e delle altre autorità locali disse: « La realizzazione dei nostri desiderii per il completo raggiungimento della unità nazionale è imminente! ». In tutta la Rumenia hanno luogo dimostrazioni inneggianti alla realizzazione delle aspirazioni rumene. Un telegramma da Losanna alla Central News dice che tutti i rumeni obbligati al servizio militare ricevettero l'ordine di ritornare in patria prima della fine di gennaio. La Commissione militare rumena fece forti acquisti di materiale sanitario e di approvvigionamento.

M. P.

Diamandy dice che fra poco le rivendicazioni rumene saranno sostenute con le armi

Parigi, 6, mattino.

Il deputato Diamandy del Parlamento rumeno, in una seconda intervista concessa al *Petit Parisien*, ha precisato le rivendicazioni del suo paese di fronte all'Austria-Ungheria, rivendicazioni — egli dice — che i suoi compatrioti sosterranno fra poco con le armi alla mano. I rumeni chiedono alla duplice Monarchia un assieme di vasti territori comprendenti le provincie seguenti: la Bucovina del sud, la Transilvania, la regione di Marmaros, Sziget, Krischana e il Banato di Temeswar. Questi territori corrispondono a quattro milioni e mezzo di abitanti, e raddoppierebbero l'estensione della Rumenia attuale.

« Ciò che bisogna considerare — ha dichiarato il signor Diamandy — è la persistenza del sentimento della nazionalità rumena al di là dei Carpazi. Sono già secoli che gli ungheresi tentano di magiarizzare questo elemento latino; malgrado la minaccia autocratica e le leggi draconiane messe in opera contro il nostro suolo e contro la nostra chiesa i magiari non hanno potuto riguadagnare terreno. In verità, gli ungheresi propriamente detti non oltrepassano il totale di sei milioni e mezzo. Essi sono assai spesso in maggioranza nelle città dove sono protetti da leggi e godono privilegi che hanno loro permesso di creare una borghesia. Ma anche su questo terreno da alcuni anni i rumeni hanno vigorosamente intrapreso contro di essi una lotta di ordine economico.

« Per noi la futura guerra avrà un doppio carattere; sarà l'emancipazione politica della nazionalità rumena, ma anche l'affrancamento dei contadini sottratti allo sfruttamento della feudalità magiara ».

Concludendo il signor Diamandy ha espresso la sua sorpresa causata da una intervista dell'ex-generalissimo bulgaro Savoff, pubblicata dalla *Reichspost* di Vienna. Questa intervista, che rende omaggio alla superiorità del comando austriaco, e che consiglia degli attacchi contro la Rumenia, non concorda guari con il linguaggio tenuto ufficialmente dalla diplomazia bulgara.

"Mi farò mettere un braccio artificiale e tornerò a combattere„

Parigi, 6, mattino.

Telegrafano da Digione che il colonnello Valentin, comandante una brigata di fanteria, è stato amputato all'ospedale di Nancy del braccio sinistro a causa di una ferita riportata il 18 dicembre. Il colonnello, per una strana didetta, era già stato ferito due volte in precedenza allo stesso braccio. Ma tale jattura non lo ha scoraggiato, poichè ha dichiarato: « Mi farò mettere un braccio artificiale, come ha il generale Pau e fra poche settimane tornerò a combattere fra i miei soldati ».

Infatti il generale Pau venne amputato nel 1870 di un braccio e ciò nonostante continua a servire nell'esercito.

Disposizioni pel Governo militare di Parigi

Parigi, 6, sera.

I giornali annunciano che il ministro della guerra, Millerand, ha emanato le seguenti disposizioni:

« Il Governo militare di Parigi, compresi i dipartimenti della Senna e della Senna-e-Oise, precedentemente inclusi nella zona degli eserciti, è aggregato alla zona interna, salvo il circondario di Pontoise, che continua a far parte della zona degli eserciti ».

Una Corte d'appello di paesi neutri pel contrabbando

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 6, mattino.

La proposta lanciata in Inghilterra per la creazione di una Corte d'Appello che debba decidere sui casi più acuti determinati dalla questione di contrabbando, sembra considerata con favore a Washington. Il progetto più favorito è quello di una Corte che rappresenti l'Inghilterra e l'America e possibilmente anche l'Italia e gli altri neutri. Si fa anche fra gli altri il nome di Taft come presidente della Corte proposta.

Istruzioni del presidente Wilson agli esportatori

Washington, 6.

Una circolare del Presidente della Confederazione, Wilson, rileva la necessità per gli esportatori di fare uso delle dichiarazioni sincere e complete se desiderano che il trasporto delle loro merci non soffra alcun ritardo in seguito all'esercizio del diritto di visita. La circolare aggiunge: « Le dichiarazioni incomplete o inesatte o la dissimulazione di qualche collo hanno sollevato sospetti sulle generalità dei carichi degli Stati Uniti. Wilson propone agli esportatori di mettere a loro disposizione un funzionario delle dogane che sorveglierebbe il carico delle navi e lascierebbe poscia un certificato sull'esattezza delle dichiarazioni.

Il fabbisogno del grano

Nessuna preoccupazione per l'Italia

Il prezzo del pane non può rialzare

Roma, 6, notte.

Il fabbisogno importato dall'estero di grano necessario all'Italia si aggira in questo momento intorno a otto milioni di quintali. L'oculata opera, svolta dal Ministero dell'agricoltura, malgrado le gravi difficoltà del momento, ha fatto sì che oggi si sia potuto ottenere che degli ottomila quintali da importarsi ne siano giunti in Italia e ne stiano per giungere, nei prossimi giorni, cinque, il che rende la nazione sicura che il fabbisogno è al completo. Pertanto è opinione delle persone che presiedono alle sorti della nostra economia che il prezzo del pane non potrà più rialzare e che facile riuscirà l'azione dei consorzi granari costituiti col decreto-legge 20 dicembre u. s. Niente dunque carestia, checchè ne pensino studiosi, schiavi di pure considerazioni dottrinali, o volgari speculatori indotti dalla speranza di realizzare, in seguito, maggiore guadagno sottraendo, per ora, dalla vendita i depositi di frumento. Quanto ai consorzi, l'« Idea Nazionale » informa che al Ministero di agricoltura si stanno concretando le opportune istruzioni per il finanziamento di questi istituti da parte delle banche di emissione. Solo un punto oscuro vi è intorno all'attesa dell'ulteriore importazione di grano nei mesi successivi a causa degli aumentati noli marittimi che la ostacolano in modo assai grave. Tuttavia si spera che anche questo inconveniente scomparirà.

« Ma, — conclude l'« Idea Nazionale » — malgrado le varie difficoltà che si frappongono, si è provveduto sufficientemente all'alimentazione frumentaria del paese e si è provveduto con preveggente larghezza soprattutto ai bisogni dell'esercito ».

Il "tosco„ Messico in permanente stato di rivoluzione

La politica degli Stati Uniti

Roma, 6, notte.

Il « Daily Thelegraph » aveva diffuso la notizia di un « ultimatum », che sarebbe stato diretto dagli Stati Uniti al Messico e più precisamente al generale Villa, e che preluderebbe ad uno scoppio di ostilità fra i due Stati. Nei circoli diplomatici competenti, ai quali ci siamo rivolti per avere notizie, si dichiara di non aver ancora ricevuto alcuna conferma ufficiale. Si fa però osservare che, in ogni caso, non bisogna dedurne conclusioni troppo pessimiste. La situazione viene così prospettata. Nel Messico è un continuo succedersi di ondate rivoluzionarie, che si sovrappongono le une alle altre. Da molto tempo non vi è più, nel paese, un regime stabile e legale. Huerta si è, da tempo, ritirato da Messico ed è stato l'ultimo presidente che sia stato riconosciuto dal Governo italiano e da molte altre Potenze europee. Carranza, secondo le ultime notizie che si avevano, si è ritirato a Vera Cruz. Attualmente il generale Villa sembra essere l'uomo che ha la maggiore base nel paese e dispone delle forze più numerose. Villa però non è assolutamente persona grata al Governo degli Stati Uniti, che non vede con favore il suo consolidamento e lavora perciò a scalzarlo. Non vi è però da credere che il presidente Wilson desideri complicare la situazione ed impegnarsi in una nuova impresa contro il Messico. Lo sbarco compiuto già una volta a Vera Cruz non incontrò molto favore negli stessi circoli americani ed apparve un grande errore politico. Wilson, tuttavia, riuscì a ritirare con abilità lo sbarco, senza compromettersi. Vi è, per ciò, da dubitare che Wilson pensi di nuovo a simili avventure.

V. G.

L'incidente degli ostaggi avrà una soluzione favorevole

Roma, 6, notte.

Il « Giornale d'Italia » reca:

« Dei quattro italiani residenti a Belgrado, che sarebbero stati presi in ostaggio dagli austriaci nella ritirata dalla capitale serba, non si hanno ancora a Roma notizie precise. Sono quindi per lo meno premature tutte le voci che circolano nella stampa sulla gravità dell'incidente. Il Governo, che ha avuto le prime informazioni dal nostro rappresentante a Nisch sta compiendo le necessarie indagini per accertarsi di tutti gli elementi di fatto prima di iniziare quei passi a Vienna che saranno ritenuti necessari. Ma è chiaro che l'incidente non potrà avere che una soluzione favorevole, essendo assurdo pensare che il Governo austro-ungarico voglia detenere indebitamente dei pacifici cittadini italiani che, come si crede generalmente, debbono essere stati scambiati per sudditi dell'Impero delle provincie adriatiche ».

Per un completo condono delle punizioni ai ferrovieri

Roma, 6, sera.

L'on. Mosti-Trotti ha presentato alla Camera la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri e l'on. Ministro dei Lavori pubblici per sapere se intendono come integrazione all'amnistia promulgata in questi giorni e per completare quell'opera di pacificazione a cui tendeva la Sovrana prerogativa, provocare dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato un completo condono delle punizioni deliberate e applicate ai ferrovieri in seguito ai provvedimenti disciplinari dopo lo sciopero dei ferrovieri del giugno scorso ».

La passeggiata pro Belgi a Roma

Roma, 6, sera.

Stamane ha avuto luogo la passeggiata di beneficenza « Pro Belgio » organizzata dagli studenti universitari che girarono la città offrendo in vendita un calendario. Il successo della sottoscrizione è stato notevole. Pure notevole è la circostanza che la Questura di Roma avrebbe impedita la vendita al pubblico del calendario qualora avesse contenuto una certa poesia di Trilussa, satira finissima, contro la Germania riprodotta sotto forma di un'aquila nera che, dopo avere distrutto un alveare di api (il Belgio) cerca di far sua preda anche l'Italia.

FRONTESPIZI

GUALTIERO CASTELLINI: *Crispi*. — Firenze, Collezione Pantheon, Editore Barbèra.

Libro fatto con buona volontà e con molta fede; si legge volentieri, interessante. Rappresenta, con diligenza, certa più o meno nuova — ad ogni modo, non ancora superata — concezione ammirata di Crispi è un mito dei tempi; in sostanza, il Crispi del Castellini è quello dei Palamenghi, dei Corradini, dei nuovi crispini e nazionalisti. Un Crispi in famiglia, il grand'uomo di una minoranza intellettuale e piuttosto passionale. Non è certamente l'Italia che senta Crispi così. Sono dei giovani, alcuni borghesi, studiosi, aderenti ad un partito: Crispi ad [illegible] simbolo. Vale come segno di certi giudizii e sogni politici attuali, più che come interpretazione vera dell'uomo e misura equa della sua grandezza. — Il Crispi vero è alquanto diverso: non fu grande statista, non ebbe altro dramma che della sua propria debolezza ed incertezza. L'errore fondamentale di questo libro è nell'aver voluto realizzare il così detto dramma crispino fuori di Crispi, facendo grande l'uomo e meschini i suoi tempi, nobili le sue lotte ed ignobili le opposizioni, prono e vile il Paese e lui generoso, illuminato, lungimirante. Errore. Politico è colui che riesce a porsi in accordo con la realtà, a realizzare la propria volontà e il sogno. Crispi non realizzò: è un uomo di Stato fallito; non auguriamoci che venga il secondo.

Ragionevolmente si possono tuttavia esaltare in Crispi, per via d'astrazione e limitazione, alcune qualità notevoli che ebbe, ed alcuni episodi gloriosi: primo di tutti, l'impresa di Sicilia. Poi certa volontà di ordine e disciplina, e certo desiderio di grandezza patria. Ma i mezzi di cui l'uomo usava erano pochi e poveri, non valevano molto. Sotto il governo di Crispi l'Italia riuscì alla disfatta di Adua.

L'intelligenza storica deve dunque superare questo odierno stato d'animo crispino, che ha valore, più che altro, come risentimento e movimento politico. Dobbiamo cioè passare dal fenomeno letterario, al puro fatto di cultura, alla conquista di una nuova posizione critica e non soltanto politica: dall'apologia del Castellini alla storia vera di Crispi e dei suoi tempi.

La Sorgente — Diario di una Signorina (Jeanne H.) — Pubblicato da Maso Bisi. Milano, Treves.

La Sorgente è il nome di un collegio svizzero per signorine, inglesi, tedesche, francesi, ungheresi, italiane, americane, di tutti i paesi. Collegio non dei nostri: *pensionnat*. C'è signorilità, libertà, arte di mondo, educazione, istruzione moderna, passeggiate amene, gite sportive, amicizie, confidenze, e prime tenerezze d'amore o fidanzamenti. Poichè non lungi dalla *Sorgente* è un altro collegio per giovinetti e giovinotti. Si va dall'uno all'altro con disinvoltura, si gioca, si chiacchiera, si scambia qualche sigaretta, si flirta. Nel concetto nostro di collegio, non tutti questi particolari sogliono entrare. O non entrano apertamente, specie a noi. Infatti manca la sincerità, certe cose le facciamo di soppiatto. Nella piccola graziosa [illegible] le facciamo di soppiatto, forse per gli diarie di più. Nella piccola graziosa internazionale Svizzera si fanno liberamente; tolta la finzione e la malizia, rimane l'idillio innocente. E il libro è appunto idillico: scritto da un giovine (Maso Bisi) che si finge l'anima di una signorina italiana (Jeanne), e, a nome suo, scrive il proprio diario, molto discreto, molto femminile, con intenzioni più educative che romantiche. « Dopo un periodo di vita studentesca all'estero — leggiamo nella prefazione — ebbi occasione di frequentare e di osservare, con quella libertà che presso di noi non è consentita, un piccolo mondo cosmopolita di fanciulle. Al ritorno, pubblicai nella *Rivista per le Signorine* questo diario, firmandolo col nome di una fanciulla, Jeanne H. Il favore col quale le pagine dell'apocrifo libro di note vennero accolte e le simpatie che la giovane Autrice suscitò nel pubblico delle autentiche signorine mi provarono con qualche stupore di aver saputo investirmi della mia parte con maggior sincerità e spontaneità di quanto avessi sperato. E mi illusi anche di non aver fatto, con questo saggio di [illegible] letteraria, inutile, opera del tutto vana; credetti perfino di avere in un certo senso risolto talune gravi questioni educative, che preoccupano famiglie e pedagogisti ».

Maso Bisi non ha dunque voluto fare unicamente arte e poesia, ha dato piuttosto un saggio di certa sua moralità letteraria, senza pedanteria e senza astrattezze, con sapore di vita vissuta, serena. Si potrebbe desiderare uno studio più profondo dei caratteri, una invenzione più libera e ricca, ma non dimentichiamo che nei loro diari le signorine non tentano nemmeno queste altezze. L'adolescenza è un momento unico della vita, che vale per la sua semplicità modesta e breve passione, pei sogni, le amicizie, le riflessioni. Sono dunque candide pagine, che vogliono candide lettrici, e le avranno, raccolte ora nel nitido volume, come già le ebbero sparse nella materna rivista. Se non c'inganniamo, Maso Bisi è figlio della signora Sofia Bisi Albini: la sua moralità letteraria è un esempio e quasi una tradizione di famiglia. Siccome questo è un principio, diciamo senz'altro che ci par buono. *La Sorgente* è un libro gentile.

***

FRANCESCA FIORENTINA: *Cercando la via*. Libro per le giovinette. — Torino, Libreria Editrice Internazionale.

Anche queste sono note di vita, pagine di diario, poesie, racconti, lettere, riflessioni e notazioni varie: un *Cuore* per le giovinette normaliste. L'autrice, che si nasconde sotto un pseudonimo, ha molta facilità e abbondanza: la raccolta riesce frondosa, e questo nuoce alle parti migliori del libro, alle qualità più schiette della sua arte. Si direbbe che l'autrice la nasconda, questa sua arte, sotto la copia grande delle parole, anzichè rivelarla, e rilevarla in tratti salienti. Quel lavoro di scelta che ogni autore ha da fare nelle proprie cartelle bisogna qui farlo sulla stampa. Ma non lo si fa inutilmente: c'è in queste pagine una bontà diffusa, che rasserena e consola, un'esperienza della vita e della scuola, che illumina tanti episodi bene osservati e narrati, un'umanità ridotta, se si vuole, ma sincera e tutta femminile, che attrae e che piace.

Crediamo che il libro farà la sua strada, e consigliamo l'autrice a renderlo in una prossima edizione più leggero e più svelto. E' uno [illegible] un po' troppo folto; facile con le forbici dargli quell'aerea freschezza che in simili opere educative è necessaria più, forse, che in altre che possono riuscire utili anche senza essere attraenti. Bisogna dilettare i piccoli lettori per poterli istruire e commuovere.

***

Ho qui altri libri per fanciulli. Siamo alle strenne, gli editori pensano ai lettori più piccoli, e si raccomandano un po' a tutti, agli scrittori in voga e ai nuovi ed ignoti. La [illegible] di Ostiglia ha in due anni pubblicato due serie di libretti ameni, che portano i nomi di Capuana, Beltramelli, Gozzano, [illegible], Moncelli, Zia Mariù, Giani [illegible], Toscoli, ecc. Anche chi scrive sui giornali cerca di aprirsi una strada verso il gran pubblico piccino. Il guaio di questi tentativi è che, ancora e in generale, non [illegible] molto sul serio: non ci si mette un eccessivo amor proprio; son cose che si fanno, ma un po' alla lesta e alla buona, e in un certo dileggio, quasi che prima o poi se ne debba sorridere, come di una concessione all'arte e alla poesia. Invero, c'è troppa leggerezza nella più parte di questi libri, poco lavoro, troppa facilità di racconto e indulgenza un po' comune alla fiaba. E' inutile: non vi sono che due libri, ancora, che abbiano veramente creato un mondo pei fanciulli: *Cuore* e *Pinocchio*. L'uno e l'altro libri pensati, pieni di umanità ora ingenua ora riflessa, è vero, specie il secondo, di fantasia vera. I modernissimi sono più spensierati, meno educativi, come dicevamo, meno seri. Lo [illegible] d'Ostiglia indulge a [illegible]. Tuttavia abbiamo da lui qualche cosa buona. Luciano Zuccoli [illegible] rifà la storia della guerra del '70 tra Prussia e Francia, e [illegible] alla lotta europea che si combatte oggi. [illegible] Bistolfi ci dà un nuovo saggio del suo umorismo inglese, pieno di sapore in alcuni tratti, ma un po' sconclusionato, nel suo *Luna piena e pioverà*. Zia Mariù e Teresah, in *Bricciolina e Masodoro*, in [illegible], mostrano di cogliere il vero unito al fantastico con arte piacevole.

L. G.

La causa

Poichè ebbe passato in rassegna la settimanale illustrazione degli avvenimenti della guerra, l'uomo dall'animo sensibile disse con un sospiro:

— Ci si avvezza a tutto, anche a questa messe di orrori. Questa grafica testimonianza del tragico momento in cui viviamo: bombardamenti, distruzioni, mucchi di cadaveri, case spezzate, ambulanze, cortei di feriti, sembra quasi una cosa normale offerta alla nostra curiosità quotidiana. Eppure, se torniamo col pensiero indietro di pochi mesi non possiamo dimenticare il senso di stupore e di incredulità che ci avvolse tutti quanti allo scoppiare della guerra. Confesso che quel senso non è stato in me spento completamente dall'abitudine della visione spaventosa. Mi accade spesso di risvegliarmi come da un cattivo sogno e di domandarmi penosamente: perchè questo macello? quale ne è la causa? A chi risale la responsabilità terribile? Era necessario? Era inevitabile? E non trovo risposta.

L'uomo positivo sogghignò tra la barba.

— La causa — disse — la responsabilità! Che ve ne importa? Sappiamo noi forse la causa delle malattie? I germi infettivi sono sparsi da per tutto: qui prosperano, colà no. Così è del corpo sociale. I germi di convulsione vi son immanenti: esplodono qua e là fatalmente. Così è sempre stato, così sarà sempre. La ricerca delle origini prime è impossibile, ed è anche inutile. Curiamo la malattia, se è possibile. Non c'è altro da fare.

— Non posso rassegnarmi a questo fatalismo — rispose l'uomo pensoso. — La fatalità? il caso? Parole. Voi sapete meglio di me che il caso non esiste in natura: una ragione ci ha da essere; e quando la vita di milioni di individui e di nazioni intere dipende da una guerra, la ricerca delle responsabilità non mi pare così frivola. Finchè posso immaginare che questo immane macello fosse evitabile, non posso astenermi dal pensare che tremenda è la responsabilità di chi lo ha scatenato.

L'uomo imparziale che sedeva fra i contendenti prese pacatamente la parola. — La causa, — disse — le responsabilità? Non avete che l'imbarazzo della scelta. Precorrendo il lavoro futuro, gli storici ed i sociologi ci danno ogni giorno le primizie delle loro elucubrazioni. I giornali ne sono pieni.

— Lo so — rispose l'uomo meditabondo — ma, che volete? non riesco a persuadermi. La guerra dovuta alla congestione d'uomini da cui è oppressa la Germania troppo feconda? E' una spiegazione semplicista: le nazioni moderne non sono più soggette alle leggi che reggevano gli antichi gruppi etnici. Che allora la sovrabbondanza delle nascite forzasse le tribù a rompere i confini per impadronirsi del territorio vicino, lo si capisce; ma ora non è più così: l'emigrazione è la valvola di sicurezza: l'America, l'Africa, l'Asia sono piene di tedeschi: un campo di attività immenso si offriva a loro come agli altri: non era certo l'occupazione del Belgio o della Polonia che si presentasse loro come un bisogno impellente di esistenza: avete mai sentito in questi ultimi cinquant'anni che sia avvenuto ai confini germanici uno sconfinamento territoriale per esuberanza di popolazione o penuria di terra? La rivalità anglo-tedesca pel dominio del mare? Ma questa rivalità durava per lo meno da vent'anni: aveva attraversato momenti molto difficili, con asprezza di rapporti, e la guerra non è scoppiata. La tensione era giunta al punto dello scoppio inevitabile? Nessuno può asserirlo con verisimiglianza. Nè più mi persuade la spiegazione economica: il ribasso sul reddito del denaro? Sbaglierò; ma mi pare strano che uno stato fondi unicamente una così grave risoluzione sopra le cifre dei listini di borsa. Esclusi questi moventi, non ne rimane che uno: l'odio di razza. Ma io mi domando se le razze esistono ancora ad un tal punto di reciproco odio da rendere necessario questo conflitto.

— Le razze — osservò il razionalista ridendo. — E' una delle solite menzogne convenzionali. Parlate di popoli, di nazioni contraddistinte da una lingua (quando non sono parecchie) o da un reggimento politico; ma non parlate di razze. Con gli innumerevoli incroci avvenuti da secoli e secoli fra le tante genti europee parlare di razze è un nonsenso.

L'uomo equanime credette di dover porre una parola conciliatrice. — Lo so — disse — è diventato un luogo comune negare oramai ogni possibile distinzione di razze. Gli antropologi moderni hanno misurato innumerevoli crani e si sono trovati in difficoltà gravi nel trarne conclusioni etniche. Un tempo si è creduto che esistesse una razza Aria, venuta dagli altipiani dell'Asia a recare all'Europa i lumi della lingua e della civiltà, ma tale teoria cade ogni giorno a pezzi sotto i colpi dei picconi archeologici. I mediterranei nulla devono agli indogermanici: nè la lingua, nè l'agricoltura, nè l'arte delle stoviglie, nè la lavorazione dei metalli: esse erano in fiore nel bacino del Mediterraneo, quando nel settentrione le genti germaniche erano ancora in uno stato di civiltà primordiale. Più tardi, e su considerazioni non scientifiche, ma puramente ideologiche, due francesi, Gobineau e Vacher de Lapouge offrirono all'orgoglio tedesco la lusinghiera teoria di un popolo eletto, dolicocefalo, alto, biondo, fiero, cavalleresco, dominatore per diritto degli aborigeni europei, piccoli, bruni, brachicefali; ma a farlo apposta gli studi recenti provano che gli antichissimi europei dell'epoca neolitica avevano il cranio allungato, mentre quelli a cranio tondo rispondono ad un'invasione posteriore. Fantasie. E pur tuttavia ognuno di noi riconosce un tedesco da un latino. Mi viene in mente a questo proposito una gustosa caricatura di quel disegnatore alsaziano Hansi che, sfuggito alla condanna di un tribunale tedesco, combatte ora nell'esercito francese. Rappresentava l'albergo della Schlucht, sul bel colle dei Vosgi: nel salone una folla di eleganti signore francesi ed inglesi danzava; e seduto ad un tavolo un barbuto e obeso professore tedesco in calzettoni e scarponi diceva stupito alla moglie secca e vecchiotta, vestita da giovinetta con la semplicità ingenua delle mogli dei professori in viaggio: come ha fatto il cameriere a capire che siamo tedeschi? E' un'ironia che è costata, con altre, qualche mese di carcere all'autore: ma che vale forse più che un capitolo di antropometria...

— Sfido — disse il positivista — con quel costume.

— Non è solo l'abito che fa il monaco, o il guerriero — continuò il parlatore. — Vi sono mille altri elementi interni che possono dimostrarvi che le razze vivono indistruttibili sotto la livellatura cosmopolita. Voi sapete che Cesare e Strabone ci raccontano che i Galli erano coraggiosi ma impazienti e non tenaci, veementi ed instabili, amanti delle novità, vaghi di ornamenti e di sfoggio, proclivi alla verbosità ed all'eloquenza. Sotto tante alluvioni di popoli quei caratteri sono ancora i caratteri tipici del popolo francese. Non so se avete letto che i monelli di Bruxelles per dileggiare i loro dominatori tedeschi si divertivano giorni addietro a manovrare in piazza con una carota piantata nel cappello. Credete che dei ragazzi tedeschi avrebbero mai immaginato, in un caso analogo, quell'acuta parodia dell'elmo prussiano?

Gli ascoltatori risero in coro; ma dopo aver riso l'interlocutore malinconico osservò: — Tutto vero; ma nè il materialismo storico, nè la psicologia comparata ci spiegano ancora questa guerra.

— Credo — rispose l'uomo amante dell'equilibrio mentale — che non la spiegano perchè non possono persuadere noi contemporanei; ma saranno sufficientissimi a spiegarla ai nostri posteri.

— Come — obbiettò stupito il ricercatore delle cause prime. — Come mai una ragione che non è sufficiente per noi che possediamo innumerevoli ed immediati elementi di giudizio, potrà diventar buona e persuasiva per coloro che ne avranno soltanto di scarsi e lontani?

— Lo diventerà appunto per questo — rispose l'interrogato. — Noi che abbiamo vissuto questi giorni storici possiamo, per mille indizi percepiti, credere che la guerra fosse evitabile e che quindi la responsabilità di essa risalga a qualcheduno: ma poichè la guerra è avvenuta, la storia dimostrerà che essa non poteva non avvenire, e ne cercherà le ragioni e ne troverà a bizzeffe. Così ha fatto per tutti i grandi avvenimenti del passato e così farà per quelli odierni. Essa ha su di noi l'enorme vantaggio di avere elementi di giudizio infinitamente minori; essendone limitato il numero, ne fa la somma e ne trae conseguenze sicure. Nell'anno 2015 si leggerà nei manuali scolastici che la tensione europea per cause belliche, economiche e finanziarie era diventata così insostenibile che la guerra ne scoppiò inevitabile. Noi sappiamo che non è vero: ma abbiamo torto, ed essendo allora secoli [illegible] il nostro giudizio non avrà alcun valore. Si dirà di noi quello che la storia dice di tutti i contemporanei di qualche famoso avvenimento: « Essi ignorarono le vere cause che la critica storica ha ora lumeggiate, ecc. ». La storia non ammette che un avvenimento potesse o non potesse avvenire: per lei il fatto dev'essere logico, fatale, necessario, impellente. Se così non fosse perderebbe in unità, in serietà ed in persuasività. Vedete, io sono persuaso che il giudizio dei contemporanei sui grandi avvenimenti sia l'unico giusto, perchè fatto di intuizione da innumerevoli e non catalogabili indizi ed elementi; ma ammetto anche che esso appare necessariamente falso ai posteri che quegli indizi ed elementi non hanno più. Voi sapete quello che dice Aristofane di quella guerra del Peloponneso che durando trent'anni fu la causa della rovina della Grecia. Egli racconta che, avendo alcuni giovani di Megara indotto a fuggire da Atene alcune donnine allegre della casa ospitale di Aspasia, Pericle, per vendicare l'amica, interdì ai Megaresi il mercato di Atene, ed essi per ripicco e necessità si allearono con Sparta. La critica storica ha naturalmente qualificato di buffonesca e saporita invenzione questa di Aristofane, ed è probabile che nella sua forma sia tale, ma non potrebbe essere per avventura il simbolo comico del peso che un elemento individuale può avere nel dare il tracollo alla bilancia di grandi entità sociali in delicato equilibrio? Simili pesi sono intuiti dai contemporanei, ma sfuggono interamente ai posteri. Se Cesare non si fosse fermato un istante al Rubicone, per dire la famosa frase, la storia non avrebbe immaginato la sua irresolutezza, nè avrebbe mai concepito un corso diverso agli eventi. Perciò possiamo confortarci: quel senso di peso e quasi di vergogna che noi tutti portiamo per questo enorme sfacelo della civiltà europea, per questo olocausto di vite e di benessere a cui cerchiamo invano una giustificazione sufficiente alla sua gravità, non sarà sentito dai nostri successori; questa guerra che a noi tutti pare, come al Kronprinz tedesco, secondo una recente intervista, stupida nella sua orribile vastità, sembrerà a loro necessaria, fatale, consacrata da tutti i conforti della logica e della inevitabilità storica. E si sentiranno più soddisfatti della loro umanità di quanto possiamo sentirci noi. E' il vantaggio che ha lo studio dei fatti compiuti...

Ma l'uomo dall'anima sensibile chinò il capo sulle pagine illustranti le città devastate, i borghi smozzicati dalle cannonate, le chiese e i palazzi ridotti a cumuli di macerie, le glebe trasformate in carnai, e si chiese: — Era inevitabile?

SIMPLICISSIMUS.

Concerto di soldati inglesi al campo

Il ministro Orlando parla del caso Caron

Nessun compromesso per il consenso "exequatur"

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

La concessione da parte del Governo dell'*exequatur* a mons. Caron, al quale era stato interdetto fino ad oggi l'insediamento nella sede archiepiscopale di Genova, ha sollevato a Roma molte polemiche e discussioni. Gli anticlericali accusano il Governo d'aver ceduto, per secondi fini al desiderio dei clericali.

Il *Messaggero* ironicamente definisce la soluzione come « un concordato tra monsignor Caron e il Guardasigilli on. V. E. Orlando ». Il *Messaggero* così conclude il suo commento ostile:

« La sorpresa delle sorprese, l'ironia delle ironie è questa del caso Caron, in quanto che la responsabilità di esso spetta proprio al più democratico dei ministri dell'on. Salandra, all'on. Orlando che aveva propugnati di simpatie e di aderenze nella Sinistra, all'onorevole Orlando, un futuro presidente di Consiglio di un Gabinetto sociale-democratico con tinta rossigna e non di tinta nerastra che caratterizza gli onorevoli Salandra e Grippo. Con tutto potevamo attenderci dal Guardasigilli, fuorchè il suo epistolario con monsignor Caron e il concordato seguitone e la [illegible] amara per gli amici di Sinistra. Essi sanno ormai che i ministri democratici sono o convertiti o dormienti una volta entrati nel Gabinetto Salandra ».

Il Ministro Guardasigilli, on. Orlando, intervistato dalla *Tribuna* sul caso e sulle accuse di compromissioni e di un accordo col Vaticano, ha detto: « Ma se queste compromissioni e queste azioni, nel senso generico, intendiamo, fossero vere, mi sorprenderei della sorpresa manifestata di fronte a simili fatti. Si dimentica che in Italia esiste un'attività amministrativa della Ministero dei Culti e che, per necessità di cose, essa deve procedere d'accordo con l'Autorità ecclesiastica. Un Ministro che, per così dire, ogni giorno nomina Vescovi, Abati, Canonici in sedi e benefici di Regio Patronato, bisogna bene che prenda talora accordi con quell'altra Autorità da cui dipende l'investitura spirituale. Dal 1870 in poi, tutti i Ministri guardasigilli non hanno fatto diversamente. Questo in via generica. Nel caso specifico, a quelle accuse di atti di transazioni o di compromissioni, per sè stesse nocevoli all'autorità dello Stato. Ebbene, in questo senso io nego recisamente ed assolutamente che transazioni o compromissioni siano nel caso speciale avvenute. Io trovai la pratica già iniziata sotto il mio predecessore, onorevole Dari. Non faccio questo richiamo per attenuare una eventuale responsabilità: l'assumo anzi interamente e chiaramente. Lo faccio solo per dimostrare che la pratica si è svolta in via amministrativa con continuità di idee di Governo e non in obbedienza ad accordi. Perchè si abbia il chiarissimo apprezzamento che l'atto non costituisce una qualsiasi diminuzione dell'autorità dello Stato, basterà ricordare che l'*exequatur* a mons. Caron non era stato negato, ma tenuto in sospeso: nessun provvedimento era stato preso, nè di concessione, nè di diniego.

« Con ragione dunque dicevo — ha continuato il Ministro — che se il provvedimento di *exequatur* era stato tenuto sospeso, ciò dipendeva esclusivamente dalle riserve che il Governo (e si facevano giuste e doverose indagini) intorno ai sentimenti di quel prelato per ciò che riguarda l'ossequio all'Autorità dello Stato, ed alla sua sovranità. Ridotta la questione a tali termini quando lo stesso prelato, pur soggiungendo spontaneamente che per altre ragioni era deciso a non assumere l'ufficio, ha dichiarato tuttavia di non volere restare sotto il peso di accuse di quel genere, non da il fatto medesimo il più grande contenuto di ossequio verso l'Autorità dello Stato che noi tutti vogliamo tenere altissimo? Così ciò naturalmente non intendo fare questioni che sarebbero per molti aspetti inopportune sui rapporti che possono esservi o no tra tale dichiarazione ed il fatto che aveva determinato un primo e diverso atteggiamento del Governo. Mi limito a considerare la cosa in sè stessa nei suoi dati obbiettivi, per concluderne che non si può davvero non sorridere di fronte al dubbio che il provvedimento di cui si discute leda menomamente l'Autorità dello Stato. Si potrebbe dimostrare l'inverso, se la circoscritta importanza della cosa ne valesse la pena ».

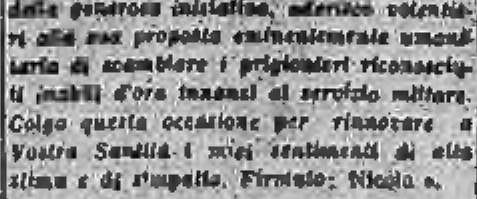
La risposta dello Zar al Papa

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica il seguente telegramma che lo Zar di Russia ha inviato al Pontefice:

« *Tsarkoie Selo, 5 gennaio 1915. A. S. S. Benedetto XV, Roma. — Felicitando S. S. della generosa iniziativa, aderisco volentieri alla sua proposta eminentemente umanitaria di scambiare i prigionieri riconosciuti inabili d'ora innanzi al servizio militare. Colgo questa occasione per rinnovare a Vostra Santità i miei sentimenti di alta stima e di simpatia. Firmato: Nicola* ».



La prigionia del cardinale Mercier non confermata

Amsterdam, 6.

Non si ha alcuna conferma ufficiale dell'arresto del cardinale Mercier. Il Tyd dichiara che il prelato si trova prigioniero nel suo palazzo, che è custodito militarmente.

Semplice soldato che dimostra falso un comunicato tedesco

Prigionieri russi e inglesi evasi dalla Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

Qualche giornale pubblica quanto segue: « Il 31 dicembre il Gran Quartier Generale tedesco annunziava: « Facendo saltare la fattoria di Alger, a sud-est di Reims, abbiamo annientato una compagnia francese ».

« Ora — dicono i giornali — un documento ci permette di mostrare che la versione dei nostri nemici, per quanto ufficiale, non è conforme alla verità: ci è giunta la lettera di un soldato che si trovava appunto alla fattoria di Alger. Non conoscendo il comunicato tedesco, il soldato francese non avrebbe nessuna ragione di polemizzare con esso ma racconta semplicemente quello che ha visto. « Tre giorni fa — scrive il soldato — il 1.o gennaio i *boches* ci hanno attaccato: avete dovuto vedere nel giornale il nome della fattoria di Alger presso Sillery. Mai avevo assistito a simile fuoco di artiglieria di notte. I nostri hanno risposto all'attacco del nemico e il combattimento è durato un'ora, dalle 4,30 alle 5,30 del mattino, ma i tedeschi non sono riusciti ad avanzare. Noi invece abbiamo guadagnato terreno poichè da quel lato il movimento avveniva sulla strada da Sulppes a Reims; la fattoria di Alger costituiva una trincea in cui si trovavano due compagnie: i *boches* avevano minato il sottosuolo. La fattoria doveva essere evacuata il giorno dopo, ma i *boches* hanno fatto avvenire lo scoppio prima del tempo preveduto. Malgrado questa esplosione e malgrado la quantità considerevole di dinamite i nostri uomini hanno avuto il tempo di mettersi in salvo poichè tutto saltava a poco a poco con parecchie esplosioni. Immediatamente i *boches* arrivavano dalle vie sotterranee, ma poichè avevamo avuto il tempo di prepararci, furono falciati dai nostri soldati. Durante questo tempo, i cannoni e le mitragliatrici lavorarono: le nostre perdite sono state minime ».

Mandano inoltre da Copenaghen:

« Due prigionieri di guerra inglesi e tre russi evasi dalla Germania sono arrivati qui sani e salvi: essi hanno molto sofferto nella loro prigionia. Erano ad Amburgo dal principio della guerra internati insieme con mille francesi, russi, inglesi e serbi a bordo del grande bastimento *Siegfrid*, dove sono rimasti quattro mesi e mezzo senza nessuna occupazione e trattati colle maniere più dure. Il nutrimento era cattivo, spesso guasto, e le condizioni igieniche orribili. Il 31 dicembre furono mandati con alcuni altri prigionieri ad Albertsdorff e furono impiegati nei lavori del canale Kaiser Guglielmo con un salario di un franco e una cattiva zuppa per una giornata di lavoro che durava dalle 5 del mattino alle 8 di sera. Lunedì scorso sono riusciti a fuggire e dopo cinque giorni di un pericoloso viaggio hanno potuto raggiungere la frontiera danese ».

P. S.

Per l'assistenza degli emigranti italiani

La disposizione della Santa Sede

Roma, 6, notte.

Le *Acta Apostolicae Sedis* pubblicano una circolare della Congregazione concistoriale con la quale si informano gli Ordinari che il Papa, in conformità alle disposizioni date dal suo predecessore riguardo all'assistenza degli emigranti, desidera vedere quanto prima aperto il Collegio dei sacerdoti aspiranti alla cura spirituale degli emigranti nella ferma fiducia che la carità dei fedeli vorrà fornirgli i mezzi di mantenere non solo detto Collegio, ma di venire in aiuto alle principali istituzioni cattoliche che si propongono per fine la tutela degli emigranti. A sopperire pertanto ai bisogni di questo Collegio, che sorgerà a Roma nel vecchio edificio lateranense o delle istituzioni che si sono prefisse di sovvenire gli emigranti italiani, La Congregazione Concistoriale, in esecuzione all'ordine del pontefice, invita gli Ordinari d'Italia a volere indire in tutte le parrocchie delle diocesi rispettive una colletta annua per l'opera di assistenza degli emigranti italiani fissando a tale fine una festa che si ritenga più indicata allo scopo ed il cui importo sarà inviato alla Congregazione stessa. Prega pure gli Ordinari a volere trasmettere i nomi dei sacerdoti disposti ad esercitare il sacro ministero fra i connazionali emigranti ed avverte gli Ordinari che le offerte speciali destinate alla Società dei missionari di emigrazione di Sant'Antonio da Padova, che ha per fine di assistere nella traversata del mare gli emigranti oltre l'Oceano, possono essere direttamente inviate al Consiglio di detta società. La circolare rileva che finora, a causa certo della guerra, le offerte pervenute alla Congregazione concistoriale sono ben lungi dal corrispondere alla speranza riposta nella generosità dei fedeli consapevoli dell'importanza dei problemi che si connettono all'emigrazione italiana, la quale, lungi dal diminuire, non potrà che aumentare quando finirà questa guerra che chiude ora all'esodo delle masse operaie gli sbocchi dell'Europa. Ecco perchè il Papa sollecita lo zelo dei vescovi e del clero perchè la carità dei fedeli dia i suoi frutti.

Nuove facilitazioni per la sottoscrizione del Prestito nazionale

Roma, 6, notte.

Per facilitare coloro che, essendo occupati nei giorni feriali, desiderano sottoscrivere al Prestito Nazionale, la Banca d'Italia, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, debitamente autorizzati, hanno stabilito che gli sportelli di tutte le loro sedi succursali ed agenzie restino aperti al pubblico nel giorno di domenica, 10 corrente, dalle ore 10 alle 12.

La guerra nella caricatura

Il nuovo Lazzaro

L'Islam esce dalla tomba...
(Dall'*Jugend* - *Monaco*).

Un singolare esercito inglese

Sapete?... Le seguaci della signora Pankurst sono pronte alla mobilitazione. Ecco lo Stato Maggiore dell'ex-furibonda suffragetta!
(Disegno di Minos).

Musica tedesca e prigionieri inglesi

Anche la divina musica di Wagner offende le orecchie dei bravi soldati del Regno Unito prigionieri nei campi di concentramento della Prussia. I giovani soldati ne soffrono: preferiscono il rombo del cannone e il fischio delle fucilate!
(Dal London Mail).

"Comunicato tedesco„

« *La notte scorsa, nelle vicinanze di Reims, le nostre truppe hanno deviato il corso di un fiume: i francesi moriranno di sete....* »
(Da « Le Rire », dis. di H. Montassier).

Un soliloquio dell'imperatore

All'inizio della guerra credevo che la Francia rimanesse isolata e senza aiuti. L'ho detto a tutti a grande voce. Ma forse ho parlato troppo presto... non facendo i conti cogli inglesi, cogli indiani, coi giapponesi, coi canadesi e cogli australiani...
(Dal Numero unico « Les Boches »).

Giornali e Riviste

E' significativo un articolo di Maurice Barrès sulla rinascita del fervor repubblicano in Francia e sulla preparazione fatta dalla guerra di anime generose e di spiriti [illegible] capaci di liberare il Governo della Repubblica dal giogo di tutte le sette e di tutti i [illegible] egoistici: « La Repubblica si nobiliti! — dice Maurice Barrès nell'*Echo de Paris*. — Coloro che ritorneranno dal fronte di combattimento porteranno, con le ferite gloriose e con un'anima resa impavida dalla divina consapevolezza della morte vista da vicino, la volontà di creare una sana vita nazionale. Quei soldati, al fuoco si sono spogliati d'ogni piccola passione partigiana; essi, che hanno combattuto per la patria, hanno appreso davvero quale è la suprema necessità della Francia: la concordia di tutti contro tutti gli assalitori settari. Quale autorità dona la guerra anche agli oscuri! Un sergente, in fondo alla sua trincea fangosa e umida, guadagna, senza saperlo, tali diritti per farsi ascoltare non solo nel suo villaggio, ma in tutte le classi della Francia che le nostre insigni Accademie non daranno mai! Un piccolo sergente ferito è più autorevole di un sindaco o di un magistrato. La guerra ci toglie molte giovani vite: ma non importa! il sacrificio doloroso è utile perchè la guerra ci restituisce i futuri responsabili della politica francese. La Repubblica era dominata da una meschina e banale consorteria, d'una specie di congrega piagnona, pacifista e [illegible] i cui ideali morali sono consegnati nel libro giallo. Domani la Francia nostra, [illegible] tutti i patriotti veri, sarà la Federazione di chi ha difeso il genio francese, la tradizione cristiana, la grande libertà repubblicana, l'uguaglianza democratica col fucile alla mano. Essi stanno conquistando i loro titoli a bene amministrare la patria non nelle borse e nelle banche degli affari, ma alle trincee, nelle campagne delle Argonne d'Alsazia, tutte fatte di antiche e nuove croci. Essi diventano amministratori e legislatori respingendo, a corpo a corpo, l'invasore barbaro e ostinato ».

***

Le eccentricità di Liszt non dipendevano da pigrizia o da cattive abitudini, ma [illegible] dal capriccio e dalla vanità. Egli fu di una vanità illimitata e fu sempre schiavo di mille capricci. Voleva suonare il pianoforte solamente quando era in vena, e se veniva invitato a farlo contrariamente alla sua volontà, copriva d'insulti le persone che lo avevano invitato o gli impresari dei concerti. Una volta a Roma era stato invitato a pranzo da una signora americana, che si vantava di possedere molto gusto musicale e atteggiarsi a grande entusiasta di musica. Dopo pranzo, quando diversi dilettanti ebbero suonato, Liszt fu molto cortesemente pregato di eseguire un pezzo. Ma non sentendosi in vena, rifiutò. La padrona di casa reiterò le preghiere. Il maestro si ostinò nel diniego e divenne rude. Finalmente corse al pianoforte e, dopo avervi strappato un accordo rumoroso, scappò via gridando: « Ora, signora, le ho pagato il desinare! » Un'altra volta — dice la *Concordia* — fu invitato a suonare in un ricevimento a Parigi, ma al solito non era in vena. Ognuno aveva eseguito la propria parte, ma Liszt, che doveva essere la grande attrattiva della serata, non giungeva. Finalmente comparve tutto rannuvolato e si vedeva bene che non era in vena di suonare. « Non lo costringete — disse un comune amico al padrone di casa — potreste pentirvene ». L'anfitrione fece il sordo a questo buon suggerimento e si mise alle costole di Liszt, cercando di indurlo a suonare. Il grande pianista ad un tratto si diresse al pianoforte e, voltando le spalle alla tastiera, in quella posizione eseguì un'aria popolare, suonando con le mani rivoltate all'indietro.

***

E' morto a Gualdo Tadino un umile e bravo attore, uno di quei vagabondi cittadini di Gerusalemme, uno dei superstiti attori comici di istinto e di passione che, spesso famelici, ma sempre lieti, calcavano le tavole dei palcoscenici oscuri: aveva 90 anni e si chiamava Giovanni Aliprandi; era il decano degli artisti drammatici italiani. Meravigliosa tempra di uomo, era vissuto fino agli ultimi suoi giorni con la gagliardia di un uomo giovane. L'Aliprandi fu ai suoi tempi — ricorda l'*Arte Drammatica* — un buon attore e soprattutto un bellissimo uomo; sposatosi giovane con Alfonsina Dominici, donna bellissima e buona attrice, formarono una coppia che rimase famosa per l'affetto da cui erano l'un all'altra legati. Fu capocomico per molti anni, sostenendo il ruolo di primo attore e sua moglie quello di prima attrice, e l'esemplarità del padre di famiglia e l'onore nell'uomo d'affari e la parola sola di Nanni Aliprandi valeva ben più di cento contratti. Dalla felice unione nacque Emilia Aliprandi, attrice, che cominciò le sue prime armi nella compagnia dei genitori, ben presto facendosi notare per il non comune talento; la giovane Emilia andò sposa a Vittorio Pieri ed allora i coniugi Aliprandi decisero di sciogliere la compagnia e dopo essere stati per qualche anno scritturati, lasciarono l'arte per ritirarsi a Gualdo Tadino, dove, col frutto del loro lavoro di tanti anni, aveva l'attore [illegible] acquistato delle terre. Ed il suo Gualdo Tadino l'egregio uomo più non lasciò: mortagli la moglie adorata, si diede tutto all'amministrazione del suo fondo e vi ha accudito fino all'ultimo con la sveglia e precisione di un uomo ancora giovane. Amato e rispettato, egli era fiero di esser il decano degli artisti drammatici.

***

E' uscito il libro delle Memorie del conte de Mangery, che fu ordinanza di Vittorio Emanuele II e lasciò l'Italia dopo la cessione di Nizza e della Savoia alla Francia. E' un libro di particolare interesse, specialmente perchè si occupa dei nostri Re e dei nostri Principi. Il giorno in cui il conte de Mangery vide per la prima volta Vittorio Emanuele II, questi era in grande uniforme. Passò davanti a lui, fra una nuvola di polvere, sul tramonto. « Bella figura marziale — esclama il conte. — Io me lo ricordavo la sera della battaglia di Novara, tutto insanguinato, colla testa nuda, l'uniforme a brandelli, gli stivali polverosi. Il maresciallo Radetsky, scorgendolo, si scoprì e disse: « Sire! Tocca al vecchio soldato dell'Austria scoprirsi davanti al Re di Sardegna ». Per il de Mangery, il Re cacciatore fu un profondo politico e insieme un abile diplomatico, che sotto le apparenze d'una franca bonomia e d'una rudezza tutta militare nascondeva una notevole perspicacia e una sottigliezza di spirito da sconcertare i più accorti. Fu d'una grande semplicità. Sobrio, non faceva che un pasto al giorno, e quando era costretto ad assistere ad un pranzo di Corte, non spiegava nemmeno la salvietta. Con le mani appoggiate alla sciabola, girava sui convitati uno sguardo scrutatore, senza dissimulare la sua noia. Fu un uomo di spirito. Procedeva per « boutades ». Un giorno, per tagliar corto alle insistenze d'uno insopportabile sollecitatore a cui i Ministri rifiutavano ostinatamente di dare un posto, disse: « [illegible] vi offro il mio posto, giacchè ne ho proprio abbastanza! ». Così il *Secolo XIX*.

***

Il commercio librario in Inghilterra è certamente fra quelli che maggiormente hanno sofferto in causa della guerra. Infatti mentre nel 1913 si pubblicarono in Inghilterra [illegible] volumi, nel 1914 se ne pubblicarono soltanto [illegible]. L'arresto subito è anche maggiore di quel che non appaia da queste cifre, poichè l'annata libraria si presentava sotto favorevolissimi auspici e nei primi sette mesi del 1914 il movimento editoriale era stato notevolmente più intenso del corrispondente periodo del 1913. Inoltre — dice una nota pubblicata dal *Bollettino del Ministero del Commercio* di Londra — tutti i libri pubblicati fra il principio di agosto e la fine di dicembre hanno avuto una ristrettissima circolazione con relativa diminuzione del numero di copie stampate. Il numero dei romanzi pubblicati quest'anno è sceso a 2113, in confronto dei 2504 dell'anno scorso; le opere religiose hanno mostrato una diminuzione di [illegible] volumi: quelle educative di 80 volumi, quelle di carattere sociale di [illegible] volumi; [illegible] di filosofia e biografia [illegible] opere intorno a soggetti [illegible] diminuite di 217 volumi, [illegible] per ogni ramo di letteratura [illegible] studio. Soltanto la vendita dei [illegible] materie militari o navale è in aumento durante gli ultimi cinque mesi [illegible] se ne sono pubblicati [illegible] periodo dell'anno [illegible].

I ribelli alle prese colle truppe di Essad nelle pianure di Kroja

La colonia italiana di Durazzo al sicuro

(Servizio speciale della STAMPA)

DURAZZO, 5.

La giornata è trascorsa calma. I ribelli sono alle prese con le truppe di Essad pascià nelle pianure di Kroja. La colonia italiana è tutta ... sul piroscafo e la Sardegna(?) ed è ... durante il giorno.

"Se il 10° bersaglieri a Vallona non basta, avrà dei rinforzi,,

Roma, 6, notte.

Il *Giornale d'Italia*, per rassicurare l'opinione pubblica, ricostituisce(?) ancora una volta quale sia la linea di condotta del Governo, riconfermata oggi con deliberazione del Consiglio dei Ministri per quanto riguarda l'Albania. « L'Italia, scrive il *Giornale d'Italia*, ha occupato Vallona per una infinità di ragioni che l'opinione pubblica ha perfettamente intuito, anche se non sono state illustrate in lungo ed in largo. A Vallona, e non altrove, esistono complessi importantissimi interessi italiani, donde la doverosa(?) misura di precauzione del Governo per impedire che in quel punto strategico e politico avvenimenti falli capaci di menomare o minacciare od offendere il diritto dell'Italia. Ma il Governo non ha affatto interesse e non intende di rimettere l'ordine in Albania e intraprendere l'organizzazione o la pacificazione di quell'infelice paese. Siamo a Vallona, vi resteremo, ma non andiamo nè a Durazzo nè in altre parti della Schiperia.

« Naturalmente restare a Vallona implica fare tutto il necessario per ottenere lo scopo. I bersaglieri del colonnello Mosca basteranno con tutta probabilità all'intento; ma, se non bastassero, avrebbero dei rinforzi. In ogni caso l'occupazione di Vallona non sarà mai tale da diminuire sensibilmente l'efficienza dell'esercito nazionale.

« Guardiamoci dunque dalle esagerazioni. Una nazione come l'Italia, conclude il *Giornale d'Italia*, può ben permettersi di inviare a Vallona qualche migliaio di uomini per tutelare un grande interesse, senza per questo essere ridotta all'impotenza militare ».

Il triplice "urrà,, del 10° bersaglieri ai compagni d'Italia per Capodanno

La *Tribuna* ha da Vallona: « I bersaglieri del 10.o reggimento hanno solennemente festeggiato il capo d'anno. Gli ufficiali del 10.o reggimento hanno ricevuto, dai colleghi del 7.o reggimento bersaglieri, auguri. La gentile prova di cameratismo ha entusiasmato il tenente colonnello di Aichelburg e gli ufficiali, che hanno risposto con il fatidico bersaglieresco triplice urrà ai bersaglieri d'Italia, all'Esercito e al Re.

« Per tutto il primo giorno dell'anno è stato un accorrere di autorità, di notabili, di associazioni, di delegazioni al nostro Consolato e al Comando militare, per presentare auguri al cav. Lori(?) e al colonnello Mosca. Arrivarono a Vallona continuamente delegazioni dei villaggi del kaza di Vallona a fare atto di sottomissione al Comando militare e al Consolato. Tutti domandano aiuto. Il servizio di polizia per la città è fatto da pattuglie di carabinieri, ai quali sono aggregati bersaglieri e gendarmi indigeni; sono in tutto sessanta carabinieri, dei quali una metà a cavallo, l'altra a piedi, agli ordini del tenente Cervasuti(?), che ha alle sue dipendenze il maresciallo De Ros(?), italo-albanese, il brigadiere Tondo e il vice-brigadiere Bianco. Quattro carabinieri conoscono l'albanese.

« Già ha cominciato a funzionare il servizio di polizia del porto a bordo delle navi in partenza e in arrivo fatto dai nostri bravi carabinieri. Da Brindisi giunsero due ... stranieri, che dissero di essere francesi, poichè, per le risposte evasive e per il loro comportamento, sembrarono sospetti, sono stati fatti ritornare a bordo, accompagnati dal tenente Cervasuti, e sono stati fatti rimpatriare. Furono anche fatti rimpatriare alcuni ... italiani scesi a Durazzo privi di mezzi di sussistenza.

« Ecco come sono stati distribuiti i battaglioni del 10.o bersaglieri, che ha occupato Vallona. Il 16.o battaglione, che è al comando del tenente colonnello De Maria, si trova a Kanina; il 34.o, che è al comando del maggiore Mirelo(?), occupa Arta e i dintorni; il 35.o, che è al comando del tenente colonnello Di Aichelburg, figlio del celebre generale eroe di ..., di Palestro, di Custoza, di Pastrengo(?), occupa la città ed è accampato vicino al Consolato italiano su un terreno della chiesa ortodossa, gratuitamente e gentilmente offerto. Il 35.o battaglione fornisce le ronde, le pattuglie in servizio al porto, alla Banca Nazionale albanese, alla posta italiana, al telegrafo albanese, alla scuola, al Consolato militare, al palazzo del governatore.

« Fanno parte del Corpo d'occupazione una batteria someggiata al comando del capitano Giannone(?) e dei tenenti Barra e Giacobe(?); un plotone del genio comandato dal tenente Foccardi(?); mezza sezione mista di sussistenza comandata dal tenente Capocci; una sezione di sanità agli ordini del capitano dottor Fiorenzi, che ha alle sue dipendenze i tenenti Circo, Grillo, Biondini e il veterinario dottor Di Vera. Ogni battaglione ha quattro interpreti. Al Comando è poi aggregato, come ufficiale interprete, il tenente Scappini, del 70.o fanteria. Capo di Stato Maggiore è il capitano Bobbi, del Corpo d'armata di Torino. Si sta ora impiantando il telefono dal comando dei battaglioni alle posizioni occupate dai nostri soldati sulle colline di Cazi-Baba, dove è stato impiantato un posto di segnalazioni ».

La Grecia procede in perfetto accordo con l'Italia

La *Corrispondenza*(?) pubblica le seguenti dichiarazioni di un diplomatico ellenico sulle ... verso l'azione italiana sull'altra sponda dell'Adriatico. « Anzitutto, — ha detto il diplomatico greco, — sono troppo noti i vincoli di fraterna amicizia che legano la Grecia all'Italia, per poter ... che siamo animati dal desiderio di ... un'azione italiana in Albania ed a Vallona. Riconosciamo l'assoluta necessità strategica che ha imposto l'occupazione di Vallona, ma non dubitiamo che l'Italia a sua volta riconoscerà le nostre giuste rivendicazioni sull'Epiro.

— E Durazzo?

— Quanto a Durazzo noi non abbiamo alcuna ragione per interessarcene. Non credo debba attribuirsi importanza alcuna allo stato di cose che attualmente vi regna. Si tratta di periodiche sommosse sporadiche create da una popolazione turbolenta, sempre malcontenta, il cui contatto non reca che danno anche ai suoi benefattori.

— E dell'accordo segreto italo-ellenico che avrebbe preceduto l'occupazione di Vallona, che cosa può dire?

— Ignoro assolutamente l'accordo di cui mi si parla, ma lo credo improbabile. La Grecia procede in perfetto accordo con l'Italia e con la Triplice Intesa, e non ha bisogno di trattati segreti.

Due altre città albanesi chiedono un presidio di soldati italiani

Brindisi, 6, ore ...

Con l'arrivo nel nostro porto del *Jonio* è cominciato oggi il servizio giornaliero Brindisi-Vallona e viceversa. Con il *Jonio* è giunto il segretario di Essad pascià, Ismail Effendi, il quale ha proseguito subito per Roma. Dai diversi viaggiatori giunti da Vallona ho appreso che ieri una Commissione di notabili di Berat e Fieri si è recata dalle autorità italiane per domandare che l'avanzata dei bersaglieri italiani non si limitasse solamente ai confini di Vallona, ma che essa si spingesse fino a Berat e a Fieri, la città cioè più vicina a Vallona, per garantire la libertà individuale di quei cittadini e per impedire così la minaccia di un intervento greco. Berat e Fieri, hanno detto i notabili, saranno devote all'Italia se questa assicura loro la tranquillità come ha fatto per Vallona.

La notizia che le truppe degli insorti marciano verso Berat è vera. I Greci non hanno abbandonato il pensiero della Grande Grecia. Ma questa volta Venizelos si sbaglia di molto perchè se l'Italia gli permise un giorno.... (*interrotto dalla censura*) non gli permetterà di far avanzare oggi le sue truppe fino a Berat.... (*interrotto dalla censura*) perchè si è accertato che i ribelli, che sono diretti verso quella città, sono greci autentici e che questi non tarderanno a dare notizia... (*interrotto dalla censura*) giacchè i greci sono responsabili ... dell'attuale disordine dell'Albania meridionale. L'invio di una nave ellenica nelle acque di Durazzo sta a dimostrare... (*interrotto dalla censura*).

La situazione a Durazzo giudicata con ottimismo a Roma

La Serbia sembra concorde con l'Italia per la questione albanese

Roma, 6, notte.

Nelle nostre sfere ufficiali si considera oggi, con un certo ottimismo, la situazione di Durazzo. L'on. Sonnino ha chiamato a Roma il Ministro d'Italia a Durazzo, barone Aliotti, il quale è giunto questa sera a Roma. Egli sarà ricevuto dal Ministro degli esteri al quale esporrà la situazione attuale in Albania. E' insussistente che il barone Aliotti venga richiamato. Intanto sono giunti al Ministero degli esteri rapporti particolareggiati sugli ultimi avvenimenti. Secondo le informazioni ottimiste(?) alla Consulta, Essad pascià ha esagerato sulla gravità del pericolo che minaccia la capitale albanese.

Gli effetti dell'unica cannonata della « Sardegna » sono stati miracolosi, dicono le informazioni alla Consulta. Intanto intorno a Durazzo nelle pianure di Ras Bulle continuano, sebbene con minore intensità, gli scontri fra Essad Pascià e le bande degli insorti. Questi combattimenti sono sempre incerti e tali forse rimarranno per molto tempo. Non si hanno notizie del modo come è passata la scorsa notte a Durazzo, se cioè siano stati suscitati nuovi allarmi. In ogni caso, non potrebbe trattarsi che di episodi di scarsa importanza.

Stamane poi si è recato alla Consulta il Ministro plenipotenziario di Serbia ed ha avuto un lungo colloquio col Ministro degli esteri on. Sonnino. Al colloquio ha partecipato il comm. De Martino, segretario generale del Ministero degli esteri. Il Ministro di Serbia, il quale portava al nostro Ministro degli esteri cordiali ringraziamenti del suo Governo per l'ospitalità data al rappresentante della Serbia a Durazzo sulla nostra « Sardegna », ha discusso lungamente coll'on. Sonnino sulla situazione albanese. Pare che il punto di vista serbo sia completamente concorde a quello italiano, cosa che indubbiamente servirà a rendere più chiara e meno intricata la visione degli affari albanesi sia per il nostro Governo che per quello serbo.

Essad corre grave pericolo?

Il « Giornale d'Italia » ha da Vallona che i nostri soldati continuano a prendere possesso delle posizioni più interessanti per la difesa della città. Imperversa un tempo orribile. Presso la marina e in vari punti della città si stanno costruendo baracche per mettere i soldati al riparo dalla pioggia. ... grande ... popolazione. I carabinieri hanno assunto il servizio di polizia. Vennero messi in libertà alcuni individui che erano tenuti in carcere senza alcun processo e senza aver commesso alcun reato. Sono stati ... già altri servizi cittadini. Tutto procede regolarmente e con generale soddisfazione degli abitanti. A Durazzo la situazione si fa sempre più grave. Sono giunte notizie poco rassicuranti sulla sorte di Essad pascià e sul pericolo ch'egli possa essere stato accerchiato e cadere in mano dei ribelli.

A Berat, senza combattimento, si è cambiato Governo. Fu abbassata la bandiera ottomana per sostituire quella albanese. Subito Berat si è formato il suo governo e si è resa indipendente dall'autorità di Essad pascià.

Il Ministro di Serbia a colloquio con Sonnino

I ringraziamenti all'Italia

Roma, 6, notte.

La *Tribuna* dice che stamane si è recato alla Consulta il Ministro di Serbia Mikailovic, che ha avuto un colloquio con l'on. Sonnino. Al colloquio assisteva anche il comm. De Martino. La *Tribuna* dice che il Ministro di Serbia, il quale portava al nostro Ministro degli Esteri i ringraziamenti del suo Governo per l'ospitalità data al rappresentante della Serbia a Durazzo sulla *Minerva*(?), ha lungamente discusso con l'on. Sonnino sulla situazione albanese. « Pare, dice la *Tribuna*, che il punto di vista serbo sia perfettamente concordante con quello italiano, cosa che indubbiamente servirà a rendere più chiara e meno intricata la visione degli affari albanesi sia al nostro Governo che a quello di Nisch ».

L'*Idea Nazionale* scrive: Si era sparsa stamane in Roma la voce che il Governo intendesse richiamare da Durazzo il nostro Ministro, barone Aliotti. Tutti sanno con quanto coraggio e con quanto animo e con quanta energia il barone Aliotti abbia partecipato agli avvenimenti albanesi prima, durante e dopo il principato di Wied. La sua opera non può dunque che procurargli l'intera fiducia del Governo e del paese. Il barone Aliotti sarà a Roma stasera o domani, perchè egli stesso ha chiesto al Ministero di conferire col Governo centrale, e certamente la sua venuta potrà giovare a una più esatta e chiara valutazione dei fatti che si sono svolti nell'Albania centrale e di quelli che si preparano per l'avvenire.

L'invito di Essad e il fermo proposito italiano

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 6, notte.

Anche oggi le notizie, che si ricevono nei nostri circoli competenti, parlano di una relativa calma a Durazzo. Sussiste uno stato di panico in tutta la popolazione, ma non c'è da segnalare alcun incidente grave. Il ministro di Francia e l'incaricato di affari serbo rimangono ancora a bordo della Sardegna. Invece il nostro ministro barone Aliotti ha subito ripreso il suo posto a Durazzo. Secondo informazioni, che si sono potute raccogliere, le nostre artiglierie hanno avuto un effetto assai deprimente sui ribelli. Si ignora se essi abbiano fatto delle vittime, ma, in ogni caso, vi è da osservare che hanno sparato di notte, nel buio pesto, mirando non a colpire un bersaglio, che non si vedeva, ma semplicemente ad intimidire i ribelli. Si può parlare con ciò finora di un successo perchè veramente, dopo la notte del 4, i ribelli non hanno più pronunciato alcun attacco verso la città. Essi, invece, che ora si sono impegnati in nuove battaglie nell'interno. Una forte banda di ribelli, calcolata a qualche migliaio di uomini discesi da Tirana, si è scontrata nella pianura attorno a Kroja con una parte dell'esercito di Essad. Non si conosce il risultato della battaglia; pare solo che essa sia stata iniziata con grande violenza. Essad pascià, che ha avuto ancora una volta le prove dell'utilità dell'appoggio italiano, vorrebbe ora indurre il Governo italiano a sbarcare un contingente di truppe anche a Durazzo per organizzare definitivamente la difesa della città. In questi ultimi giorni egli ha fatto, a più riprese, un invito esplicito alle nostre autorità sollecitando soccorsi dalle truppe italiane. Il nostro Governo però ha rifiutato risolutamente, pure promettendo il suo aiuto alla sua causa nei limiti che gli sono consentiti dalla linea che si è tracciata e che vi è ormai già nota.

Certamente considerando il problema da un punto di vista strettamente locale, potrebbe sembrar suggestiva l'idea di uno sbarco italiano a Durazzo allo scopo di consolidarvi il nostro prestigio; tanto più che la difesa di Durazzo, per la sua natura, non richiederebbe l'impiego di molti uomini; ma questa impressione non può assolutamente prevalere sulla visione generale dei nostri interessi e delle nostre necessità nel momento presente. Il Governo italiano ha stabilito con sufficiente chiarezza i termini della situazione, distinguendo fra il caso di Vallona, — che riguarda un problema sovrattutto adriatico, nel quale sono direttamente in giuoco i nostri specifici interessi già ampiamente dimostrati — e le cose degli altri centri albanesi che rientrano nel generale problema albanese balcanico, che non dovrà essere risolto se non alla fine della guerra europea senza alcun pregiudizio di diritto o di fatto. Questa distinzione vale tanto a precisare la nostra posizione diplomatica quanto a determinare i limiti della nostra azione militare.

La *Tribuna* riprende stasera, in una sua nota, il tema della concordanza di vedute fra l'Italia e la Serbia nella questione albanese confermando quanto vi ho detto ieri. Vi è solo da aggiungere in proposito che questa concordanza di vedute non è ... da alcuna speciale ... [illegible] ... punto di vista italiano. Ora rimane fermo che il punto di vista italiano per l'Albania è l'osservanza delle deliberazioni di Londra, le quali debbono conservare il loro pieno valore fino alla nuova riunione delle Potenze europee, ciò alla fine della guerra.

V. G.

Altri 225.000 inglesi pronti ad arruolarsi

Londra, 6, notte.

Oltre agli uomini già arruolati, una circolare diramata dal Comitato parlamentare per il reclutamento dal 12 novembre al 12 dicembre, ha ottenuto l'impegno di arruolarsi, nel caso che fosse necessario, da 225.000 uomini fra i 19 e i 38 anni. Finora la circolare è stata distribuita soltanto nelle piccole città delle regioni rurali di taluni Comandi militari essendo state ... le grandi città. Ora verrà distribuita nelle altre regioni.

I giornali pubblicano: « Il considerevole slancio col quale si fanno da qualche tempo gli arruolamenti dei volontari continua ... in tutte le parti del Regno. Si citano numerosi esempi veramente impressionanti di questa esplosione di entusiasmo militare della gioventù britannica. Nel circondario di Glamorgan, nel Galles, ove si sono già arruolati 87 mila uomini, hanno avuto luogo, come l'altro ieri a Cardiff, riunioni pubbliche all'aperto, in cui hanno parlato soldati venuti dal fronte della guerra; poi si sono organizzati cortei politici per le vie, dopo i quali coloro che vi prendevano parte si sono recati in folla all'Ufficio di reclutamento, malgrado l'ora avanzata della sera. Essendo l'Ufficio chiuso, un ufficiale ha fatto fracassare le imposte di una finestra e, penetrato nell'interno, quantunque si fosse già vicini alla mezzanotte ha proceduto all'arruolamento di numerosi soldati. In Australia la stampa fa una campagna per un aumento considerevole dei contingenti australiani; essa fa valere l'esempio del Canadà, che — dice — ha già inviato 150 mila uomini ».

Scarsezza di mano d'opera e alti salari

Non soltanto attualmente in Inghilterra il numero dei disoccupati è trascurabile, ma anche vi si fa sentire mancanza di operai in molte industrie e in molte località e ciò dipende da tre ragioni principali: in primo luogo una diminuzione della mano d'opera proviene dall'entusiasmo di tutte le classi per la guerra; in secondo luogo una aumentata attività di molte industrie, e infine anche la immensa prosperità del commercio marittimo. Presentemente, l'ingombro nel porto di Liverpool è grave quanto nel porto di Londra. Recentemente si trovavano nel porto di Liverpool non meno di 30 vapori nella stessa giornata, che fu impossibile scaricare. La mancanza della mano d'opera è tale che numerosi scaricatori guadagnarono un salario non minore di sei sterline alla settimana, ma molti di essi, vedendo che possono guadagnare in pochi giorni sufficientemente per soddisfare tutti i loro bisogni, rifiutano di lavorare per il resto della settimana. A Birmingham è stato necessario diminuire il servizio dei tram, essendosi 1200 impiegati arruolati nell'esercito mentre a stento se ne poterono trovare 600 per sostituirli.

I magnifici provvedimenti per i lavoratori belgi ospitati

La Commissione incaricata di studiare i provvedimenti da prendersi a favore dei centodiecimila belgi appartenenti alle classi lavoratrici, che si trovano attualmente in Inghilterra e che si sono registrati all'ufficio appositamente stabilito, ha pubblicato le sue conclusioni sotto forma di « Blue book ».

I relatori confermano il principio che i profughi belgi sono ospiti della nazione inglese, e che qualsiasi tentativo per ottenere la loro prestazione di mano d'opera gratuitamente e mediante salari più bassi di quelli che vengono pagati ai lavoratori inglesi deve essere prontamente represso. Nello stesso tempo la Commissione crede necessario dover raccomandare che non si impieghino lavoratori belgi finchè nelle stesse arti, professioni o mestiere, rimangano disoccupati lavoratori inglesi.

Nelle condizioni presenti dell'industria, molti campi rimangono però aperti ai lavoratori belgi e la Commissione opina essere opportuno cercare di occuparli nel loro stesso interesse, onde tenerli lontani dall'ozio e dallo sperpero dei pochi risparmi che ancora possono possedere. Però quando i lavoratori belgi trovano occupazione soddisfacente, debbono contribuire al proprio mantenimento versando al comitato di vigilanza una data quota del loro salario, corrispondente ai benefici che godono dal punto di vista dell'alloggio, della nutrizione e del mantenimento delle famiglie. Per garantire i lavoratori inglesi contro l'illecita concorrenza dei belgi, questi non potranno cercare impiego che pel tramite dei « Labour Exchanges », ossia delle istituzioni ufficiali che meglio conoscono i bisogni dell'industria nelle varie parti del Regno Unito.

Il rapporto fa notare che sulla vasta massa di lavoratori belgi attualmente in Inghilterra, soltanto 625 si sono inscritti come agricoltori, mentre la massima parte appartiene alle industrie del ferro, alle industrie meccaniche, a quelle del vetro e delle armi.

Gli Stati Uniti intendono usare la massima energia nella loro protesta

Vienna, 6.

La *Neue Freie Presse* scrive che il Governo degli Stati Uniti ha ordinato che la flotta, la quale stava per recarsi nel Pacifico, per l'inaugurazione dell'Esposizione mondiale di San Francisco, sia trattenuta nell'Atlantico. La *Neue Freie Presse* aggiunge che è naturale che questo provvedimento non deve essere inteso nel senso che si prepari una crisi nei rapporti tra Washington e Londra, che vada oltre gli attriti diplomatici, ma il provvedimento dimostra che il presidente della Confederazione, Wilson, è spinto dall'opinione pubblica degli Stati Uniti a far valere energicamente il suo punto di vista nella questione della navigazione dei piroscafi mercantili, così importante per l'America, ed a fare intendere a Londra, con una manifestazione netta, che bisogna tener conto delle richieste degli Stati Uniti.

Come è morto il figlio del Cancelliere tedesco

(*Nostro servizio particolare*)

Berlino, 6, mattina.

Un corazziere, decorato della Croce di ferro, comunica i seguenti particolari sulla morte del primogenito del cancelliere. « Il 7 dicembre il tenente Bethmann Hollweg con dieci uomini cavalcava in servizio di ... attraverso un piccolo bosco ... [illegible] — dice il corazziere — ... sulla sella galoppando indietro, fuori della portata dei fucili. Ci accorgemmo che il tenente era già morto. Grande fu il nostro dolore, essendo egli un buono e valoroso ufficiale ».

Vito ROBINA(?).

Ciò che narrano i profughi dalla Terra Santa

Napoli, 6, ore ...

Stamane è giunto dall'Asia Minore il piroscafo « Firenze ». Esso era stivato(?) da una grande folla. A bordo mi è stato raccontato che quando il « Firenze » toccò il porto di Giaffa una gran folla lo attendeva per imbarcare. Erano in maggioranza sudditi russi, inglesi e francesi che venivano dall'interno, temendo che la loro posizione, ove fossero più a lungo rimasti, potesse da un momento all'altro diventare critica e ciò perchè dal Governo turco venne emesso un provvedimento secondo il quale dal giorno 29 dello scorso dicembre nessun europeo avrebbe potuto più andar via. In seguito, grazie a tutto il lavorio diplomatico fatto principalmente dall'Italia, il termine per uscire dal territorio turco fu prorogato fino al 26 gennaio. Approfittando di tale proroga tutti i sudditi appartenenti alle nazioni della triplice « Intesa » credettero opportuno lasciare le città turche. Fu per ciò che ben 960 profughi imbarcarono sul « Firenze » nel porto di Giaffa. La maggior parte di essi sbarcarono ad Alessandria ove, dato il protettorato inglese, saranno come in casa loro.

Fra i passeggeri imbarcati a Giaffa vi erano molti provenienti da Gerusalemme e fra questi alcuni preti francesi, alcuni monaci cappuccini polacchi che proseguiranno per le loro destinazioni attraversando l'Italia.

Dalla Città santa hanno pure fatto ritorno in patria molte religiose italiane e cioè suore della Carità, dell'Ordine di Santa Maria dell'Orto, suore Carmelitane di clausura e dell'Ordine di don Bosco. Unanimemente mi hanno dichiarato di non aver avuto la più piccola rappresaglia da parte dei turchi, e che sono venute via per consiglio sia del nostro console sia del vescovo, giacchè da un momento all'altro avrebbero potuto correre pericolo. Ciò perchè tutto l'elemento indigeno è in fiamme dal giorno della dichiarazione di guerra e la preparazione militare va facendosi ogni giorno più completa e generale.

Le suore dell'Ordine di Santa Maria dell'Orto dirigevano un orfanotrofio in un villaggio che si trova a due ore da Gerusalemme. Esse avevano oltre trenta orfanelli convertiti al cattolicismo che ora hanno affidato alla sorveglianza del console italiano a Gerusalemme. Queste suore mi hanno detto che ogni giorno e molte volte anche di nottetempo vedevano passare lunghe file di soldati turchi con cammelli perfettamente equipaggiati. Gli arcieri(?) erano comandati da ufficiali tedeschi, i quali si riconoscevano facilmente dall'aspetto e dall'accento. Le carovane armate sostavano quasi tutte a Oriasse(?), ove vi è una sorgente, per rifornirsi d'acqua. I soldati durante tali marce facevano propaganda anglofoba.

Le suore di don Bosco erano preposte a Gerusalemme alla direzione di tre scuole, ove indistintamente venivano accolti ragazzi cristiani, ebrei e maomettani. Esse erano molto ben vedute dall'elemento indigeno, che non ha cagionato loro la minima molestia. Le suore fecero scuola fino al giorno precedente a quello della partenza e partirono lasciando affidate al console le loro case. Molto accorate e abbattute mi sono apparse le suore Carmelitane, evidentemente disorientate una volta uscite dalla clausura.

Il *Firenze* non incontrò alcuna nave da guerra durante la sua traversata.

Proposta di un Concilio delle chiese cristiane per porre termine alla guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, mattino.

Scrivendo sul *Christian Commonwealth*, uno dei più popolari predicatori della Chiesa libera di Inghilterra, il reverendo Campbell, formula la proposta che, allo scopo di porre termine alla guerra, sia riunito il Consiglio generale della Chiesa cristiana del mondo, per discutere i mezzi più opportuni. Lo scrittore dichiara che vi è soltanto una persona che potrebbe convocare questo Consiglio, con probabilità di successo, ed è il Papa.

Il reverendo Campbell continua: « L'arcivescovo di Canterbury, capo della Chiesa anglicana, non potrebbe fare questa convocazione, perchè Roma non lo accetterebbe. Il metropolita della Chiesa ortodossa non lo potrebbe per la stessa ragione. E' adunque Roma che tiene la chiave della situazione. Che essa tenti l'impresa e i protestanti penseranno di Roma cose più grandi che non abbiano pensato da 400 anni a questa parte. Vi è un precedente per questa convocazione. I protestanti furono convocati al Concilio di Trento nel XVI secolo. Essi non intervennero, ma furono invitati. Se essi fossero intervenuti sarebbe forse stato evitato lo scandalo di una cristianità divisa ».

M. P.

Un falso ingegnere spacciatore di biglietti falsi arrestato a Milano

Milano, 6, ore ...

Ieri si presentava al negozio di Andrea Pulinga(?), in via Marco Polo, 8, un signore elegantemente vestito, che disse di essere l'ingegnere Bella(?), abitante in via Galileo, 10. Aveva bisogno di un quintale di carbone. ... il sedicente ing. Bella si rivolse alla signora del Pulinga, Caterina Mascioli(?), di anni 38, pregandola di volergli subito inviare a casa il carbone richiesto.

— In che via? — tornò a chiedere la donna.

— In via Galileo, 10.

— Ma in via Galileo, al n. 10 c'è l'Hotel Lombardia.

... [illegible] ...

— Già, io abito appunto in una camera dell'albergo. Ma siccome il locale non è riscaldato a sufficienza, così ho dovuto provvedermi di una stufa... ad ogni modo, ecco, io le pago il carbone subito...

E così dicendo estrasse un biglietto da 50 lire, nuovo fiammante, offrendolo alla Mascioli. Gli fu dato subito il resto di 45 lire.

A questo punto il contegno dell'individuo fu tale da far nascere qualche dubbio nell'animo della donna ... [illegible] ... il proprietario, il Pulinga, il quale riconobbe ... che il biglietto era falso.

... [illegible] ... disoccupato ... Nelle tasche gli furono sequestrate dal commissario Lanari(?) 115 lire di corso legale, un altro biglietto falso da 50 lire, uno pure da una lira ed uno da due lire falsi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — ... — Ore 20,30: Il tramonto di ..., dramma storico in 4 atti di Nino Berrini — Ingresso L. 0,80.

TEATRO CARIGNANO — (Compagnia drammatica) di Tina Di Lorenzo — Ore 20,45: ..., commedia in 3 atti, di Lopez — Ingresso L. ...

POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia d'operette) — Ore 20,45: ..., operetta in 3 atti, di Lombardo. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — ... — Ore 20,45: Non tradisce mio marito, commedia in 3 atti, di Feydeau. — Ingresso ...

TEATRO BALBO — ... — Ore ...

TEATRO ROSSINI — ... — Ore ...: ... 4 atti, di Mario Leoni — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — ... — Ore ...

VARIETÀ MAFFEI — ...

CINEMA SPLENDOR — ...

SKATING DURIO — Ore ...: Riservato S. C. Torino.

Cronaca Cittadina

Giovane donna che si costituisce per aver ucciso l'amante

L'arresto del fratello

Napoli, 6, notte.

Ieri sera si presentava ai carabinieri, alla stazione di Boscoreccase la diciannovenne Marianna Caso, accusandosi di avere ucciso il proprio amante, Giuseppe Matrone, di 30 anni, di Boscoreccase, col quale da due mesi viveva concubinamente. I militi rabbrividirono vedendo la donna tutta intrisa di sangue, e mentre la trattenevano in arresto si recavano sul posto per indagare. Infatti, in contrada Cangiano, nella casa indicata dalla donna, giaceva a terra il cadavere del giovane Matrone che aveva il cranio spaccato da otto colpi di roncola con tale violenza da provocarne la fuoruscita della materia cerebrale. La donna, interrogata dai militi, disse che aveva ucciso il suo amante perchè questi l'aveva rapita e tenuta con sè; dopo qualche tempo, la donna aveva deciso di andare ad abitare in un altro posto, ma mentre trasportavano le suppellettili, il giovane l'aveva insultata dicendo che mai si sarebbe indotto a sposarla volendola tenere con sè come amante; perciò la donna, presa dall'ira, lo aveva colpito con una roncola. Però, data la natura dei colpi e il numero di essi, che non potevano essere inferti da una mano di donna, i militi si indussero a trarre in arresto il fratello di lei, Vincenzo, che essi suppongono, per le indagini fatte, autore del delitto per vendicare l'onore della sorella. E questa si sarebbe accusata per escludere la responsabilità del fratello.

Cavallo contro un muro a Firenze

Il vetturino e due bambini feriti

Firenze, 6, notte.

Una grave disgrazia è avvenuta stasera in piazza Michelangelo. Il vetturino Giovanni Bonicchi scendeva da quel piazzale con la sua vettura, ove si trovavano un signore e una signora, quando il cavallo, infuriatosi si dette a precipitosa fuga. Il pericolo era grave, data la discesa in quel punto ripidissima. Il Bonicchi fece tutto il possibile per fermare l'animale e cercò di indirizzarlo verso la prossima salita dei Bastioni, ma il cavallo non obbedì e andò a sbattere contro il muraglione a lato alla porta San Miniato. Il cavallo per l'urto contro il muraglione si sfracellò la testa, morendo sul colpo. Il vetturino fu lanciato in avanti e, dopo aver battuto la testa contro il muraglione, cadde pesantemente al suolo, rimanendo privo di sensi. Fu subito trasportato all'ospedale, ove fu giudicato in pericolo di vita per aver riportato la commozione cerebrale. Durante la pazza corsa della vettura rimasero investiti due bambini, certi Clara del Colombo, di anni 6, e il fratello Francesco, di anni 8. Ambedue sono stati trasportati all'ospedale, ove la bambina fu giudicata guaribile in 15 giorni. Il fratellino ha riportato ferite alla testa per cui si hanno sintomi di commozione cerebrale.

Morte bruciata nel carcere di Donnaz

Aosta, 6, notte.

Giorni sono, in seguito ad una diligentissima inchiesta della nostra Autorità giudiziaria, venivano arrestate certa Giuditta Badet Kanin, 19, da Pontboset, accusata d'infanticidio per nascondere il suo fallo, e Champurney Marianna, madre della prima, sotto l'accusa di correità. Per le disposizioni del nuovo Codice di procedura penale, la principale imputata, perchè minorenne, veniva lasciata in libertà provvisoria, mentre la madre veniva rinchiusa nelle carceri mandamentali di Donnaz. L'inchiesta sull'infanticidio era ultimata, quando l'Autorità giudiziaria fu costretta ad aprirne un'altra. Infatti da Aosta ieri partivano di nuovo alla volta di Donnaz il giudice istruttore, avv. Malinverni, accompagnato dal cancelliere Laurenti, mentre da Torino arrivava il prof. Pero. Ieri mattina la Champurney Marianna venne trovata carbonizzata nelle carceri di Donnaz. Nella notte di ieri la carcerata, trovando insopportabile l'oscurità della cella, nella quale forse la sua mente ammalata vedeva aumentare l'orrore della sua situazione, oppure meditando già il suicidio, richiese al guardiano un lume. Questi, che è certo Boscio Amedeo, cesse alle suppliche della donna, portò un lume a petrolio, col quale la donna se ne servì per spargersi il liquido sopra le vesti e poi per incendiarle. Sembra che il risultato dell'autopsia avvalori l'ipotesi del suicidio.

Tre vittime della neve in Val d'Aosta

Aosta, 6, notte.

Giorni sono, un certo Perrod Romano di Epinel, di Cogne, si recò presso Epinel per fare legna. A sera, i parenti non videro ritornare che il cane, che latrava lamentosamente. Dubitando di qualche disgrazia, si posero alla ricerca del disgraziato, ricerche che durarono ben sette lunghi giorni, alla fine dei quali il Perrod venne ritrovato sotto la neve, ancora in piedi e con il braccio destro in atto di avvinghiarsi ad un abete. La vittima, che lascia la moglie ed una bambina, non aveva che 32 anni.

Giunge pure da Gressoney la notizia di un'altra disgrazia: certi Lévêque Giuseppe e Sceveola Felice, guardiani, recatisi in perlustrazione per necessità di servizio, vennero sorpresi ai colli da una valanga. Mancano altri particolari.

Suicida in camicia

Aosta, 6, notte.

Stamane, verso le 6, certo Bevas Francesco, abitante nella nostra città, nel sobborgo Pont-de-Pierre, alzatosi dal letto, uscì dalla sua abitazione in camicia, fece circa 200 metri in riva al fiume Buthier, poi vi si gettò. Venne ritrovato poco più tardi cadavere. Il movente del suicidio pare debbasi attribuire all'amarezza di dovere in questi giorni render conto dell'amministrazione di un suo pupillo.

Una mortale rissa a Roma

Roma, 6, notte.

Durante la notte della Befana le strade della città sono affollatissime. La cronaca nera registra un grave fatto di sangue. In via dell'Anima trovasi un bar ove servono al banco delle signorine bariste. Una di esse discorreva col suo innamorato, un certo Venturini. Entrò nel bar una compagnia di giovani, uno di essi diede alla barista dei pasticcini dei fiori sul petto. L'innamorato protestò contro di questa richiesta e lo [illegible] del proprio cugino, certo Candiotti, di anni 24, [illegible] usciti fuori, avvennero esplosi colpi di rivoltella e tirati colpi di coltello. Il Candiotti cadde al suolo gravemente ferito, mentre tutti gli altri si davano alla fuga. Il ferito è stato trasportato all'ospedale, ove giunse cadavere.

SPORT

FOOT-BALL

Il Genoa batte il Milan F. C. con 4 ad uno

Genova, 6, notte.

Con un tempo meraviglioso si è svolto oggi al campo sportivo di Via del Piano, un interessantissimo incontro tra le squadre del Milan Club e del Genoa Club. Il pubblico accorse in numero straordinario alla bella contesa, data l'importanza dell'avvenimento, ed anche perchè da tempo, a causa delle intemperie, più non si era avuta una partita di foot-ball in questa città.

Il Genoa ambiva di riprendere la rivincita sul Milan, dal quale era stato battuto in occasione della disputa della Coppa di Natale, ed era sceso in campo al grande completo, facendo delle trasposizioni di posto, e cioè Sardi che da forward passò alla linea di sostegno, Berardo al centro di attacco.

Il Genoa si impegnò subito con l'avversario, ma nel primo tempo si chiuse pari, avendo segnato il Genoa al 7.o minuto con Santamaria, ed avendo il Milan pareggiato al 21.o con Avanzini.

Nel secondo tempo, però, il Genoa ha modo di dimostrare maggiormente la sua superiorità sui rosso-neri segnando tre goals, mentre gli avversari non riescono a penetrare la rete avversaria. I punti sono segnati al 7.o minuto da Sardi, al 22.o da Benvenuto, al 38.o da Berardo.

Arbitro il signor Terrazzo. Al Milan mancavano Cale, Pizzi e Morando. Il Milan aveva, però, in squadra, il Pirovano.

Un "match,, pro Belgio a Livorno

Livorno, 6, notte.

Sul campo della Virtus Juventusque si è svolto oggi un match di foot-ball pro Belgio fra le prime squadre della Virtus Juventusque e della Robur di Siena.

Assistevano tutte le autorità cittadine e le dame del Comitato pro Belgio.

La partita è stata movimentata. Il portiere della squadra senese, colpito da un pallone, ha dovuto abbandonare il campo. La partita è finita colla vittoria della Virtus Juventusque per un goal a zero. Arbitrava Carrarcsi, della Virtus Juventusque.

Durante la partita sono stati suonati gli inni reali e del Belgio, il che ha dato luogo a simpatiche manifestazioni.

Un "match,, a Pisa

Un giocatore ferito

Pisa, 6, notte.

Nel campo dell'Abetone, coll'intervento di numeroso pubblico, si è svolta oggi una grande partita di calcio tra il Pisa Sporting Club e l'Associazione ligure del calcio, di Genova.

Nel primo tempo il Pisa ha marcato un goal; alla ripresa i giocatori genovesi hanno incalzato sotto la porta avversaria, riuscendo a marcare a breve intervallo due goals e riuscendo così vittoriosi. Durante il secondo tempo il pallone messo in gioco dall'Associazione ligure del calcio di Genova, è andato accidentalmente a colpire al volto il giocatore dello Sporting, signor Mattiello Manlio, del Pisa, che riportò lesioni fortunatamente non gravi all'occhio destro.

Il campionato italiano di calcio

Il Brescia foot-ball Club si aggiudica il 3° posto nel 3° girone eliminatorio

Milano, 6, notte.

L'Unione sportiva milanese si è incontrata oggi col Brescia foot-ball Club, per la classifica decisiva circa il terzo posto del 3.o girone eliminatorio. La partita si svolse su terreno neutro e precisamente sul campo dell'Internazionale Foot-ball Club in via Goldoni, alla presenza di numeroso pubblico.

La superiorità del Brescia si impose subito ed il risultato ottenuto fu assai brillante. Il primo tempo si chiuse con due punti al Brescia ed uno per gli scacco bianco-neri. Nel secondo tempo nessun goal venne segnato. Arbitrava l'avv. Mauro.

BOXE.

Il Campionato Alta Italia di boxe

Milano, 6, notte.

Al teatro Filodrammatici si sono svolte nelle giornate di ieri e di oggi le eliminatorie dei campionati italiani di boxe. Ecco i risultati:

Categoria pesi piuma. — 1.o Cervia, dello Sport Club Italia. Essendosi presentato questo solo concorrente il campionato è a lui aggiudicato.

Categoria pesi leggeri: anche in questa categoria essendosi presentato il solo Cassi dell'Unione Sportiva Milanese, egli è dichiarato campione dell'Alta Italia.

Categoria pesi medio leggeri. — Grippa batte Gastrati.

Categoria pesi medi. — Bonifort batte Casali, Carcereri batte Bonifort. La classifica di questa categoria è: 1.o Carcereri; 2.o Bonifort; 3.o Casali.

Categoria pesi massimi. — Dosso batte Rossanigo ai punti. I primi 3 classificati delle cinque categorie saranno inviati a San Remo a disputare il campionato italiano di box.

Le gare di "bobsleigh,, a Ponte di Legno

Brescia, 6, notte.

Oggi, a Ponte di Legno, hanno avuto luogo, con tempo magnifico, le gare di bobsleigh. Le squadre furono così classificate: 1.o Pallavicini-Rusconi; 2.o Tagliarini-Galli.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo le gare di salto juniores, che hanno dato questo risultato: 1.o Tagliarini, 2.o Zaretti, 3.o Galli, 4.o Rusconi. Nella gara di salto seniores il premio fu assegnato a Sandrini.

TIRO A VOLO

Le gare di ieri al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri del giorno 6 gennaio 1915:

Tiro N. 6: diviso tra i signori cav. Bignini, Bellone, Monaco, Gherzi e avv. Manelli, con 5 su 5.

Tiro N. 7: 1.o, 2.o e 3.o premio, divisi tra i signori Ferro, Chiantore, senior, e Mario, con piccioni 15 su 15; 4.o premio, signor Bussola Luigi, con piccioni 14 su 15; 5.o e 6.o premio, divisi tra i signori Bellone e Chiantore, junior, con piccioni 12 su 15; 7.o e 8.o premio, divisi fra l'avv. Agostini e signor Bergagli, con piccioni 10 su 11; 9.o e 10.o premio, divisi fra i signori Carlo Vercellone e avv. Castagnola, con piccioni 9 su 10.

Le Poules di chiusura al doppietto furono vinte dai signori Monaco, Gherzi, Chiantore e avv. Manelli.

ALPINISMO.

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino

Mercoledì, 13 gennaio, alle ore 20,45, il signor prof. Sergio Grandesso, terrà nel locale sociale via Monte di Pietà, N. 28, una conferenza con proiezioni, la quale ha per titolo: «Il mondo sotterraneo del Carso Triestino».

I soci della Sezione di Torino hanno diritto all'ingresso.

Gravi inondazioni in Ispagna ed in Inghilterra

Madrid, 6, sera.

Il Tago ha straripato ad Aranjuez. Le proprietà vicine sono inondate.

La piena del Guadalquivir e Guadiana continua. E' segnalata l'inondazione in vari punti, specialmente nelle miniere della Ciudad Reale, dove tutti gli operai sono costretti alla disoccupazione. Vi sono due morti e tre feriti.

Londra, 6, sera.

Le inondazioni in Inghilterra diventano sempre più gravi. La cattedrale di Salisbury è inondata; vi sono quattro piedi di acqua nelle strade e mille case nella vallata del Tamigi sono invase dalle acque. Si temono disastri se le pioggie non cesseranno.

La focaccia

La focaccia di ieri, 6 gennaio, Epifania, primo giorno di carnevale — quanti avvenimenti raccolti in una sola data! — è stata una buona malcotta: ha portato fortuna a Torino.

La giornata sacra ai Re Magi è passata tranquilla. Torino ha gustato, inaffiato, digerito la sua focaccia senza disturbo alcuno. E l'ha anche annaffiata con ottimi vini senza troppi disturbi cerebrali: i bicchieri di vino sono stati facili, mentre i fumi del vino sono stati pochi.

Nessuna rissa, nemmeno una bastonata, nemmeno uno scappaccione sino alla mezzanotte. Unico diversivo dagli altri di della settimana: i negozi chiusi e i teatri aperti nel pomeriggio e di sera. Aperti e pieni, come i cinematografi.

E la fava? La fava fece il suo dovere senza esagerare: si lasciò cercare, si lasciò trovare in mezzo alle torte ben confezionate, fu causa di infinite libazioni, che ebbero, però, tutte conseguenze buone. Gli adoratori della focaccia arrivarono magari sino alla allegria barcollante, alla giovialità balbuziente, ma non più in là.

Il vino della Epifania 1915 non è stato cattivo! E speriamo che per tutto l'anno il vino nuovo continui a pesare così poco sullo stomaco dei bevitori.

Il nuovo Consiglio dell'Opera di Maternità

Ieri ha avuto luogo alla Maternità l'insediamento del nuovo presidente e del nuovo Consiglio. Per designazione del Prefetto veniva chiamato a reggere la Presidenza dell'importante istituto il cav. Camillo Corio, in sostituzione del senatore Giampietro Chironi, cessante di carica. Il nuovo presidente e i membri di recente nomina venivano salutati con elevate parole dal barone Carlo Ricci des Ferres, consigliere anziano, quindi senz'altro il Consiglio cominciò i suoi lavori. La Direzione dell'Opera, in seguito alle nuove designazioni, resta così costituita: Presidente: cav. Camillo Corio; Consiglieri: Ricci des Ferres barone Carlo, senatore Giacinto Cibrario, dottor cavaliere Tullo Rossi, prof. cav. Giuseppe Vicarelli, prof. cav. Bajardi, prof. cav. Alfredo Pozzi, comm. avv. Richelmy, cav. avv. Carlo Pavolio, cav. ing. Luigi Marchelli.

Il Congresso degli emigranti

Il Segretariato provinciale dell'emigrazione ha indetto per i giorni 10 ed 11 corrente, nel salone dell'Associazione degli operai, il Congresso degli emigranti della provincia di Torino. Farà la relazione morale e finanziaria del primo anno d'esistenza del Segretariato il direttore, ragioniere Attilio Bosatta. Alcuni argomenti, che si riferiscono all'emigrazione saranno trattati dall'on. Quaglino, dal segretario della Camera del lavoro, Marchetti, da Drago e dal rag. Bosatta.

La Società d'Assicurazioni "Venezia,, sottoscrive dieci milioni per il Prestito

La sottoscrizione per il Prestito Nazionale continua con magnifico esito. La Società di Assicurazioni «Venezia» ha sottoscritto per proprio conto la somma di dieci milioni. Gli istituti sono le richieste dei privati, piccoli possidenti, e tutto fa credere fermamente che il miliardo sarà di gran lunga superato.

L'Ambulatorio Regina Elena

Da domani, venerdì, comincerà a funzionare il nuovo Ambulatorio delle nostre infermiere della Croce Rossa, in apposito padiglione, che sorge sulla riva destra del Po, corso Moncalieri, presso il ponte Umberto I.

L'orario delle visite è il seguente: Chirurgia, dalle ore 14 alle 16. Medicina: dalle ore 16 alle 17.

Per le visite gratuite si richiede la presentazione del certificato di povertà.

La Principessa Laetitia

E' giunta ieri sera da Parma la Principessa Laetitia, accompagnata dalla sua dama e dal cavaliere d'onore.

Giolitti a Cavour

E' partito ieri, alle ore 16.50, l'on. Giolitti, che si è recato alla sua villa di Cavour. Alla stazione fu ossequiato dal sindaco, senatore Rossi, dal prefetto, senatore Vittorelli, e dall'on. Bouvier.

Comizio di panettieri

Il Sindacato generale panettieri ha indetto per oggi, alle 17,30, nel salone dell'Associazione generale degli operai, una riunione di categoria, per discutere sulle eventualità di un'azione di protesta nel caso che fossero modificate le leggi sul lavoro notturno e sul riposo settimanale, come — non sappiamo con quale fondamento — era corsa voce tra gli operai.

Il convegno dell'Unione Giornalisti Corrispondenti

Si riunirono ieri sera al «Ristorante Maffei» per l'annuale convegno i soci dell'Unione Giornalisti Corrispondenti. Il presidente, cav. Ercole Moggi, riassunse il programma svolto nel 1914, e salutando i colleghi dell'Associazione della Stampa Subalpina e dell'A. S. S. I. brindò al giornalismo italiano. Presero quindi la parola il prof. Mazzini e l'avv. Maccari per l'Associazione della Stampa Subalpina, ed il cav. [illegible] per l'A. S. S. I.

Arrestato per furto alla "Fiat San Giorgio,,

La Direzione delle Officine della «Fiat San Giorgio», che hanno sede in via Cuneo, G. N., si era accorta come da qualche tempo si verificassero in quei laboratori alcuni ammanchi non di grave importanza, ma che tuttavia dovevano bastare per far nascere il sospetto che qualche impiegato od operaio infedele si trovasse tra il personale. Si trattava di utensili, oggetti di metallo per la fabbricazione di motori e altri consimili.... Ultimamente fu notata la scomparsa di un pannello di metallo pronto per la lavorazione. I capiofficina ne fecero ricerca inutilmente, e allora la Direzione decise di denunciare questi misteriosi furti all'autorità di P. S.

La denuncia fu sporta alla sezione Borgo Dora, e le indagini furono immediatamente eseguite dal delegato Alloati. Quest'ultimo fu, nelle ricerche, fortunato, poichè, in una visita che egli fece in compagnia di alcuni impiegati della «Fiat San Giorgio» allo stabilimento, scoperse precisamente il pannello di cui era stata segnalata la mancanza, nel posto dove era solito lavorare l'operaio meccanico Spirito Signorini, abitante in via [illegible], n. 21.

In seguito a queste constatazioni, la sezione di P. S. di Borgo Dora seguì accurate indagini, e finì per ritenere il Signorini colpevole del furto del pannello, nonchè di altri furti precedenti.

Perciò ieri sera il delegato Alloati ed i suoi agenti arrestarono lo Spirito Signorini, e lo fecero passare nelle carceri di sicurezza della loro sezione.

Si potè constatare che i pezzi di metallo che egli rubava, li nascondeva abilmente per poi recarli fuori dello stabilimento nel maggior numero di modo.

In arresto

Gato Marcello fu Filiberto, d'anni 23, abitante in via San Donato, N. 38, fu arrestato, perchè, sorpreso da una guardia di P. S. a maltrattare certa Beltrame Emilia, si rivoltò anche all'agente che tentava di mettere un freno alle sue ire.

Il fuoco

Nel sotterraneo della casa N. 37 del corso Spezia s'incendiò della legna minuta, collocata presso il focolare del termosifone, sviluppando molto fumo, che invase la scala delle cantine e dei piani superiori. Il medesimo inquilino signor Aymaretto, ivi abitante, a mezzo di un telefono privato ne diede avviso ai pompieri, i quali accorsero prontamente sul luogo, agli ordini di un ufficiale, con automobili di 1.o e 2.o soccorso. Nel frattempo il fuoco venne però spento con poche secchie d'acqua dal portinaio dello stabile Bonsano Angelo. I pompieri, quindi, dopo gli opportuni provvedimenti, fecero ritorno alla loro caserma. Il danno è stato insignificante.

— Ieri, verso le 11, nell'abitazione dello spazzino municipale Pirro Fiorano, in via D'Allery, N. 15, mentre egli era assente, si manifestò un incendio. La portinaia ed alcuni inquilini della casa sfondarono la porta della camera incendiata e con secchie d'acqua riuscirono a spegnere il fuoco. Rimasero danneggiati due letti colla relativa biancheria. Il danno, che il Fiorano dichiarò ascendere a qualche centinaio di lire, è coperto da assicurazione.

I furti di ieri

Margherita Stoppani-Serra denunziò di essere stata derubata di diversi effetti personali che aveva messi ad asciugare nel corridoio delle soffitte di via Perrone, N. 2.

— Salvatore Giuseppe, esercente trattoria in via San Tommaso, N. 10, denunziò che ignoti, approfittando dell'assenza della cameriera Daniell Giovanna, entrarono nell'esercizio e vi rubarono la cassetta per le mancie.

Scivoloni

Transitando all'angolo di corso Vinzaglio e via Amerigo Vespucci il dottor Pier Antonio Canuto, di anni 44, scivolò e cadde a terra producendosi la frattura della gamba destra. Il Canuto fu soccorso da una guardia municipale e accompagnato prima nella farmacia della Crocetta e quindi all'Ospedale Mauriziano dove fu giudicato guaribile in quaranta giorni.

Dall'amico ai guardi ladri...

Ieri gli agenti della Barriera di Nizza arrestarono il meccanico Dinunzio Federico di Francesco, abitante presso l'oste Ignazio Gaetano, in via Nizza, N. 123, responsabile di furto consumato di diversi oggetti in danno del suo compagno di camera Fernando Giovanni.

Onorificenze

Su proposta di S. E. Antonio Salandra, presidente del Consiglio dei Ministri, il Dottor Daniele Vitaleni è stato con recente Decreto insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

I divertimenti

"Nozze d'Oro,,

Oggi, al Cinema Ambrosio, con accompagnamento a grande orchestra ed al suono degli inni nazionali, ripresa di questa patriottica film della «Cella Ambrosio». Lo spettacolo ha un sapore speciale perchè Nozze d'oro, per veto delle Autorità dopo un breve ciclo di proiezioni non furono più rappresentate e solo di questi giorni, dopo tre anni di sospensiva, la Direzione poteva avere il nulla osta. Fanno l'attualità: «La cerimonia tributata a Roma alla salma di Bruno Garibaldi».

Arti e Scienze

Una conferenza dell'on. Bevione

Domani sera, venerdì, alle 21, l'on. Giuseppe Bevione, deputato del IV Collegio, parlerà nella sala dell'Associazione Nazionalista, via Mazzini, 28, sul tema: *Il momento politico attuale*.

Per ragioni di spazio, la conferenza è riservata ai soci dell'Associazione Nazionalista, con facoltà per ciascuno di questi d'accompagnare un loro conoscente.

"L'Italianità dell'Adriatico,,

Antonio Cippico, che già parlò applauditissimo a Milano ed a Roma, terrà una conferenza sul tema: «L'Italianità dell'Adriatico», domani, venerdì, alle ore 21, nel salone dell'Istituto superiore femminile, in corso Sicardi, 23.

La conferenza, a promessa del Comitato torinese della «Dante Alighieri», e potranno intervenire gratuitamente le persone munite di regolare biglietto d'invito, da ritirarsi alla sede della «Dante» (piazza Castello, 25), oppure presso le Società patriottiche cittadine (Associazione Nazionalista, «Terza Italia» e «Trento e Trieste»).

Teatro Regio

Per constatata indisposizione del baritono cav. Enrico Nani, questi è stato sciolto dai suoi impegni, e sostituito col baritono commendatore Mario Ancona. La prima rappresentazione del Ballo in maschera è fissata per martedì prossimo, che avrà quindi ad esecutori Alessandro Bonci, Giannina Russ, Tina Di Angelo, Elisa Marchini, Mario Ancona, L. Mugnoz, S. Cirotto.

Da oggi è aperta la vendita dei posti. Domani, venerdì, sarà data una serata di gala (rappresentazione pari), con *Walkiria*. Domenica, alle ore 15, l'opera di Wagner sarà ripetuta come undicesima rappresentazione di abbonamento, dispari.

Il successo di "Sagrinte nen!,,

Sagrinte nen! Il motto può sembrare ormai superfluo ai frequentatori del Balbo, perchè, anzichè crucciarsi, se la godono un mondo, abbandonandosi alle più clamorose risate.

La rivista di Demaria, Corvetto e Colombino ha compiuto il miracolo di gremire ogni sera il vecchio teatro, tanto che gli «esauriti» si rinnovano incessantemente. Il successo più vivo accompagna dunque la fortunata rivista, in cui hanno il più cordiale consenso del pubblico le signore Maria Gemelli, Giorgina Gotelli, e Pinti, Mario Casaleggio e i fratelli Vaser, l'Emilio Pivano — curiosissimo nella macchietta del marinaio — e gli altri esecutori. Inutile aggiungere che fra tutti primeggia Mario Casaleggio, nella interpretazione dell'ineffabile sindaco di Sanoros.

Ed ogni sera il pubblico vuole il bis della canzone: *La ragazza neutrale* e dei couplets. La rivista avrà indubbiamente una lunga serie di repliche, perchè anche alle due rappresentazioni di ieri moltissima gente dovette tornarsene indietro per mancanza di posti.

"Il tramonto d'un Re,, al Vittorio Emanuele

Ermete Zacconi annuncia per questa sera, al teatro Vittorio Emanuele, la ripresa del poema drammatico di Gino Berrini: *Il tramonto di un re*.

Stato Civile di Torino

6 gennaio 1915.

NASCITE: 32 [illegible] maschi 16, femmine 16.

MATRIMONI: [illegible] Vittorio con [illegible] — [illegible] Vittorio con Nicodemi [illegible].

MORTI: [illegible]

Cavaglià Pietro, d'anni 71, di Vercelli, muratore, via Lombardore, 18.
Vaula Lorenzo, d'anni 76, di Castello Torinese, [illegible].
Fasano Olimpia ved. Bosco, d'anni 87, di Villafranca d'Asti, casalinga, via Gioberti, 37.
Negro Maria n. Ciari, d'anni 58, di [illegible], casal.
Ferrero Agnese, d'anni 31, di [illegible].
Borsello Luigia ved. Barberis, d'anni 83, di San Germano Vercellese, casalinga.
Calcagno Elisabetta, d'anni 68, di Torino, sarta.
Rodino Carlo, d'anni 81, di Vercelli, [illegible].
Angela Luigi, d'anni 81, di Voghera, [illegible].
Più 3 infanti d'anni [illegible].
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 1.
NB. Nella nota dei morti del 3 corrente invece di Conti Marina, leggasi Conti Marina ved. Borgna, ved. Gerino.

Reati e Pene

La sentenza nella causa per gli abbonamenti radiali ferroviari

(Corte di Cassazione di Torino)

Ci siamo recentemente occupati della discussione avvenuta alla nostra Suprema Corte di Cassazione del ricorso presentato dal signor Cesare Musso, negoziante di Asti, per la nota questione degli abbonamenti radiali sulle ferrovie dello Stato. Ieri la Corte ha pubblicato la sentenza; ammettendo la tesi sostenuta dal patrono del ricorrente, on. avv. Vigna. Essa accoglie il ricorso ed annulla la sentenza del Tribunale di Asti, rinviando la causa per il nuovo giudizio al Tribunale di Casale.

L'Amministrazione delle ferrovie per il rilascio delle tessere di abbonamento radiale sosteneva essere suo diritto imporre agli abbonati la residenza nel centro d'irradiazione.

La sentenza sarà accolta con favore dai numerosissimi viaggiatori soliti a valersi dell'abbonamento radiale, e, costituendo essa giurisprudenza in materia, farà cadere le cento e più cause analoghe che ancora sono in corso davanti ai Tribunali in ogni parte d'Italia.

Il senatore Grassi borseggiato alla stazione di Foggia

Foggia, 6, notte.

All'arrivo in questa stazione del diretto da Bari, il senatore Grassi è stato vittima di un audace borseggio. Mentre egli si accingeva a scendere dalla vettura, due borsaiuoli, decentemente vestiti, con mossa rapida gli hanno rubato il portafoglio che egli aveva in una tasca interna della giacca. Il senatore Grassi, accortosi del furto, diede l'allarme, ma i due borsaiuoli si erano già dileguati. Il portafoglio conteneva lire 50 e la tessera ferroviaria.

Stamane, all'una, dopo lunga e penosissima malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Adele Ardrizzo-Cattaneo

di anni 49

Il marito FERDINANDO, la sorella ITALA vedova CAGNA, i cognati, i nipoti e parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, alle ore 9,30 partendo da via Madama Cristina, 15.

Torino, 6 gennaio 1915.

[Pompe funebri Gesta]

Le famiglie BIANCHI, CAROZZI e COSTA della compianta

Giuseppina Bianchi

riconoscenti, ringraziano quanti parteciparono al loro dolore, ed in special modo coloro quali presenziarono l'accompagnamento della cara estinta.

Borsa di Parigi

PARIGI, 6 — Rendita Francese 3 per cento, perpetua 70 [illegible] — [illegible] — Lombarde 175 — Turca [illegible] — Banca Parigi 1100 — Tunisina 380 [illegible] — [illegible] — Spagnuola [illegible] — Banca Ottomana 450 — Fondiaria 740 — [illegible] — Russa (1891) [illegible] — Russa (1906) [illegible] — Russa (1909) [illegible] — Banca Francia 1790 — Argentina (1900) [illegible] — Lyonnais 1100 — Adriatiche [illegible] — Nord Spagna 317 — Saragozza 325 — Rio Tinto [illegible] — Robinson [illegible] — Tharsis 100 — Rand Mines [illegible] — De Beers [illegible] — Chartered 17 — Ferreira [illegible] — Gold Field [illegible] — Cambio Italia da 93 a 95.

ULTIME NOTIZIE

Continua la lenta avanzata francese nella regione di Altkirch

Sanguinosi combattimenti presso Thann - A Parigi si conferma che il Card. Mercier sarebbe prigioniero nell'Episcopio di Malines.

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 6, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: I soli incidenti notevoli che sono stati segnalati sono a nord un cannoneggiamento abbastanza vivace nella regione di Zillebeke, il mantenimento delle nostre posizioni in Argonne, e un leggero progresso delle nostre truppe nel bosco di Hirtzbach, nei pressi di Altkirch.

Bombe tedesche su Hazebrouck e su Verdun

I tedeschi disperano di prendere Saint-George

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

Oggi non si hanno notizie importanti sulla situazione militare. Ieri sono avvenuti alcuni raids di areoplani tedeschi che, venendo dalla Direzione di Strazeel dove avevano lanciato tre bombe che non sono scoppiate, hanno volato sopra Hazebrouck. Un areoplano inglese ha immediatamente dato la caccia a quelli tedeschi che però sono riusciti a fuggire. Un altro areoplano nello stesso tempo ha volato sopra Armentières. L'ufficiale che lo guidava ha lanciato tre bombe che sono cadute nelle vicinanze della stazione. Qualche ora più tardi la città ha subito un bombardamento di artiglieria. Una decina di granate hanno prodotto danni a alcune case.

Il Tempo riceve pure da Verdun una lettera di un suo collaboratore che è sindaco di una località presso Verdun. Secondo quanto si dice in questa lettera, la calma di Verdun non è stata turbata dopo l'8 settembre, giorno in cui i forti di Bois Bourru sono stati bombardati. A parte le evoluzioni degli aviatori, Verdun non è stata molestata, anzi è sempre rimasta in comunicazione col resto della Francia ed ha ricevuto regolarmente la posta per mezzo dei treni.

Sulla battaglia in Fiandra si hanno i seguenti particolari. Gli alleati continuano ad avanzare lentamente malgrado lo stato del terreno rovinato dalle pioggie. A sud di Nieuport la linea di combattimento è avanzata di duecento o cinquecento metri. Pare che i tedeschi abbiano rinunciato all'idea di riprendere Saint George. Corre voce che essi preparino una diversione a sud di Ypres.

Un'ecatombe di Tedeschi

in un piccolo cimitero alsaziano

Basilea, 6, ore 18,35

Fra l'altura 425 e Steinbach, poco lungi dal villaggio, ridotto ora ad un mucchio di macerie, si estende un cimitero, un piccolo cimitero campestre, che fu ieri testimone di una scena spaventosa. I soldati tedeschi lo avevano raggiunto e vi si erano trincerati. Il nemico incalzava e le trincee furono abbattute. Allora, nel recinto, dietro ogni tomba, che serviva di riparo ai corpi, i caduti cominciarono ad ammonticchiarsi. I tedeschi ivi radunati morirono tutti combattendo. Erano un centinaio. Il piccolo cimitero non aveva mai contenuto tanti morti.

G. D.

Una visita di controllo ai campi di concentrazione tedeschi

I parigini hanno le loro "brioches,, di lutto

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Il *Temps* riceve da Ginevra: « Si annunzia da Berna che su domanda del Comitato Internazionale della *Croce Rossa* di Ginevra, la Francia e la Germania hanno consentito a sottoporre i loro campi di prigionieri al controllo di una commissione neutrale. Tale commissione sarà composta, per il campo tedesco dagli Ambasciatori degli Stati Uniti e della Spagna e dal dott. Eugster, Vice-Presidente del Consiglio nazionale svizzero e dal principe Hatzfeld che dirige la Commissione. Il controllo riguarderà l'alloggio, il vitto, il vestiario e la occupazioni dei prigionieri.

I giornali [illegible] la decisione delle autorità di prefettura di permettere la fabbricazione del pane di lusso che era stata rigorosamente [illegible]. I commenti rilevano che questo permesso acquista maggiore importanza in quanto giunge nel momento in cui corre la voce che il grano manchi in Germania, voce raccolta dagli stessi organi ufficiali.

P. A.

Il comunicato tedesco

Numerose trincee conquistate

BERLINO, 6, notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data 6 gennaio mattina:

I francesi continuano il bombardamento sistematico delle località poste dietro il nostro fronte. Sembra che sia loro indifferente il distruggere così le case dei loro compatrioti o l'ucciderli. Il bombardamento non ci causò danni. Ci impadronimmo presso Souain e nelle Argonne di numerose trincee nemiche e respingemmo quattro attacchi nemici facendo 4 ufficiali e oltre 200 uomini prigionieri. I francesi ripresero giovedì ieri mattina su di un'altura molto disputata all'ovest di Sennheim, ma furono subito respinti da un forte attacco alla baionetta e non osarono più attaccare. Cinquanta cacciatori alpini furono fatti prigionieri.

I Tedeschi annunziano imminente la ripresa di Steinbach

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 6, ore 23,40.

Da fonte militare tedesca si apprende che l'altura « 425 » è ritornata nel possesso degli imperiali. La ripresa della posizione di Steinbach sembra non sia lontana. La lotta continua assai vivace.

Presso la frontiera svizzera sono stati concentrati, per essere diretti a Thann, da 120.000 a 150.000 soldati francesi.

Dal 14 dicembre ad oggi si è fatta, ogni giorno, una sensibile azione da ambo le parti. Si calcola che tra tedeschi e francesi sono caduti sulla linea di Pfetterhausen-Thann oltre 25.000 soldati. Il calcolo è stato fatto in base all'invio di nuove riserve.

G. d. B.

Il cardinale Mercier sarebbe prigioniero nell'Episcopio di Malines

(Servizio speciale della Stampa)

Amsterdam, 6, notte.

Una grave notizia si è diffusa stamane ad Amsterdam: il venerando Primate del Belgio è prigioniero dei prussiani. La notizia diffusasi rapidamente ha prodotto in tutta la popolazione e specie fra i belgi qui rifugiati una impressione di dolore.

Il *Tid* dice che il cardinale Mercier fu arrestato dai tedeschi a Malines, e tenuto prigioniero nel suo palazzo sotto una forte guardia. La sua colpa è la pubblicazione di una lettera che dichiara che i belgi debbono obbedienza all'invasore, benchè il solo potere legittimo del paese appartenga a re Alberto e ai suoi ministri.

Tutto il paese è perquisito dai tedeschi, che vogliono sequestrare le copie di questa lettera, che fu largamente divulgata. Anche dei preti sono stati arrestati e rilasciati poco dopo.

Le autorità cattoliche dell'Olanda nulla sanno. Alcune personalità belghe hanno già telegrafato alla Santa Sede la protesta per l'arbitrario arresto di un Principe della Chiesa.

Come e perchè sarebbe stato arrestato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

I giornali si occupano questa sera della notizia del *Tyd* di Amsterdam dell'imprigionamento del cardinale Mercier, arcivescovo di Malines. Secondo le notizie giunte stassera, l'illustre porporato sarebbe stato arrestato per aver detto in una sua pastorale che la Germania non è nel Belgio un'autorità legale, che i Belgi non devono obbedirvi perchè nel Belgio l'unica autorità legale è costituita dal Re e dal suo Governo. Finora non si ha alcuna conferma ufficiale dell'arresto del cardinale Mercier. Il Console del Belgio a Rosenthaal, interpellato, ha detto di non avere informazioni in proposito. Il giornale *Tyd* dà però sull'arresto particolari molto precisi. Secondo esso, le truppe tedesche hanno circondato il palazzo vescovile di Malines, di modo che il Cardinale, anche senza essere stato precisamente arrestato, si troverebbe di fatto prigioniero. Il cardinale Mercier doveva celebrare domenica una gran messa nella cattedrale di Anversa. Con sorpresa generale dei fedeli, il Cardinale non giunse, ma fu sostituito con padre Rutten, organizzatore delle Opere sociali cattoliche nel Belgio, il quale, iniziando il suo sermone sul tema « *Anversa resta sempre ai suoi abitanti* » comunicò che il cardinale Mercier non sarebbe venuto perchè impedito da circostanze straordinarie.

Il Comando tedesco vieta i piccoli armistizi volontari tra trincea e trincea

Berlino, 6, ore 20,30.

La Taegliche Rundschau informa che il Comando supremo dell'esercito emanò il 29 dicembre un divieto relativo a certe consuetudini di buona vicinanza stabilitesi naturalmente tra i soldati trincerati sulle linee più avanzate e il nemico, in grazie alle quali sorse una specie di relazione amichevole fra le trincee avversarie.

Di tali relazioni si è frequentemente discorso e si sono pubblicati dei curiosi rilievi dalle lettere dal campo; specialmente interessanti erano gli episodi sullo scambio di saluti durante le feste natalizie e di capodanno. Era derivata in quei giorni una specie di armistizio privato. Sembra che spesso si avesse reciproco riguardo di non attaccare nelle ore del rancio, durante le quali non solamente si interrompeva la lotta, ma i soldati isolati uscivano dalle trincee per incontrare i camerati nemici, salutarli, scambiarsi sigari, tabacco e the ed altre simili piccole cose.

Si era pure avviato un carteggio in gran parte scherzevole, del quale vennero pubblicati vari saggi dai giornali.

« Certamente — scrive la Berliner Zeitung — duole di veder cessare pure questo ultimo resto di rapporti umani tra nemici. Ma imprescindibili ragioni militari provocarono il divieto: gravi, sopratutto, pericolo che ne scapitasse la energia necessaria alla condotta delle operazioni e che i soldati finissero per sentire ripugnanza a riaprire il fuoco contro coloro cui poco prima avevano stretta la mano, date da leggere le lettere e i giornali. Vi era inoltre il pericolo che venissero a sapersi dal nemico le notizie destinate a rimanere segrete. Per esempio: l'arrivo di nuove truppe sul fronte, la sostituzione nelle linee avanzate occupate da soldati di fanteria con quelli di altra arma ».

Vice F. R.

Lo sforzo tedesco verso Varsavia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, notte.

Sua Eccellenza Hans von Brandenstein è stato nominato capo dell'Amministrazione civile per le parti della Polonia russa occupate dall'esercito tedesco. Egli è nato nel dicembre 1849, e fece la campagna franco-tedesca del 1870-71, come aspirante ufficiale, nel 1.o reggimento ussari. Dopo la pace si dedicò agli studi giuridici. Dopo aver percorso qualche tempo la carriera della magistratura, passò nella carriera amministrativa. Successivamente successe a Wilhelm von Bismarck nella carica di prefetto di Annover. Appartenne dal 1903 sino al 1912 alla Camera dei deputati prussiana, e si distinse per i suoi attacchi specialmente contro la vita notturna di Berlino.

Il critico militare della *Vossische Zeitung* esaminando la situazione nello scacchiere orientale scrive:

« Stamattina, quanto più la fine della battaglia iniziata al principio di dicembre si lascia attendere, tanto più ansiosi si rivolgono gli sguardi verso Oriente, ma, come in tutte le moderne battaglie, essendo impossibile ottenere con un colpo fulminante la decisione, solo la somma dei singoli successi parziali conduce alla sconfitta del nemico, se nelle continue gravi perdite la sua forza di resistenza è fiaccata. E' opportuno quindi considerare l'andamento delle operazioni non giornalmente ma periodicamente. Poichè gli alleati negli ultimi tempi fecero continui, importanti progressi, la loro situazione è in generale assai buona.

« Sulla estrema ala settentrionale i tedeschi si impadronirono l'una dopo l'altra delle posizioni russe, guadagnando sempre più terreno in direzione est. Occupati i dintorni di Lowicz e di Lodz, rigettati i russi oltre la Bzura e la Rawka, i tedeschi continuarono l'attacco contro i settori compresi tra questi due fiumi, riuscendo, nonostante tutte le difficoltà, ad occuparli snidando i russi dalle posizioni magnificamente fortificate. Preso piede sulla riva destra, i tedeschi proseguirono la marcia e conquistarono, dopo accaniti combattimenti, Borzymoff a 15 chilometri da Lowicz e soltanto a 48 chilometri dalle fortificazioni esterne di Varsavia. Strategicamente la conquista di Borzymoff è assai importante tanto più che difficilmente i russi ebbero tempo di costruire e di [illegible] più indietro altre linee fortificate. I tedeschi che inseguono le truppe russe, si avvicinano sempre più a Varsavia.

« Nella Polonia centrale e meridionale ebbero luogo, a sud-est di Tomaszoff nonchè nella regione di Nida, scontri favorevoli agli alleati, che già in più punti passarono sulla sponda orientale del fiume, mentre i russi cercarono di trattenerli con furiosi contrattacchi.

« Nella Galizia occidentale la situazione parve diventare critica per le truppe austro-ungariche. La nuova grande offensiva russa ebbe inizialmente successo, ma negli ultimi giorni gli austro-ungarici riuscirono ad arrestare l'avanzata nemica sulla linea Gorlice-Zaklyczin. Ultimamente, gli austro-ungarici, nei dintorni di Gorlice, ottennero pure successi positivi, strappando ai russi alcuni importanti punti di appoggio. Questo dimostra per lo meno che la situazione è migliorata assai per gli austriaci. Sopratutto è importante che le operazioni nella Galizia occidentale ebbero influsso [illegible] potranno ancora esercitare [illegible] nella Polonia occidentale, dove quindi i successi ottenuti potranno [illegible] le vostre [illegible]. Concludendo, si può fondatamente sperare nella vittoria degli alleati nella [illegible] battaglia ».

Fine G.

Calorosi elogi francesi dei combattenti italiani

Le condoglianze di Millerand

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

La stampa parigina ha calde parole di cordoglio e di ammirazione per la morte di Costante Garibaldi.

Specialmente notevole è l'articolo con cui il *Temps* commenta l'avvenimento, articolo che esce completamente dal tono abituale con cui i giornali francesi sogliono toccare gli argomenti riguardanti l'Italia. L'articolo, che merita di essere riprodotto, ha il titolo: « *Lutto franco-italiano* ». In esso è detto:

Il dialogo di fraternità

« All'omaggio del Presidente Poincaré, Ricciotti Garibaldi risponderà ieri: « Uno dei miei figli è caduto, ne restano altri cinque... ». Queste parole, degne di Roma antica non erano ancora giunte alla loro destinazione che una nuova disgrazia colpiva per la seconda volta questo padre ed i compagni d'arme francesi e italiani nelle Argonne, che sono divenute nuove Termopili. Il dialogo di fraternità e di omaggio può dunque continuare tra Francia e Italia. Il nostro Ministro della Guerra ha indirizzato al padre, due volte colpito, questo nuovo telegramma: « *Apprendo, con dolorosa emozione, il nuovo lutto che vi colpisce, colpendo nello stesso tempo la fiera e nobile legione italiana e le nostre truppe. Vi esprimo tutta la mia ammirazione per l'eroe che è caduto nelle nostre file. Vi dico, a nome di tutti i suoi compagni dell'esercito francese e a mio nome, tutta la parte che prendiamo al vostro dolore. F.to: Millerand* ».

« Ricciotti Garibaldi aveva risposto in anticipo: « *Quando i miei figli sono partiti, sapevo forse che li abbracciavo per l'ultima volta. Noi sappiamo che cosa è la guerra* ». Oggi, mentre Roma celebra i funerali di Bruno Garibaldi, non è soltanto l'Italia, ma con l'Italia è anche la Francia, che depone la sua palma e la sua bandiera sul corpo del giovane eroe. Tutta la Francia, così Parigi come Nizza patria dell'antenato, ricorda oggi il padre combattente per noi e questo giovane caduto ieri nelle nostre file. Oggi Roma non è soltanto nella cerchia delle mura della città, ma è ovunque si manifesta il valore italiano. Oggi, il cannone francese ha dato il segnale del combattimento su quelle rive ove domani l'Italia condurrà a termine la sua missione, compierà i suoi destini. Laggiù, come qui, noi continueremo la lotta comune, Roma e noi abbiamo lo stesso nemico, il tedesco, che ha soppresso colla guerra la civiltà latina, che riprende oggi l'offensiva e vorrebbe compiere tutte le proscrizioni. Oggi, noi siamo a Roma col pensiero, col cuore, colla volontà. Oggi è giorno di speranza e nello stesso tempo di lutto: i vostri fratelli d'arme giurano su quella bara, su quella bandiera, di non rimettere la spada nel fodero prima che la civiltà comune sia salva, giurano che il sangue, che piangiamo, non sarà sparso invano ».

L'amicizia fortificata

Il *Petit Parisien* ha poi il commento seguente:

« La Francia e l'Italia piangono un altro discendente del grande Garibaldi caduto ai nostri avamposti difendendo la nostra bandiera. Quarantaquattro anni dopo, la storia ricomincia: il nostro suolo è invaso, i garibaldini sono presenti per farvi, con i nostri propri soldati, una difesa coi loro corpi. Il telegramma che Ricciotti Garibaldi ha inviato al presidente Poincaré è degno dell'illustre figlio, che non ha mai separato l'una dall'altra le due patrie latine. L'eroica morte di Bruno Garibaldi e del fratello hanno fortificato per sempre l'amicizia delle due Nazioni sorelle: alla cerimonia del Gianicolo i veterani a Roma hanno cantato la *Marsigliese*, e senza dubbio i più giovani, che erano con essi, hanno intonato dopo di loro l'inno di gloria. La *Guardia al Reno* è il grido di guerra della Germania, dell'oppressione; la *Marsigliese* è l'appello alla luce di tutte le Nazioni, che hanno sofferto e che reclamano la loro liberazione. Se il cancelliere Bülow, anche da lungi, ha inteso gli accenti del nostro canto nazionale, vibrante al disopra del Tevere, egli ha dovuto comprendere l'inutilità dei suoi sforzi.

« Una volta di più i Garibaldi avranno così stretto i legami di fraternità fra la Francia e l'Italia. Migliaia di piemontesi, lombardi, genovesi sono accorsi per difendere sotto il nostro stendardo la libertà dei popoli minacciati e la civiltà ferita: ieri in rada di Durazzo un incrociatore italiano dava asilo al nostro ministro, di cui gli insorti albanesi, stipendiati dalla Germania e dall'Austria, reclamavano la consegna. Ovunque infierisce la barbarie, francesi e italiani fraternizzano per fermarla. Le correnti di opinione che si affermano nella penisola preparano senza dubbio delle cooperazioni più larghe e più durevoli ».

Kondouriotis riprende il comando della flotta greca

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 6, ore 22,15.

La Berliner Zeitung dice di essere informata da fonte autorevole che l'ammiraglio Kondouriotis ha riassunto il comando supremo della flotta ellenica, che si trova attualmente ripartita nei vari porti greci come in tempo di pace. L'ammiraglio inglese Mark Kerr ha ripreso il posto speciale negli nel Ministero della marina.

Vice F. R.

Come combattono i montenegrini

Taranto, 6, notte.

E' stato di passaggio, proveniente da Parigi-Genova, il medico militare Pierre Baudaille, da Fontenailles, cittadino francese, che trovasi sin dal mese di ottobre al servizio dell'esercito del Montenegro. Egli ora vi ritorna, dopo essere stato alcuni giorni in Francia per rivedere la sua famiglia. Ci siamo imbattuti in lui mentre usciva dal gabinetto del sindaco comm. Francesco Troylo, cui aveva chiesto breve udienza. E' un giovane aitante e simpatico e, parlandomi in francese, mi ha espresso le sue entusiastiche impressioni sul valore e sul coraggio dei montenegrini che combattono, come è noto, incuranti della loro vita, pur di difendere eroicamente la loro patria e la loro razza. Mi ha accennato, poi, allo stoicismo dei feriti, alla loro noncuranza del dolore e delle sofferenze o al vivo desiderio che, unico, li invade tutti, di guarire al solo scopo di poter riprendere le armi.

Nuove sedi per i nuclei di Milizia Mobile

Roma, 6, notte.

Il Ministero della guerra ha stabilito il seguente provvedimento per i nuclei di Milizia Mobile. In questo mese saranno chiamati alle armi gli uomini della prima e seconda categoria della classe 1895, ai quali spetta di essere incorporati nel corso dell'anno 1915. Difficoltà di accasermamento e sovratutto l'intento di una migliore istruzione da conseguire, mercè l'adeguato frazionamento delle considerevole forza, che, dopo la chiamata della detta classe, si verrà a trovare sotto le armi, ha consigliato di far funzionare in questa occasione, completandone il numero e migliorandone i quadri, i nuclei di Milizia Mobile delle varie armi, la cui creazione risale al 1910. Il più attivo frazionamento dei suddetti nuclei, che rimarranno dislocati sull'intero territorio del Regno, consentirà di alleggerire la forza di taluni presidi, [illegible] eccessivi rispetto alla loro capacità di alloggiamento e di approfittare per contro di località, le quali, pure essendo ben adatte alla permanenza ed alla istruzione di truppe, non erano finora sede di nessun reparto. In tal guisa rimarranno anche meglio ripartiti sia i vantaggi che gli oneri che dalle guarnigioni derivano ai Comuni ed alle popolazioni.

Un'agitazione dei ferrovieri pel condono delle pene disciplinari?

Roma, 6, notte.

Abbiamo in vista una nuova agitazione dei ferrovieri. Essa deriva dal fatto che la amnistia recentemente concessa non comprende, come non poteva comprendere, trattandosi di condono di pene corporali, le contravvenzioni e le punizioni disciplinari inflitte ai ferrovieri che parteciparono all'ultimo sciopero. Oggi il Ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, ha ricevuto gli on. Morgari e Merloni, i quali, a nome del Sindacato ferrovieri italiani, hanno chiesto di conoscere il pensiero del Ministro sulla richiesta dei ferrovieri che vengano annullate le punizioni inflitte in base all'art. 15 del regolamento disciplinare sul personale delle ferrovie dello Stato. Il Ministro Ciuffelli ha spiegato ai due deputati socialisti come necessariamente l'amnistia concessa per il lieto evento non potesse, data la sua natura, comprendere i ferrovieri licenziati. L'on. Ciuffelli ha fatto osservare agli on. Morgari e Merloni che una legge del Parlamento accorda l'autonomia alla Amministrazione delle ferrovie dello Stato. Perciò egli non può intervenire nella questione del licenziamento. Quanto ai provvedimenti, che dovrebbero essere presi dal direttore generale delle ferrovie dello Stato comm. Bianchi, nel senso desiderato dai ferrovieri, l'on. Ciuffelli ha fatto notare agli on. Morgari e Merloni che neppure il direttore generale comm. Bianchi può, di sua autorità, revocare o provocare la revoca dei provvedimenti disciplinari presi a carico dei ferrovieri scioperanti. Infatti l'art. 9 del citato regolamento generale di disciplina stabilisce che le deliberazioni con cui il Consiglio di disciplina del personale delle ferrovie dello Stato ha deliberato i licenziamenti in questione sono inappellabili. I deputati socialisti hanno allora, in via subordinata, chiesto la revoca delle disposizioni contenute nell'art. 9. L'on. Ciuffelli a sua volta ha fatto osservare che, per ottenere tale revoca, sarebbe necessario un decreto-legge da approvarsi in seguito dal Parlamento. L'on. Ciuffelli non crede essere il caso di attuare una deliberazione simile. Gli on. Morgari e Merloni, vista la impossibilità in cui si trova l'on. Ciuffelli di dare corso alle richieste dei ferrovieri, hanno dichiarato al Ministro dei lavori pubblici che i ferrovieri riprenderanno l'agitazione per ottenere la revoca dei licenziamenti e delle altre pene disciplinari come avevano iniziato prima che fosse concessa l'amnistia che condona le pene corporali ai ferrovieri scioperanti.

Il prestito nazionale

Spezia, 6, notte.

Anche qui, per la sottoscrizione del Prestito Nazionale, si ebbe una grande animazione. Alla Banca d'Italia numerosi sono stati i sottoscrittori. Finora il complesso della sottoscrizione si aggira sui due milioni.

San Remo, 6, notte.

Per il Prestito Nazionale sono state sottoscritte, presso la locale Società Bancaria, oltre settecentomila lire; alla Banca d'Italia cinquecentomila. Somme rilevanti sono state sottoscritte a Bordighera e Ventimiglia.

Le difficili ricerche degli alpini travolti da una valanga

Vicenza, 6, notte.

Le ricerche per rintracciare i disgraziati alpini sepolti dalla valanga in Valle Tovezza, si fanno, in causa del sempre maggiore spessore del ghiaccio e della neve, sempre più difficili.

Probabile nuova disputa parlamentare sul caso Caron

L'on. Dari propose la concessione dell'exequatur

Roma, 6, notte.

Il caso di mons. Caron — quello che i giornali anticlericali definiscono il concordato fra mons. Caron e il Ministro guardasigilli, on. Orlando — appassiona vivamente il mondo politico e solleva degli attacchi all'on. Orlando, attacchi ai quali nelle sfere ministeriali si risponde con vivacità. La polemica interessa lo stesso Ministro di Grazia e Giustizia, on. Orlando, il quale, pure assumendo la responsabilità del provvedimento ora annunziato, nella intervista che vi ha comunicato, ha rivelato una circostanza finora ignota, ma che ha il suo valore.

La circostanza nuova è questa. Il provvedimento che solleva così vivaci polemiche fu proposto al Consiglio dei Ministri dal precedente ministro guardasigilli, on. Dari.

Il Consiglio dei ministri approvò la concessione dell'exequatur. L'on. Orlando, divenuto Ministro della Giustizia, trovò già risoluta questa pratica e si limitò a dare corso al provvedimento preso dal suo predecessore, col quale però egli si dichiara consenziente. Questa è la luce nuova nella quale viene posto il provvedimento tanto discusso.

Le polemiche però non avranno certamente tregua per le dichiarazioni odierne dell'onorevole Orlando, poichè la questione è destinata a trascinarsi per i giornali ed avere forse una eco alla Camera, ed è bene conoscere con esattezza i termini attuali della controversia. Per giudicare intorno ad essa è necessario innanzitutto conoscere alcuni dati di fatto essenziali della pratica che risale al 1912 e che ebbe una lunga istruttoria. L'istruttoria riuscì quasi tutta favorevole a mons. Caron. La Procura generale di Venezia e di Genova, la Prefettura di Treviso, quella di Genova e quella di Venezia, le Autorità del Corpo dei reali carabinieri si pronunciarono favorevolmente alla concessione dell'exequatur. La istanza di mons. Caron, una volta regolarmente istruita, fu trasmessa al Consiglio di Stato che diede il suo parere il 1° agosto 1912; questo parere fu favorevole senza riserve alla concessione dell'exequatur. [illegible] adunque sul punto di concedere l'exequatur ed era anche pronta la minuta della relazione al Consiglio dei Ministri redatta in conformità dell'istruttoria compiuta, quando, più per le proteste interne dei cattolici modernisti che fecero giungere le loro lagnanze a qualche Ministro e nei corridoi di Montecitorio, il caso Caron fu discusso alla Camera nella seduta del 10 febbraio 1913.

Furono in quella circostanza riprodotti passi di pubblicazioni giornalistiche, di conferenze e di omelie e di prediche di mons. Caron, che fu etichettato come temporalista intransigente, nemico dell'Italia unita, ecc. ecc. Tutto, insomma, fu attribuito a mons. Caron come fatto, detto, proclamato da lui personalmente. Sono note le interpellanze proposte alla Camera dei deputati su questo appassionante caso. E' nota la risposta del Ministro guardasigilli on. Finocchiaro-Aprile agli interpellanti. Il Ministro guardasigilli del tempo, on. Finocchiaro-Aprile, rispondendo alle interpellanze, affermò i diritti inviolabili dell'Autorità dello Stato, e tutta la Camera lo applaudì. La questione rimase sospesa, non risoluta, giacchè non basta pronunciare un discorso alla Camera sui diritti dello Stato per risolvere definitivamente una istanza per il conseguimento del regio exequatur, ma occorre un Regio Decreto che accordi o neghi e dica le ragioni per cui accorda o nega il regio exequatur medesimo. Ora questo Decreto non fu mai emanato dal 10 febbraio 1913 al febbraio 1914, fino a quando cioè fu assunto alla carica di Ministro guardasigilli l'on. Dari. Perchè dunque, si domanda nelle sfere ministeriali, non fu emanato il Regio Decreto che negava a monsignor Caron il regio exequatur? Quali furono precisamente le intenzioni del predecessore dell'on. Dari durante quel lasso di tempo? Il perchè è ignorato. Comunque, a carico suo, che dal febbraio 1913 a tutto il 1914 non sono mancate istanze del Capitolo metropolitano di Genova e degli stessi cittadini cattolici genovesi reclamanti che la pratica pel regio exequatur al Caron fosse appurata e riesaminata in tutti i suoi particolari.

Si era a questo punto quando il 24 settembre 1914 venne una nuova istanza di mons. Caron che si riannodava alla precedente non mai respinta. In questa istanza monsignor Caron si professava buon cittadino italiano e si doleva che la sua condotta fosse stata interpretata ingiustamente dalle pubblicazioni dei giornali e nelle pubbliche discussioni cui diede luogo il suo caso.

Intanto, si aggiunge nelle sfere ministeriali, bisognava pure nominare un capo della Diocesi di Genova, nè lo Stato può disinteressarsi, finchè la Legge attuale è in vigore della vacanza di una delle Sedi ecclesiastiche di tanta importanza; d'altra parte monsignor Caron che pareva tenere molto alla sua riputazione di buon cittadino italiano, dichiarava di rinunciare di fatto alla nomina, ed ecco come e perchè fu presa la determinazione, logica e giusta, di fare istruire nuovamente la pratica, di riesaminarla e di studiarla ancora. Così fu fatto. Dopo di che fu di nuovo interpellato il Consiglio di Stato, il quale nel settembre stesso diede parere favorevole all'accoglimento della domanda di monsignor Caron per la concessione dell'exequatur. Quindi il Guardasigilli del tempo on. Dari propose infatti, al Consiglio dei Ministri la concessione, ed il Consiglio dei Ministri l'approvò. Questi sono i fatti intorno ai quali si rinnovano ora le polemiche.

Due piroscafi italiani fermati a cannonate al largo di San Remo da una torpediniera francese

San Remo, 6, notte.

Stamattina, a dieci chilometri dalla costa, dirimpetto a Bussana, una torpediniera francese sparava due colpi a salve dando il fermo a due piroscafi diretti a Genova. Si dice che siano italiani. Dopo la visita, i piroscafi furono lasciati proseguire.

Fuochista investito da una locomotiva

Novi Ligure, 6, notte.

Il fuochista Gargaloni Egidio, d'anni 30, da Spezia, addetto al nostro Deposito locomotive (S. Bovo), veniva investito alle ore 12,30 da una locomotiva. L'infelice riportava gravi fratture al braccio, alla spalla ed alla regione cervicale destra, con commozione viscerale e cerebrale. Venne ricoverato in gravissime condizioni al nostro Ospedale. Il poveretto si trovava, all'atto dell'investimento, poco lungi dalla propria locomotiva, colla quale aveva poco prima trainato da Ronco Scrivia il treno merci N. 5040.

Boscaiuolo vittima di una valanga

Belluno, 6, notte.

In territorio di Voltago, certo Miana, ex-fosso, di anni 35, nel pomeriggio di ieri si recava in quella località per raccogliere legna. Mentre lasciava il bosco, dalle rupi sovrastanti si staccava una enorme valanga di neve, che travolgeva il disgraziato. Accorsero sul luogo carabinieri e villici, ma la loro opera riuscì vana. Il boscaiuolo era sepolto in mezzo alla immensa valanga, che misurava oltre un chilometro di lunghezza e quindici metri di profondità.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

MERCATI E COMMERCIO

Il Corso dei Titoli

ROMA, 6. — Il Ministero di Agricoltura comunica [illegible] del corso [illegible] Titoli di cui al [illegible] 1914 e al Decreto ministeriale [illegible]

RENDITA DI STATO

[illegible]

Sperimentale. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 % e 3 % delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compreso interessi.

CAMBIO UFFICIALE

[illegible], 7 gennaio. — Cambio giornaliero per gli adempimenti [illegible] alle lire 100 in lire con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible]

MERCATI

Bestiame.

CARMAGNOLA, 5. — Buoi e manzi da macello, al miria, [illegible] — Buoi e manzi da lavoro [illegible] — Vitelli 11,— a 12,— — Moggie —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello [illegible] — Suini grassi [illegible] — Capre [illegible] — Capretti [illegible] — Agnelli [illegible] — Coniglie [illegible] — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, [illegible] — Id. 2.a qualità [illegible] — Manzo e giovenche 1.80 — Vacca 1.20.

COCCONATO, 5. — Buoi da lavoro, al miria, L. [illegible] — Manzi [illegible] — Vacche [illegible] — Buoi da macello [illegible] — Vitelli 11,30 a 18,50 — Lattonzoli [illegible]

OLEGGIO, 4. — Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. [illegible] — Id. 2.a qualità [illegible] — Vitelli grassi 1.a qualità [illegible] — Id. 2.a qualità [illegible] — Id. 3.a qualità [illegible] — Giovenche e vacche grasse [illegible] — Suini da latte [illegible]

POIRINO, 5. — Buoi e manzi, al miria, L. [illegible] — Vitelli [illegible] — Moggie [illegible] — Giovenche e vacche da macello [illegible] — Maiali [illegible] — Id. da latte, per capo, [illegible]

SALUZZO, 5. — Sanati da macello, al miria, L. [illegible] — Id. da allevamento, per capo, [illegible] — Vacche e manzi, al miria, [illegible] — Tori e torelli [illegible] — Buoi e manzi da lavoro [illegible] — Id. da macello [illegible] — Maiali grassi [illegible] — Id. magroni [illegible] — Id. lattonzoli, per capo, [illegible] — Carne di vitello, al chilo, [illegible] — Salame crudo [illegible] — Id. cotto [illegible]

SAN DAMIANO D'ASTI, 4. — Buoi da lavoro, per capo, L. [illegible] — Id. da macello, al miria, [illegible] — Vacche da lavoro, per capo, [illegible] — Id. da macello, al miria, [illegible] — Vitelli da macello [illegible] — Id. da allevamento, per capo, [illegible] — Lattonzoli [illegible] — Maialetti da latte [illegible] — Conigli, al chilo, 0.80.

Cereali.

CARMAGNOLA, 5. — Grano, al quintale, L. [illegible] — Segala [illegible] — Meliga [illegible]

OLEGGIO, 4. — Frumento, al quintale, L. [illegible] — Avena [illegible] — Meliga [illegible] — Segale [illegible]

POIRINO, 5. — Grano, al quintale, L. [illegible] — Segala [illegible] — Meliga [illegible] — Fagiuoli [illegible]

SALUZZO, 5. — Frumento, al quintale, L. [illegible] — Meliga [illegible] — Barbariato [illegible] — Segala [illegible] — Avena [illegible] — Orzo [illegible] — Fave [illegible]

VERCELLI, 5. — Frumento, al quintale, L. [illegible] — Segala [illegible] — Meliga [illegible] — Avena [illegible]

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 5. — Grissino 1.a qualità, al chilo, L. [illegible] — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto [illegible] — Pane fino eccedente il peso di un etto [illegible] — Id. casalingo [illegible] — Riso, al quintale, [illegible]

SALUZZO, 5. — Grissino, stirato, L. [illegible] — Pane forma piccola [illegible] — Id. forma grossa [illegible] — Id. casalingo [illegible] — Id. bruno [illegible] — Pasta nostrana 1.a qualità [illegible] — Id. 2.a qualità [illegible]

VERCELLI, 5. — Risoni: Originario, al quintale, L. [illegible] — Originario comune [illegible] — Ostiglia vercellese [illegible] — Nostrano vercellese [illegible] — Ranghino vercellese [illegible] — Risi speciali: Originario [illegible] — Nostrano vercellese [illegible] — Ranghino vercellese [illegible] — Risi: Originario [illegible] — Mercantile vercellese [illegible] — Buono mercantile [illegible]

Foraggio.

CARMAGNOLA, 5. — Fieno maggengo, al miria, L. [illegible] — Paglia [illegible]

OLEGGIO, 4. — Fieno maggengo nuovo, al quintale, L. [illegible] — Agostano [illegible] — Terzuolo [illegible] — Paglia [illegible]

SALUZZO, 5. — Fieno maggengo, al miria, L. [illegible] — Agostano [illegible] — Terzuolo [illegible] — Paglia [illegible]

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 5. — Castagne fresche, al miria, L. [illegible] — Id. secche [illegible] — Uva [illegible] — Patate [illegible]

POIRINO, 5. — Uva, al miria, L. [illegible] — Patate [illegible]

SALUZZO, 5. — Castagne, al miria, L. [illegible] — Pere, al chilo, [illegible] — Noci [illegible] — Pomi [illegible] — Fagiuoli, al miria, [illegible] — Patate [illegible]

SAN DAMIANO D'ASTI, 4. — Pesche, al miria, L. [illegible] — Nocciuole [illegible] — Tartufi, al chilo, [illegible]

Legna e Carbone.

CARMAGNOLA, 5. — Legna forte, al miria, L. [illegible] — Id. dolce [illegible]

OLEGGIO, 4. — Legna forte, al quintale, L. [illegible]

POIRINO, 5. — Legna forte, al miria, L. [illegible] — Id. dolce [illegible]

SALUZZO, 5. — Legna forte, al miria, L. [illegible] — Id. dolce [illegible]

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 5. — Polli, alla coppia, L. [illegible] — Capponi [illegible] — Galline [illegible] — Faraone [illegible] — Anitre [illegible] — Piccioni [illegible] — Uova, alla dozzina, 1.80 a 1.70 — Burro, al miria, [illegible]

COCCONATO, 5. — Pollame, per coppia, L. [illegible] — Uova, alla dozzina, [illegible] — Robiole, al chilo, [illegible]

OLEGGIO, 4. — Polli, ostone, L. [illegible] — Galline [illegible] — Capponi [illegible] — Anitre [illegible] — Piccioni [illegible] — Conigli [illegible] — Tacchini [illegible] — Uova, alla dozzina, [illegible]

POIRINO, 5. — Polli, alla coppia, L. 4. — a 4.50 — Capponi 7.— a 7.50 — Galline [illegible] — Faraone [illegible] — Anitre [illegible] — Piccioni [illegible] — Uova, alla dozzina, 1.60 a 1.75 — Burro, al miria, [illegible]

SALUZZO, 5. — Polli, per coppia, L. 4.50 — Galline [illegible] — Capponi 7.50 — Anitre [illegible] — Piccioni [illegible] — Faraone [illegible] — Conigli [illegible] — Tacchini, al chilo, [illegible] — Uova, alla dozzina, [illegible] — Burro di piemonte, al chilo, [illegible] — Formaggio nostrano [illegible]

SAN DAMIANO D'ASTI, 4. — Galline, per capo, L. [illegible] — Polli [illegible] — Capponi [illegible] — Faraone [illegible] — Anitre [illegible] — Piccioni [illegible] — Tacchini, al chilo, [illegible] — Uova, alla dozzina, [illegible]

Vino.

COCCONATO, 5. — Vino, all'ettolitro, L. [illegible]

SAN DAMIANO D'ASTI, 4. — Barbera, all'ettolitro, L. [illegible] — Comune da pasto [illegible]

Fallimenti

TORINO

Dichiarati i fallimenti:

Il 5 gennaio, ad istanza creditori: Ditta [illegible], [illegible] officina meccanica in Torino, via [illegible]. Giudice delegato [illegible]; curatore provvisorio [illegible]. Prima adunanza [illegible] gennaio; verifica crediti 10 febbraio ore 14.

D'ufficio: [illegible], commerciante drogherie in Torino, via Lagrange, 43. Giudice delegato [illegible]; curatore provvisorio [illegible]. Prima adunanza 13 gennaio, verifica crediti 10 febbraio ore 14.

Il 4 detto, parte d'ufficio: Ditta [illegible] Giuseppe, in persona dell'unico titolare Giuseppe [illegible], commerciante [illegible] in Torino, [illegible]. Giudice delegato [illegible]; curatore provvisorio [illegible]. Prima adunanza [illegible] febbraio; verifica crediti [illegible] febbraio ore 14.

Il termine per la presentazione delle domande di credito scade rispettivamente al 1.o e 2 febbraio p. v.

Nicchiarelli i piccoli fallimenti:

[illegible], commerciante [illegible] in Torino, via [illegible]. Procedura al Pretore [illegible]; commissario giudiziale rag. [illegible]. — Attivo L. [illegible]; passivo L. [illegible].

— [illegible], commerciante [illegible] in Torino, via [illegible]. Procedura al Pretore [illegible]; commissario giudiziale Bechi rag. [illegible]. — Attivo L. 340; passivo L. [illegible].

— [illegible] Giuseppe, [illegible] in Moncalieri. Procedura al Pretore di Moncalieri; commissario giudiziale rag. Guido Gallo. Attivo L. [illegible]; passivo L. [illegible].

— [illegible] Guglielmo [illegible], via Mazzini [illegible], Torino. Omologato il concordato concluso al 10 per cento coi benefici di legge.

— [illegible] Angelo, [illegible], Torino. — Omologato il concordato concluso al [illegible] per cento coi benefici di legge.

— [illegible], biancheria, via Roma, [illegible]. Concordato omologato al [illegible] per cento accettato da [illegible] creditori [illegible].

— Silvestri Secondo, [illegible], via Roncal [illegible]. Deserta la prima adunanza. Confermato curatore [illegible]. — Attivo L. [illegible]; passivo L. [illegible].

— Causa: mancanza capitale, troppe facilità nel rilasciare cambiali di favore.

Asti. — Ad istanza propria venne dichiarato il fallimento di [illegible] Antonio, negoziante in biciclette in Asti. — Attivo L. [illegible]; passivo L. [illegible]. Giudice avvocato [illegible]; curatore avvocato [illegible]. Prima adunanza [illegible] gennaio ore [illegible]; verifica [illegible] febbraio ore 15.

Asti. — Con decreto i corr., venne dichiarato il piccolo fallimento di [illegible], in Montegrosso d'Asti, delegandosi la procedura alla Pretura di [illegible]. Attivo L. [illegible]; passivo L. [illegible]. Commissario giudiziale avv. [illegible] di Asti.

Le notizie agrarie

Roma, 6 sera.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di dicembre: La decade è stata ovunque molto piovosa, con parziale interruzione dei lavori agricoli. Si desidera generalmente il tempo freddo ed asciutto. Le condizioni del frumento già nato sono assolutamente soddisfacenti. Buono lo stato dei pascoli, il prodotto dell'olivo non è in complesso abbondante.

* * *

Il Regio Ufficio centrale di Meteorologia e di Geodinamica, pubblica le seguenti notizie agrarie della seconda decade di dicembre 1914:

Liguria. — Decade umida e piovosa come la precedente, non senza qualche inconveniente per le olive. I frumenti seminati in novembre germogliano bene.

Piemonte. — I lavori campestri sono stati quasi completamente interrotti dal maltempo e dall'umidità. Ottime le condizioni del frumento.

Lombardia. — La stagione umida e mite ha favorito la vegetazione negli erbai e nelle marcite. I lavori campestri furono ostacolati dal maltempo.

Veneto. — Anche in questa regione l'umidità e le moderate temperature furono propizie ai seminati che hanno buon aspetto; i lavori all'aperto procedettero a rilento.

Emilia. — Continua, come nella decade precedente, a desiderarsi un tempo più freddo ed asciutto per arrestare la diffusione degli insetti nocivi al frumento; le condizioni di questo sono però sempre eccellenti. La stagione piovana ne mise e la ostacolato la preparazione dei canapai.

Toscana e Lazio. — La campagna va bene; però si desiderano generalmente il freddo e l'asciutto. Il tempo umido e piovoso ha rallentato quasi ovunque i lavori agricoli. L'olio promette bene per qualità e quantità.

Il raccolto dei cereali all'Argentina

Le notizie relative al raccolto del frumento, dell'avena e del semelino, continuano a essere generalmente favorevoli. Però le pioggie molto violente danno motivo di inquietudine circa il futuro sviluppo dei raccolti. Le previsioni sfavorevoli sul raccolto del granone si sono avverate e la qualità importata è cattiva. I noli sono saliti al [illegible] di 60 scellini.

Quotazioni: frumento 10.05; granone 4.30; avena 8.30; segalino 9.15.

Esportazioni: frumento, tonnellate 1960; granone tonn. 19020; avena tonn. 1000; semelino tonn. 16120.

Deposito: frumento, tonnellate 5000; granone id. 90.000; avena id. 5000; semelino id. 19.000.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo [illegible] — 6 gennaio 1915.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 737.53; ore 15: 737.27; ore 21: 736.87.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: MINIMA — 3.1 MASSIMA — 5.0

Piazza Castello (sulla cupola al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 5 — 1.2

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 — 5.0

6 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 0; tramonta alle ore 17, minuti 3.

Giorno dell'anno 6. (Ultimo quarto alle 19.5, 13 m).

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AFFIDIAMO i signori, signorine lavoro facilissimo, domicilio. Ottima mensili. Richiedesi [illegible] — [illegible] Laboratorio Artistico Industriale, Bianchinucci, 2, Roma.

CESSIONI stipendio dipendenti pubbliche Amministrazioni trattà Pirroni, Orfane, 5, Torino.

INGEGNERI praticissimi: calcolerebbero, costruzioni cemento armato, metalliche. — Tessera ferroviaria [illegible]

Offerta d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILI operai fornitori accettansi. — Presentarsi Officine Kind, via Orma, 10.

APPRENDISTA ragazza per negozio stoffe cercasi. — Rivolgersi via Venti Settembre, 19.

CASA primaria pubblicità cerca apprendista buona famiglia per ufficio e piazza. — Scrivere posta 1800.

CERCANSI per importante Stabilimento meccanico della Lombardia operai tornitori ed aggiustatori di provata abilità. — Indirizzare offerte [illegible], presso Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCANSI operai, operaie, fonditori ghisa. — Scrivere cassetta 1023 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI dalla Officina Macchine Scrivere Costruttrice macchina italiana da scrivere "Fida" operai, piccola meccanica, anche provenienti da orologeria. — Offerte via Giorgio Pallavicino, 1, Torino.

CERCASI subito ragioniere [illegible] importante Azienda. — Scrivere o presentarsi signor [illegible], piazza Solferino, 20.

CERCASI cameriere-maître d'hôtel, 25 a 35 anni, [illegible] minima [illegible] conoscenza perfetta servizio di tavola, referenze [illegible]. — Indirizzarsi via Mazzini, secondo piano.

CERCASI subito diversi parti [illegible], [illegible] Torino, [illegible]. — Focaccia, via Sant'Agostino, [illegible].

CERCASI ottima [illegible] cuoca. — Via Madama Cristina, 15, Torino.

CERCASI caldaretto [illegible] prebiudema, inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1010 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI per Ufficio tecnico scrivanello con qualche cognizione di disegno; stipendio L. 80 mensili, aumentabili. — Offerte con referenze [illegible] cassetta 1017 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHIMICO anche soltanto diplomato Scuola Arti Mestieri, perchè pratichissimo, cercasi per [illegible] industriale. — Offerte dettagliate cassetta 1037 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONTABILE signorina lunga pratica; indicare durata ogni impiego, eventuale conoscenza lingue estere. Assunzione servizio primo marzo. — Scrivere cassetta 1029 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

DATTILOGRAFA veloce, sicura, buona conoscenza lingue, verrebbe assunta in servizio straordinario da pubblica Amministrazione. Mediante inutile offerta. — Inviare proposte dettagliate, referenze e pretese a cassetta 1023 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

DITTA seria cerca impiegato [illegible] contabilità pratico ufficio, voloetrono, [illegible]. — Scrivere cassetta 103 D., Haasenstein e Vogler, Milano.

DOMESTICA [illegible], [illegible], occorreni [illegible]. — Scrivere cassetta 1028 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

ESTRATTI, cercasi. Cercasi preparatore, lunga pratica, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1030 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Stabilimento meccanico in Torino [illegible] ricerca di abile e provetto capo tornieria e macchine varie. — Indirizzare le domande alla cassetta [illegible], Haasenstein e Vogler, Torino.

RAPID, Officina [illegible] Nizza Torino, cerca Garzoni per lavoro durevole operai tornitori motoristi. — Indirizzare offerte alla Sede dell'Officina.

SIGNORINA giovane cercasi per ufficio piccola retribuzione subito. — Dawis, posta.

URGONO calorifici cartolaio. — Portineria, Arsenale, 15.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE serio impiegherebbesi come cameriere o casa signorile; mille pretese. — Scrivere C. D., 28, Torino, posta.

AGGIUSTATORE meccanico, praticissimo riparazioni, montaggio macchine, [illegible], condotta motori scoppio, offresi prova, certificati, tipografia. — Meschino, via Vigone, 33.

BUONA dattilografa, macchina propria, cerca qualsiasi lavoro in casa. — Scrivere: Aurora, 50, posta, Torino.

CONIUGI serio cercano portiera. — F. H., fermo posta, Torino.

CORRISPONDENTE italiano-francese, tedesco, dattilografo, desiderando migliorare, impiegherebbesi importante Ditta, anche viceversa. — Scrivere cassetta 1013 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CUOCO [illegible], ottime referenze, offresi. — Bernardi, via Rocca, 11.

DISEGNATORE provetto, stile arredamento; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1031 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISEGNATORE meccanico provetto disposto ore giornaliere. — Fermo posta, Argonne.

DONNA seria, mezza età, conoscenza francese, cerca signora sola, disimpegno casa, assistenza, disposta viaggiare. — Corso Ricardi, 15, P. P.

ELETTRICISTA patentato [illegible], telefoni, macchine, disponibile, anche collina. — Celestia, posta.

EX Maresciallo Carabinieri quarantenne cerca impiego fiducia; occorrendo disporre cauzione. — Scrivere Ideale Francia, 1, Cignetti.

FARMACISTI. Pratico, istruito presento ottime referenze, offresi commesso. — Scrivere cassetta 1008 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE ragioniere, conoscenza lingue, pratica amministrativa, mille pretese, [illegible]. — Scrivere cassetta 1044 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE signora, seria, bella presenza, referenze, occuperebbesi complimentare [illegible] C. [illegible]. — Scrivere cassetta 1016 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE intelligente, bella presenza, biennio Politecnico, voloetrone, impiegherebbesi scritturale; cauzione; referenze [illegible]. — Scrivere cassetta 1001 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

INGEGNERE industriale quarantenne; elettrotecnico, costruttore, calcolatore, progettista, pratica America, cerca impiego anche amministrativo; mite pretese. — Scrivere cassetta 1018 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

LAUREATO, proprietario, pratico amministrazioni, assumerebbe segreteria case, aziende, gerenze. — Scrivere cassetta 1026 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

MECCANICO con patente caldaie a vapore e chauffeur cerca impiego urgente. — Scrivere cassetta 1014 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

RAGIONIERA stenodattilografa occuperebbesi subito, mite pretese. — Scrivere cassetta 1020 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

SARTA [illegible] in casa presso famiglia. — Via Santa Chiara, 33, Bruno.

SIGNORA [illegible] tecnica, maestra, pratica commercio, cerca posto segreteria, aiuto contabile, cassiera. — Scrivere cassetta 1046 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORE distinto, serio, disponendo cauzione, cerca impiego fiducia. — Fermo posta E. T., Torino.

SIGNORINA dattilografa, pratica contabilità, occuperebbesi subito presso seria Ditta. — Scrivere 13, T. S., posta.

SIGNORINA contabile, corrispondente, dattilografa, lunga pratica commerciale, cerca impiego; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1043 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA ragioniera, pratica lavori ufficio, offresi subito, anche ad ore. — Antonietta Morelli, via Schina, 8.

SIGNORINA abile cucitrice e abile ricamatrice cerca impiego, ottime referenze. — Scrivere O. C., posta, Buscaleo.

SIGNORINA cerca posizione per servizio tavola occorrendo, farebbe anche mezza giornata. — Scrivere cassetta 1027 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

UNA buona inglese provetta cerca posto con buona famiglia, con bambini. — Miss A., presso signor Zolla, via Marco Polo, 1, Torino.

VENTENNE, pratico, istruito, accuperebbesi qualunque impiego, capacissimo magazzino, segretariato. — Enrico, Santa Chiara 26.

VENTICINQUENNE, attivo, bella calligrafia, studi, cerca lavoro scritturale ad. [illegible] — Scrivere cassetta 1033 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENTICINQUENNE, attivo, bella calligrafia, conoscenza francese, pratico commercio, primarie referenze, cerca posto presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1039 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

22 serta signora lavorerebbe presso famiglia, oppure quale venditrice elegante negozio. — Cassetta 1041 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Conduttrice industria, referenze, uscirebbe per posto analogo scritturale, avviata Azienda, disposta anche interessarsi dopo pratica a fondo ed anche rilevare. Non risponderò anonimi. — Scrivere cassetta 1042 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

ANTICO avviatissimo Biciclettificio, buona posizione, ottimo rendimento, cerca capitalista sia come socio accomandante, sostituzione azionista, sia con impiego amministrativo, oppure rilievo completo; buonissima speculazione. Rilievo o corrente. — Scrivere cassetta 1019 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

AVVOCATO militare, larga clientela civile, commerciale, accetterebbe quale socio collega giovane attivo, disposto cointeressarsi, per maggior sviluppo d'affari. Referenze primo ordine. — Scrivere cassetta 16 D., Haasenstein e Vogler, Milano.

BAR piccolo, elegante, centrale, rilevasi. [illegible] — Nicol, posta.

CAUSA partenza rilevasi negozio [illegible]. — Rivolgersi Richetta, via San Francesco da Paola, [illegible].

CERCASI 15,000 mutuo prima ipoteca su stabile in Torino valore triplo; esclusi mediatori. — Offerte a 1250, posta, Torino.

3 e 10 mila darei a mutuo contro prima ipoteca solida casa Torino. — Scrivere cassetta 1001 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Borgomanero, centro commerciale, 15 mila abitanti, grandissimo mercato, vendo su principale corso casa da ricostruire, ottima posizione, L. 15 mila. — Vanrina, Milano, viale Abruzzi, 10.

BELLA casa angolare, poco distante Ponte Mosca, diversi negozi, reddito 4.500/0 netto, ipoteca 40.000, vendo per sostenere impegni fiscali [illegible]. — Cerruti, via Palazzo, 4, Torino.

PALAZZINA villa sontuosa, 19 ambienti padronali, 6 servizio, alto quartiere signorile, salubre, Torino, vendo. — Scrivere cassetta 1101 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDESI palazzina alle camere, giardino, vicino Porta Susa. — Ingegnere Orlando, Cavour, [illegible].

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI al presente tre alloggi: uno al secondo piano 9 camere; altro al terzo piano 10 camere, altro al quarto piano 4 camere, termosifone, gas. — Via Piazzale, 11 bis.

AFFITTASI via Bogino, 17, grande bottega e retro.

AFFITTASI in via Cavour, 15, pel 1.o aprile 1915 alloggio al primo piano di sei membri e cantina.

AFFITTASI in via Andrea Doria, 21, pel 1.o aprile 1915 alloggio al terzo piano di otto membri, sottotetto e cantina. Termosifone particolare.

AFFITTASI in via [illegible], 3, pel 1.o aprile 1915 alloggio di sei membri al secondo piano. Pel 1.o luglio 1915 altro alloggio al primo piano di sette membri. Cantina e sottotetti.

AFFITTASI presente locale uso bottega, laboratorio, mq. 80. — Belfiore, 50.

AL presente affittasi in via Pastrengo, 18, splendido alloggio al terzo piano di otto membri e cantina. Riscaldamento centrale.

ALLOGGI riscaldamento termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage, via Cibrario, 61, via Morghen, 11, via Amedeo Peyron, 36 (angolo via Cibrario).

ALLOGGIO moderno sei ambienti, quattro mesi termosifone, premo mite. — Via Susa, 14.

ALLOGGIO elegante, signorile, dodici camere, termosifone, cantine, via Lamarmora, 30.

APPARTAMENTI signorili presso Valentino vendonsi, comodità pagamento. — Gallino, via Santa Teresa, 31.

APPARTAMENTINO signorile vuoto, ammobigliato, cedesi. — Rivolgersi portinaio, Bogino, 7.

APPARTAMENTO signorile dodici grandiose camere, termosifone, bagno, affittasi corso via Valperga Caluso, 32, angolo Madama Cristina.

CAUSA partenza affittasi sontuosissimo alloggetto mobiliato tre ambienti. — Tessera 400, posta, Torino.

D'AFFITTARE locale unico mq. 140, piano terra, via San Secondo angolo Amerigo Vespucci.

ELEGANTE quartiere ammobigliato [illegible] Stipa. — [illegible]

IN Roma, via Nazionale, 194, affittansi grandi locali terreni con salone di mq. 180 circa e magazzino, molto arredato e a piena luce. — Scrivere U., [illegible], Haasenstein e Vogler, Roma.

PER [illegible] alloggio 5 vani, piano rialzato, [illegible]. — Via Moriana, 4.

SOCIETA cerca posizione centrale, non oltre primo piano, alloggio con vasto salone. — Scrivere cassetta 1038 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

SUBAFFITTASI alloggio signorile sei vani, termosifone, bagno. — Via Amedeo Avogadro, 12, p. 4.o. Visibile dalle 14 alle 16. Rivolgersi al portinaio.

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI camera e salotto mobiliati, piano terreno. — Via Legnano, N. uno.

AFFITTANSI mobiliati camere, salotto, [illegible], liberissimi, passaggio pianoforte. — [illegible], posta.

AFFITTANSI elegantemente ammobigliate camere, salotto, indipendenti, comodità. — [illegible].

BELLISSIMA camera ammobigliata, centrale, termosifone, liberissima. — Preso, [illegible].

CAMERA bene ammobigliata, comodità, pressi argilla seria. — Andrea Provana, 2.

CAMERA matrimoniale comodità, con stesso [illegible]. — Corso Regina Margherita, 130.

CAMERA mobiliata, termosifone, affittasi [illegible], cedesi anche due fratelli, anche con pensione. — Giornalaio, Galleria Nazionale.

CAMERE mobiliate disimpegnate, [illegible]. — Giorda, San Massimo, 14, piano 1.o.

CERCANSI subito due camere disimpegnate [illegible] pulite, centrali, libere, eventualmente salotto; luce elettrica, calore. — Papeseggi, posta.

CERCASI bella camera ammobigliata vicinanze [illegible] Stilerine. — Scrivere cassetta 1050 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI grande camera con due letti, e due [illegible] colli, riscaldamento, cucina, [illegible]. — Andreoletti, via Bogino, 6.

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. A. Assume informazioni, investigazioni, delicate, ricerche, incarichi, sorveglianze [illegible] Primario Detective Istituto, Arcivescovado 1, Già via Lagrange. Telefono 38-60. Esercizio dal [illegible].

ABITI da società d'occasione vendo, compro. — Monti, via Stampatori, 11.

ALICE — Mandagno [illegible], vero [illegible] guarigione abbracciandoti, [illegible]. Edmondo.

CAMILLO — Tua [illegible] Perchè [illegible] tante? [illegible] come dici? Scrivere [illegible]

CASSAFORTE incombustibile, nuova prezzo [illegible] nale. — Sereno, via Lessona, Madonna Campagna.

COMPRANSI macchine [illegible]. — Scrivere dettagliatamente; Ricotti, [illegible], Torino.

DISTINTA signora triste [illegible] onorevoli [illegible] moni, serietà, segreto. Cointeressi [illegible]. — Ricevuta 14, posta.

LIBELINO — Ignoranza [illegible] orribile. Compagno [illegible] Torbera [illegible]. Ardentissimi.

M. F. 13 — Grazie. [illegible] cuore ebbro attendo [illegible]

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta [illegible] stimata signora. Ostiliani [illegible]. — Scrivere Zeta, casella postale 14, Torino.

MOBILIA tre camere, quasi nuova, vendesi. — [illegible] Brescia, 4, [illegible].

MOBILI vendonsi causa partenza; 10 camere [illegible] tare. — Francesco Paolo, 43.

OCCASIONE vendo mobilio, materasso, pianoforte, [illegible]. — Manini, 47, portineria.

PERVINCA — [illegible] amor mio. Nulla si decise. Per ora [illegible].

PIANOFORTE vero Germania [illegible], grandioso occasione, vende Bosetti, via Genova [illegible].

PROFESSIONISTA [illegible] sposerebbe signorina, vedova, seria, dote. — Casella postale 181.

PROFESSIONISTA trentacinquenne, ottima posizione, conoscerebbe signorina anche vedova, bella, seria, con dote, scopo matrimonio. — Scrivere dettagliatamente Tessera [illegible], posta, Torino.

REGALO più gradito è una bicicletta [illegible]. Tutto garantito accessori [illegible]. Splendide biciclette e tricicli con gomme per bambini. — Panchetto, via Genova, 20.

RILEVEREBBESI negozio [illegible], [illegible] mobili d'ufficio [illegible] per impianto nuovo Studio. — Offerte cassetta 1045 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

SCRIVANIA americana nuova, Bianchi, scrittoio completo, grande pupitre, [illegible]. — Vanchiglia, [illegible].

SERIA signorina causa dissesti lavora signore [illegible] [illegible]. — Posta, [illegible].

STOCK [illegible] calendari 1915 [illegible] ingrosso, dettaglio 50 centesimi in più. Compro, vendo blocchi per calendari. — Bianconi, via Venti Settembre, 17.

TELEFONO rimetto numero. — Offerte cassetta 1036 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

TORNIO robustissimo, ottimo stato, bilancieri, vendonsi. — Carrozzeria Sansecondo, 37.

VENDO ricca, nuovissima camera pranzo, letto, studio, guardaroba [illegible]; vendo alloggio appartamento signorile, tutte comodità. — Rivolgersi portinaio, Roma, 5.

13 — Colpa non mia. Fu destino. Comunque, [illegible] vedi sempre. Saluti. [illegible]

12 Febbraio — Ingrata, neppure avvertita [illegible] Auguri nuovo anno.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Stenografia, Dattilografia. — Scuola via Rossini, 13. Telefono 18-60.

A 60 garantiscesi [illegible] patente chauffeur [illegible] corso governativo. — Cibrario, 63.

ACCURATE preparazioni secondarie, francese, [illegible] corsi governativi, ammissione, inglese, [illegible] dottore. — Virgilius, posta.

ANDATE militari? Venite alla Scuola chauffeurs, corso Umberto, 31, che [illegible] patente [illegible].

ANDATE alla Scuola Lyle, via Barbaroux, 1, dove s'insegna inglese, francese, spagnuolo, russo, tedesco in pochi mesi. Corsi economici. Lezioni domicilii. Traduzioni.

GIOVANE ragioniere, distinto, seria, darebbe lezioni, ripetizioni serali individuali anche a domicilio a giovani e signorine, materie scuola commerciale, tecnica, istituto tecnico. — Rivolgersi: L. G., corso Oporto, 30.

IMPARATE inglese parlando. Rinaldi [illegible] Prezzi modicissimi. — Rossi, Mazzini, 31.

LAUREANDO dà lezioni d'italiano, storia e geografia. — Scrivere cassetta 1028 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA inglese colta, [illegible], dà lezioni. — Whateley, [illegible] 4.

SIGNORINA distinta darebbe lezioni francese, tedesco. Conversazione, grammatica. — A. [illegible], fermo posta.

STUDENTE Politecnico darebbe lezioni matematica, [illegible], anche casa. — Lagonia, posta.

TEDESCO. Lezioni, specialità corrispondenza commerciale. — Donizetti, 14, terzo piano, sinistra.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALIMENTARI, olio [illegible]. Cercansi agenti, vendita privati, rivenditori. — [illegible]

INTRODOTTISSIMO [illegible] commissione, lunga conoscenza, assumerebbe rappresentanza seria Torino e Provincia; serie referenze. — Scrivere cassetta 1007 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

PIAZZISTA pratico [illegible] cercasi subito. — Scrivere cassetta [illegible], Haasenstein e Vogler, Torino.

TORINO e Provincia cercasi rappresentante [illegible] dottissimo calzolai. — M. Bellelli, 75, Milano.

20-30 guadagnerà giornalmente piazzista visita [illegible] gigli, uffici, apparecchio [illegible]. — Scrivere cassetta N. 1011 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

RIVIERA, Ospedaletti, Hôtel Royal [illegible]. Ottima stazione climatica invernale. Camere, [illegible].

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTA signora, uso bello, [illegible] [illegible] prezzo, causa partenza. — Corso [illegible]

BUON affare. Vendonsi [illegible] [illegible]. — Aquila, [illegible].

CARRO automobile da una [illegible] [illegible]. — Offerte a [illegible], Haasenstein e Vogler, Torino.

OCCASIONE. Landaulet [illegible]. — Rivolgersi [illegible], via Nava, 26.

RIMETTERE Garage [illegible]

Appendice della Stampa — (5

L'ESTRANEA

Romanzo

di CAROLA PROSPERI

(Proprietà riservata. — Riproduzione vietata)

E la figliuola pensava:

— Come trattenerla ancora?

Vedendola stendere la mano in un gesto di delirio quasi ad afferrare quei fiori, o a cercare quella luce che le apparivano in futuri visioni, ella si sentiva trafiggere il cuore. Mai la miseria della stanza le era sembrata così glaciale, così completa la solitudine in cui erano abbandonate. Intorno fremeva il mondo, la vita, ed esse eran sole come in un deserto, chiuse come bestie selvatiche nella loro tana. E in quel momento Nora maledisse il mondo e la vita e sperò con tutta l'anima di rimanere assiderata anche lei dal soffio di morte che già agghiacciava la stanza.

Quando la lampada stava per spegnersi la morente sollevò un poco il volto grondante sudore e domandò:

— Che ora è? Voglio sapere...

Erano quasi le cinque del mattino, l'ora livida e lugubre delle agonie. L'alba spuntava. Faceva freddo.

La moribonda fece un movimento per adagiarsi sul fianco; durante un attimo i suoi occhi fissarono la figliuola con uno sguardo ineffabile pieno di tenerezza infinita, poi si chiusero dolcemente.

Ed ella se ne andò, in pace, come aveva desiderato.

***

I raggi più vivi del giorno illuminarono i loro volti vicini, ugualmente rigidi e pallidi come quelli di due cadaveri abbracciati. Nora rimase immobile, insensata, mentre la porta si apriva e qualcuno entrava gridando. Tutto le era indifferente. Ella guardava con ciglio asciutto la serva Caterina che accendeva con mano tremante la candela sul comodino e la signora Clelia che singhiozzava rumorosamente accanto al letto, chiamando la morta:

— Signora Francesca, non mi sente più? Ah, non mi sente più!...

Ma quando un passo frettoloso risuonò nel corridoio e una voce sommessa domandò qualcosa dietro la porta, ella si alzò di scatto; mossa da un vigile istinto corse in avanti e si fermò sulla soglia con le braccia alzate, a tempo per sbarrare il cammino a Silvio.

Una voce dietro di lei l'ammonì:

— Nora, Nora, tu diventi pazza!

— Voi non entrerete... — ella balbettò con una voce d'agonizzante e uno sguardo da folle. — Non entrerete, vi dico! Non...

Pareva volesse dir altro, ma le sue labbra bianche e convulse non lasciarono più uscire alcun suono.

Buttò l'aria con le braccia, arrovesciò il capo, chiuse gli occhi e con un profondo sospiro di sollievo sprofondò nel buio, felice come se morisse.

II.

Francesca Talbi, fino ad otto o nove anni prima della sua morte, aveva fatto l'attrice, umile, povera e sfortunata, senza vocazione e senza talento, l'attrice che esercita l'arte con rassegnazione, come un mestiere più umiliante e più faticoso di un altro. Nora l'aveva seguita per il mondo, anche lei senza nessuna vocazione visibile, nessun precoce amore per l'arte e nessuna simpatia per quella vita randagia, da zingari. Sempre aveva guardato con invidia come si guardano le creature privilegiate, le pacifiche bimbe di operai e di campagnuoli, sue piccole amiche e compagne di scuola e di gioco, che non erano mai andate oltre l'ultima strada del loro paese. Purtroppo ella sapeva invece che il mondo era grande! Da piccola aveva anche varcato i mari lontani. Vaghi e confusi ricordi le erano rimasti di quei lunghi viaggi, primo fra tutti il ricordo di una sensazione dolorosa: la voglia di dormire mai soddisfatta.

Quando vi pensava le pareva ancora di sonnecchiare, appoggiata ad un cassone chiuso, di sentire l'odor del mare, il rullio del bastimento e di aspettare interminabilmente qualche cosa, qualche cosa che ora non rammentava più. Oppure si vedeva seduta sulle valigie ammonticchiate sotto un fanale in qualche piccola stazione deserta, sperduta in una pianura immensa.

Nella sua memoria, come forme d'incubo non dimenticate, il fanale giallo diffonde ancora intorno la sua luce lugubre, le rotaie luccicano e il treno irrompe da lontano, rombando. Ah, come il sonno le rende la testa pesante! Nessuna forza gliela potrebbe sollevare. Gli occhi di fuoco e il fantasma minaccioso e serpentino del treno si avventano contro la sua fronte: il rosso e il nero le si alternano vertiginosamente nella testa, poi tutto diventa tenebra molle ed ella si lascia affondare con dolcezza in quelle ombre dense e fluttuanti come le onde del mare. Dormire, che delizia!

Ma la madre che passeggia lì accanto, sul marciapiede, tremando di freddo e battendo i piedi per riscaldarseli, si china su di lei, l'afferra, la trascina.

— Presto, Nora, se no non troviamo posto!

L'angoscia vibra nella sua voce. E Nora corre come in sogno, con gli occhi chiusi e il cuore più pesante di una pietra. Tutti gridano. Tutti si precipitano. Qualcuno corre proprio alle sue calcagna e le batte ad ogni passo una valigia nelle gambe. Poi su, si sente sollevata e cacciata nell'ombra fetida di un vagone. Gli sportelli del treno si chiudono fragorosamente. Si parte. Dentro, qualcuno russa forte, qualcun altro bestemmia piano e un bambino piange nel vagone accanto. Nora appoggia il capo al vetro del finestrino, e sogna che le stelle si staccano dal cielo nero e le cadono addosso.

E questi erano i più remoti ricordi della sua infanzia.

In quei tempi, quando la madre recitava, la bambina attendeva a casa, con un'ansietà silenziosa e torturante, sola nel letto, ascoltando, mentre fremeva di paura, i topi che rosicchiavano qualcosa sul pavimento. Era un destino malvagio che dovunque le povere donne andassero, le stanze fossero infestate di topi. E Nora, con le coltri fin sopra il capo, col cuore sospeso e gli occhi sbarrati, non osava respirare liberamente fino a che la fioca luce della candela si diffondeva intorno per la camera. Il suo piccolo povero cuore si dilatava allora, gonfiato da un'onda d'inesprimibile felicità e con uno sguardo ricolmo di allegrezza ella seguiva la madre, che si svestiva adagio, con gesti stanchi, e che a metà spogliata mangiava la piccola zuppa di latte, svogliatamente, col gomito appoggiato al tavolino e la guancia nella mano. La fiamma della candela, guizzando, dava un riflesso roseo al suo volto bello e severo, di solito pallido come cera; e faceva brillare le lacrime che scendevano lente sulle sue guancie.

Allora la mamma piangeva quasi sempre. Non durante il giorno, perchè non ne aveva il tempo e appena riusciva a compiere le sue faccende, mentre gli occhi lasciavano sfuggire un fuoco selvaggio e tutto il volto pareva esprimere una fosca passione repressa, alimentata d'orgoglio e di amarezza. Sovente anzi scuoteva le spalle come per buttare a terra un fardello troppo pesante, sorrideva con uno sforzo e si metteva a cantare con un'allegria esaltata e una voce nervosa, che non era la sua. Ma di notte, singhiozzava convulsa e disperata, e molte volte Nora si era addormentata al suono di quei singhiozzi, piangendo anche lei, senza saperne il perchè.

(Continua).